

Settore atti consiliari.
Procedura di nomine e designazioni
di competenza del Consiglio regionale

193/A

SEDUTA PUBBLICA antimeridiana
Mercoledì 13 novembre 2024

(Palazzo del Pegaso – Firenze)

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ANTONIO MAZZEO
DEL VICEPRESIDENTE STEFANO SCARAMELLI
E DEL VICEPRESIDENTE MARCO CASUCCI

INDICE

	pag.
Ordine dei lavori	
Presidente	4
Comunicazioni ai sensi dell'articolo 103, comma 2, del regolamento interno	
Presidente	4
Bartolini (LEGA).....	4
Risoluzione della Terza Commissione, in merito alle azioni di contrasto al fenomeno delle aggressioni nei confronti degli esercenti le professioni sanitarie e socio-sanitarie (Risoluzione n. 383)	
Ordine del giorno dei consiglieri Petrucci, Fantozzi, Capecchi, Bianchini, collegato alla Proposta di risoluzione n. 383 del 7/11/2024 “In merito alle azioni di contrasto al fenomeno delle aggressioni nei confronti degli esercenti le professioni sanitarie e socio-sanitarie” (Ordine del giorno n. 797)	
Mozione dei consiglieri Petrucci, Fantozzi, Capecchi, Bianchini, in merito alle continue aggressioni nei confronti del	

	pag.
personale sanitario in servizio presso i poli ospedalieri toscani (Mozione n. 1780)	
Mozione dei consiglieri Ceccarelli, Spadi, Melio, Niccolai, De Robertis, Sostegni, Vannucci, Benucci, Martini, Paris, Bugliani, in merito all'attivazione dei presidi fissi di Polizia negli ospedali in funzione di deterrenza contro la violenza nei riguardi dei professionisti sanitari (Mozione n. 1847)	
Mozione del consigliere Landi, in merito alle iniziative per sostenere il personale sanitario vittima di aggressioni (Mozione n. 1904)	
Esame congiunto: illustrazione atti, dibattito, dichiarazioni di voto, voto negativo ordine del giorno, voto positivo proposta di risoluzione n. 383 emendata, voto negativo mozione n. 1904 e ritiro mozioni nn. 1847, 1780	
Presidente.....	5
Sostegni (PD).....	5 e sgg.
Ulmi (Gruppo misto – ML).....	7
Petrucci (FdI).....	8 e sgg.
Spadi (PD).....	10
Vannucci (PD)	11
Scaramelli (IV).....	12
Noferi (M5S).....	13
Fratoni (PD).....	14

	pag.
Galli (LEGA).....	15 e sgg.
Meini (LEGA).....	16
Casucci (LEGA).....	18
Sguanci (IV).....	19
Stella (FI).....	23
Ceccarelli (PD).....	24 e sgg.
Landi (LEGA).....	25

Approvazione del bilancio di esercizio 2023 dell'Ente Parco regionale della Maremma ai sensi della l.r. 30/2015 (Proposta di deliberazione n. 454 divenuta deliberazione n. 84/2024)

Illustrazione, voto positivo

Presidente.....	26
De Robertis (PD).....	26

Bilancio di esercizio 2023 dell'Azienda regionale per il diritto allo studio universitario (ARDSU). Approvazione (Proposta di deliberazione n. 470 divenuta deliberazione n. 85/2024)

Illustrazione, dichiarazione di voto, voto positivo

Presidente.....	27
Giachi (PD).....	27
Bartolini (LEGA).....	28

Fondazione Museo Archivio Richard Ginori della Manifattura di Doccia. Consiglio di amministrazione. Designazione di un componente (Proposta di deliberazione n. 457 divenuta deliberazione n. 86/2024)

Illustrazione, voto non valido, sospensione esame

Presidente.....	28
Giachi (PD).....	28

Ripresa esame: voto positivo

Presidente.....	29
-----------------	----

Fondazione Archivio Diaristico Nazionale ONLUS. Consiglio di amministrazione. Nomina di due componenti (Proposta di deliberazione n. 466 divenuta deliberazione n. 87/2024)

Illustrazione, voto positivo

Presidente.....	29
Giachi (PD).....	29

Risoluzione della Commissione istituzionale per il sostegno, la valorizzazione e la promozione delle aree interne della To-

scana, in merito al ripristino dell'aliquota IVA agevolata al 10 per cento per l'acquisto di pellet come misura di sostegno alle famiglie, in particolare a quelle residenti nelle aree energeticamente vulnerabili (Risoluzione n. 379)

Illustrazione, dibattito, dichiarazioni di voto, voto positivo

Presidente.....	30
Niccolai (PD).....	30
Bartolini (LEGA).....	30
Petrucci (FdI).....	31
Puppa (PD).....	31
Scaramelli (IV).....	32

Risoluzione della Commissione istituzionale per il sostegno, la valorizzazione e la promozione delle aree interne della Toscana, in merito all'istituzione di un osservatorio regionale sulla desertificazione bancaria (Risoluzione n. 380)

Illustrazione, sospensione esame

Presidente.....	32
Niccolai (PD).....	32

Ripresa esame: dibattito, dichiarazioni di voto, voto positivo

Presidente.....	34
Bartolini (LEGA).....	35
Petrucci (FdI).....	35
Casucci (LEGA).....	36
Martini (PD).....	37
Stella (FI).....	38 e sgg.
Mercanti (PD).....	39
Niccolai (PD).....	40 e sgg.
Fantozzi (FdI).....	42
Noferi (M5S).....	42

Ordine dei lavori: iscrizione e anticipo mozione n. 1906

Presidente.....	33
Ceccarelli (PD).....	33
Ulmi (Gruppo misto - ML).....	34
Stella (FI).....	34
Casucci (LEGA).....	34

Mozione dei consiglieri Ceccarelli, Fantozzi, Meini, Scaramelli, Stella, Ulmi, Noferi, in merito alla crisi del settore toscano della moda (Mozione n. 1906)

Dibattito, voto positivo

Presidente.....	43
Petrucci (FdI).....	44

	pag.
Ceccarelli (PD).....	45
Stella (FI).....	46
Meini (LEGA).....	47
Casucci (LEGA).....	48
Bianchini (FdI).....	49
Anselmi (PD).....	50
Noferi (M5S).....	51
Marras (assessore).....	52

COMUNICAZIONI DELLA GIUNTA REGIONALE:

Comunicazione in merito alla situazione della Fondazione Teatro della Toscana (Comunicazione n. 24)

Proposta di risoluzione dei consiglieri Ulmi, Bartolini, Meini, in merito alla situazione di criticità finanziaria della Fondazione Teatro della Toscana (Proposta di risoluzione n. 385)

Proposta di risoluzione dei consiglieri Meini, Baldini, Bartolini, in merito allo studio di una governance dei teatri toscani (Proposta di risoluzione n. 386)

Proposta di risoluzione dei consiglieri Bartolini, Baldini, Galli, in merito all'ipotesi di ampliare il sistema teatrale toscano ai teatri di tradizione (Proposta di risoluzione n. 387)

Rinvio prossima seduta dibattito e trattazione atti54

Interrogazione a risposta immediata dei consiglieri Pieroni, Niccolai, in merito alle tempistiche relative all'approvazione della proposta di Piano faunistico venatorio regionale (Interrogazione orale n. 771)

Risposta scritta entro tre giorni.....55

La seduta inizia alle ore 10:16.

(Il sistema di filodiffusione interno trasmette le note dell'inno dell'Unione europea e dell'inno nazionale).

Presidenza del Presidente Antonio Mazzeo

Ordine dei lavori

PRESIDENTE: Buongiorno a tutte, buongiorno a tutti. Ripartiamo con i lavori previsti all'ordine del giorno.

Vi comunico che in via informale si è riunita la Conferenza dei capigruppo. I capigruppo di tutte le forze politiche presenti stanno lavorando all'elaborazione di una mozione sulla situazione della crisi che sta vivendo il comparto della moda in Toscana. Nel caso in cui questa mozione trovi l'accordo tra tutti i capigruppo, verrà inserita nella discussione al termine degli atti all'ordine del giorno, quindi dopo la comunicazione della Giunta in merito alla situazione della Fondazione Teatro della Toscana.

L'accordo tra i capigruppo prevede un intervento per i gruppi politici di Italia Viva, Gruppo misto, Forza Italia e Movimento 5 Stelle, due interventi per i gruppi di Lega e Fratelli d'Italia, l'intervento del portavoce dell'opposizione e tre interventi per il gruppo del Partito Democratico.

Comunicazioni ai sensi dell'articolo 103, comma 2, del regolamento interno

PRESIDENTE: La parola alla collega Bartolini per una comunicazione.

BARTOLINI: Grazie, Presidente. Purtroppo c'è stato di nuovo un morto sul lavoro nella mia zona.

Ieri, in una cartiera a San Piero a Vico, è morto un signore, Luca Cavati, di 69 anni - fa anche strano che lavorasse ancora in cartiera a quell'età - travolto da un carrello che andava a retromarcia davanti a tutti i suoi colleghi. Risiedeva ad Uzzano, era originario di Pescia.

Chiedo per lui un minuto di silenzio. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie.

L'Aula osserva un minuto di silenzio

PRESIDENTE: Ringrazio la collega Bartolini ed esprimo vicinanza a nome mio personale e dell'Assemblea legislativa alla famiglia della vittima. Ogni volta che una persona perde la vita sul posto di lavoro credo che ognuno di noi si debba interrogare perché ormai è diventato un fenomeno che non tende a diminuire, anzi, aumenta, e questo è un tema che deve toccare ciascuno e ciascuna di noi. Grazie.

Risoluzione della Terza Commissione, in merito alle azioni di contrasto al fenomeno delle aggressioni nei confronti degli esercenti le professioni sanitarie e socio-sanitarie (Risoluzione n. 383)

Ordine del giorno dei consiglieri Petrucci, Fantozzi, Capecchi, Bianchini, collegato alla Proposta di risoluzione n. 383 del 7/11/2024 "In merito alle azioni di contrasto al fenomeno delle aggressioni nei confronti degli esercenti le professioni sanitarie e socio-sanitarie" (Ordine del giorno n. 797)

Mozione dei consiglieri Petrucci, Fantozzi, Capecchi, Bianchini, in merito alle continue aggressioni nei confronti del personale sanitario in servizio presso i poli ospedalieri toscani (Mozione n. 1780)

Mozione dei consiglieri Ceccarelli, Spadi, Melio, Nicolai, De Robertis, Sostegni, Vannucci, Benucci, Martini, Paris, Bugliani, in merito all'attivazione dei presidi fissi di Polizia negli ospedali in funzione di deterrenza contro la violenza nei riguardi dei professionisti sanitari (Mozione n. 1847)

Mozione del consigliere Landi, in merito alle iniziative per sostenere il personale sanitario vittima di aggressioni (Mozione n. 1904)

PRESIDENTE: Passiamo agli atti delle Commissioni: Terza Commissione, proposta di risoluzione n. 383, secondo quanto condiviso con il Presidente Scaramelli nella seduta di ieri, c'è la proposta di risoluzione con un ordine del giorno e tre mozioni collegate. La parola al presidente Sostegni.

SOSTEGNI: Grazie Presidente. Ora, mi spiace che il grosso dei colleghi non sia presente in aula anche perché poi si rischia di ripetere dopo, di rifare un dibattito... lo dico perché io la illustro però ovviamente ci sono dei punti che poi verranno ripresi negli interventi... però, va bene, partiamo come stabilito ieri.

La Commissione ha fatto un lavoro importante sul tema della sicurezza degli operatori sanitari a partire dallo scorso anno, quando, prima dell'estate, il 22 giugno, abbiamo fatto un'audizione di tutte le parti sociali, delle categorie, delle aziende sanitarie, dell'assessore sul tema della sicurezza degli operatori sanitari. A valle di quello c'è stato un intervento della Giunta con una delibera dell'ottobre del 2023 che prevedeva alcune cose; poi entrerà più nel dettaglio.

A distanza di un anno, 4 settembre di quest'anno, abbiamo rifatto un'audizione per vedere qual era lo stato di attuazione dei punti contenuti nella delibera, delle misure per superare il tema o, comunque, le misure che si possono mettere in atto sul tema della violenza contro gli operatori, gli esercenti delle professioni sanitarie e sociosanitarie.

Abbiamo ritenuto come Commissione - e lo dico all'inizio, ripeto, anche se non siamo tutti - di fare un atto che non volesse essere assolutamente un modo per fare polemica politica su questo tema, anche se evidentemente questo è un tema che si presta e alcuni esponenti politici lo stanno usando come una clava. Però noi volevamo fare e vorremmo che il Consiglio regionale della Toscana approvi un atto che metta insieme tutti quelli che sono gli interventi che si possono realizzare, che è opportuno realizzare su questo tema.

La risoluzione da questo punto di vista elenca tutti gli atti della Regione e del Governo che sono stati emanati negli anni scorsi ed è anche significativo perché si vede come questo fenomeno sia cresciuto negli ultimi anni. Se noi guardiamo il passato, il primo atto è una raccomandazione del Ministero della salute e politiche sociali, la n. 8 del novembre 2007. Poi ovviamente una specifica disposizione nel decreto legislativo n. 81 del 2008 sulla sicurezza nei luoghi di lavoro.

A valle di quella raccomandazione la Toscana nel 2018 assume una serie di atti che prevedono le prime misure per il contenimento degli episodi di violenza e istituisce anche un osservatorio regionale grazie al quale noi ora abbiamo i dati e anche l'evoluzione dei dati negli anni. Questi dati infatti ci dicono che c'è stata un'importante *escalation*: nel 2020 ci sono state 752 aggressioni al personale sanitario, 561 aggressioni verbali e 191 aggressioni fisiche; nel 2021 817; nel 2022 1.258; nel 2023 2.356 e nei soli primi sei mesi del corrente anno 1.136 episodi di aggressione. Quindi si vede come c'è stata una *escalation*.

A livello nazionale ci sono stati ulteriori interventi normativi: la legge n. 113 del 2020 e più recentemente il decreto legge n. 34 del 2023 ed un decreto legge recentissimo che il Governo ha emanato, il n. 137 del 2024, e ci torno tra un po'.

Fatto l'elenco delle misure, sentite le categorie, sentite le aziende, sostanzialmente le misure che con questa risoluzione si indicano come necessarie e come inviti da fare al Governo e alla Giunta sono essenzialmente legate ad alcuni aspetti: intanto la delibera della Giunta dello scorso anno prevedeva l'informazione e la formazione, informazione ai cittadini, agli operatori e la formazione degli operatori, in particolar modo su come ci si comporta, su come agire rispetto alle aggressioni. Sono due misure, l'informazione dei cittadini e della comunità, degli operatori e la formazione, sulle quali bisogna continuare a investire, bisogna continuare a portarle avanti Giustamente nell'impegnativa della risoluzio-

ne si chiede alla Giunta di fare in modo che si continui ad attuare pienamente quanto deciso in quella deliberazione e che questi sistemi vengano estesi a tutti, al personale sanitario e sociosanitario del sistema sanitario regionale toscano. Poi sono previsti investimenti infrastrutturali. Con questi si intende tutto il monitoraggio, che è praticamente, come ci hanno detto i direttori generali delle aziende, concluso, cioè le aziende sanno quali sono i punti più critici negli ospedali, sui territori, nelle case di comunità, nei quali possono avvenire episodi di violenza, e l'infrastrutturazione di questi punti con la tecnologia che possa... videosorveglianze, pulsanti di allarme, tutti gli strumenti che possono in qualche maniera dare sicurezza agli operatori.

Poi abbiamo affrontato il tema della vigilanza. Come sapete, le aziende sanitarie spendono alcuni milioni di euro in guardie giurate e controllo dei presidi sociosanitari. In questa proposta di risoluzione, con un emendamento anche del consigliere Galli, che avete avuto tutti, si ribadisce un concetto, che, secondo me, è un concetto importante da ribadire perché non scontato: noi non facciamo e non vogliamo che questo Consiglio regionale e questa risoluzione si apra con una contrapposizione tra quella che è la sicurezza che deve garantire la Regione con i vigilantes e l'ordine pubblico che deve garantire lo Stato. La situazione è talmente grave che noi non è che vogliamo arretrare sul lato della vigilanza privata dei nosocomi e dei punti dove si erogano prestazioni sociosanitarie, ma diciamo, e abbiamo fatto un approfondimento, che ovviamente i vigilantes, le guardie giurate e anche le guardie giurate particolari - per fortuna, direi, in questo Paese hanno delle azioni limitate. In particolar modo sono disciplinate dal regio decreto n. 773 del 1931 e dal regolamento di attuazione del testo unico di legge sulla pubblica sicurezza e ovviamente le guardie giurate non hanno la qualifica di pubblico ufficiale e non possono procedere a perquisizioni personali, sequestro di cose, interrogatori, effettuare pedinamenti, rilevamenti fotografici. Una guardia giurata, per andare

nel concreto, non può impedire ad una persona di accedere ad un presidio sanitario, anche se è in stato di agitazione o di alterazione, non può perquisire uno zainetto di una persona che si avvicina ad un presidio e che magari per qualche motivo si possa ritenere sospetta. In questo caso è necessario che siano le forze dell'ordine... e io dico "grazie a Dio", non è che su questa mozione si dice: "Governo, intervieni normativamente", perché sarebbe una sciagura, sarebbe l'avvio delle polizie private, quindi non è questo che chiediamo. Tuttavia, e alcuni esempi virtuosi con alcune prefetture toscane ce lo dimostrano, vi è un'estrema necessità di un accordo con le forze dell'ordine, con le prefetture e le questure, perché si strutturino dei protocolli che riguardino la presenza dei presidi delle forze dell'ordine in prossimità di alcuni nosocomi o alcuni punti che i soggetti interessati ritengono principali e poi di una stretta e veloce collaborazione e intervento delle forze dell'ordine quando ve ne sia una necessità.

Ripeto, in audizione ci è stato detto, per esempio, che con il Questore e con il Prefetto di Pisa è stato realizzato, forse purtroppo anche a valle dello sciagurato episodio della dottoressa Capovani, un ottimo protocollo. C'è stata altresì rappresentata la difficoltà con alcune prefetture di interloquire su questi temi, che da alcune parti si fanno, quindi nella risoluzione l'unico punto in cui si chiede l'intervento del Governo... lo dico perché c'è stata un po' di polemica sul fatto che si mette in carico al Governo una roba che è della Regione. Su questo punto si chiede che ovviamente ci sia un intervento del Governo, attraverso le prefetture e le questure, perché si arrivi ad un sistema omogeneo di tutela dell'ordine pubblico e della presenza degli operatori, protocolli che sono previsti, ripeto, già in alcune parti virtuose della nostra Regione.

Poi, e chiudo, un altro punto importantissimo della risoluzione. È venuto fuori il tema della tutela legale degli operatori sanitari: una volta che uno ha subito un'ingiuria e una violenza che cosa succede? L'insieme

dell'impianto normativo che vi dicevo prima, cioè la legge n. 113 del 2020 e i due decreti legge intervenuti successivamente nel 2023 e quello di ottobre di quest'anno, hanno fatto una cosa importante, cioè reso procedibile d'ufficio fino alle lesioni lievi. Quindi mentre prima il soggetto che aveva subito la violenza doveva andare a fare querela, ora non c'è più bisogno e la Procura può agire, basta che gli arrivi la notizia del reato. Tuttavia, anche qui la situazione si è vista essere notevolmente disomogenea, e i commissari ne sono testimoni: alcune procure basta mandare la notizia del reato e agiscono, altre non lo fanno, alcune aziende si sono strutturate in una certa modalità. Poi c'è tutto il tema comunque di a che punto si lascia l'operatore: si accompagna per tutta la fase di tutela legale dei procedimenti, anche di costituzione di parte civile, oppure no? Su questo ci sono esperienze delle aziende sanitarie che sono profondamente diverse. E allora nel punto dell'impegnativa noi diciamo: diamo il massimo livello di tutela legale agli operatori, andiamo a costituirsi parte civile, diamo obbligatoriamente notizia di reato. Facciamolo, però, in maniera omogenea su tutto il territorio regionale, perché non ha senso che un operatore di Careggi veda un trattamento e un operatore dell'ospedale di Grosseto ne veda un altro. Quindi su questa parte dell'impegnativa il senso è: diamo il massimo livello di tutela legale e uniformiamolo, omogeneizziamolo su tutto il territorio della regione.

Questo è l'impianto delle misure e delle proposte possibili che sono venute fuori dagli operatori, dal sistema di impianto normativo dell'ordinamento della Repubblica italiana, nel quale è compresa anche la regione Toscana e dalle organizzazioni sindacali. Ovviamente questa proposta di risoluzione ha visto una gestazione molto lunga: una bozza è stata preparata a fine settembre, poi i commissari... ringrazio il vicepresidente Ulmi e il consigliere Galli che hanno presentato emendamenti. Ovviamente siamo pronti a cambiare parti, se è necessario, ma, insomma, c'è già stato un lavoro abbastanza strutturato.

Penso che sarebbe un bell'atto di responsabilità approvare in maniera unanime un atto che contiene, ripeto, senza nessuna volontà di fare propaganda politica o strumentalizzazioni politiche - se lo avete letto, avrete visto che non ci sono queste parti - un messaggio chiaro di indirizzo, anche perché tutti i punti che abbiamo citato, ma alcuni in particolar modo, gli accordi con le prefetture, la tutela legale, la fine della strutturazione dell'informazione sono davvero interventi che, se realizzati, possono consentire un salto avanti importante sul tema della tutela dei nostri operatori sociali e sociosanitari negli ospedali e fuori dagli ospedali.

PRESIDENTE: Ringrazio il presidente So-stegni. La parola al presidente Ulmi.

ULMI: Grazie, Presidente. Io credo che l'argomento sia talmente importante che si debba veramente superare quelle che sono le diatribe ideologiche che possono derivare dalla connotazione politica di ciascuno di noi. La dimostrazione è che in Commissione erano emerse due proposte e io, da medico, le ho votate favorevolmente entrambe, perché è importantissimo che i nostri medici, i nostri operatori sanitari si sentano tutelati in qualche modo anche dalla politica su quello che è il loro operato. Già sono pochi, già lavorano in situazioni di emergenza temporale perché sono subissati da interventi da fare, per cui avere una tutela legislativa... ci sono queste leggi, perché sia la Regione sia il Governo hanno più volte preso in analisi questo problema, che è cogente non soltanto in Toscana ma anche in tutta Italia. Quindi sia la Regione sia il Governo hanno scritto delle misure, delle leggi, delle delibere per poter, diciamo, supportare i nostri sanitari.

Oggettivamente la prima stesura della proposta di risoluzione era un po' leggera, tanto è vero che io, appena letta, mandai subito una nota dove facevo presente che secondo me così non si sarebbe potuto aiutare in concreto i sanitari perché era un po' troppo generica. Per cui mi sono fatto parte diligente per cerca-

re di integrare questo testo con qualche cosa che fosse oggettivamente importante e probante per l'azione quotidiana dei nostri sanitari.

Credo che l'esito, dopo una lunga gestazione e dopo aver sentito tutti gli stakeholders del caso, sia un buon compromesso e comunque possa rimanere come punto nodale a supporto e a difesa dei nostri operatori sanitari. Quindi - faccio anche la dichiarazione di voto - dico che per noi va bene e che l'aggiunta che ha specificato il consigliere Galli puntualizza ancora di più l'attenzione che le forze dell'ordine devono mettere in difesa dei nostri medici e infermieri.

PRESIDENTE: Ringrazio il presidente Ulmi. La parola al collega Petrucci.

PETRUCCI: Vedi, Andrea Ulmi, io penso che non sia né giusto né corretto, quando si arriva ad affrontare certi problemi, far finta che ci sia una responsabilità comune. C'è una responsabilità - vale per l'argomento di ora, vale per quello che discuteremo tra qualche ora rispetto alla crisi della moda - di chi ha governato male questa Regione per tutti questi anni senza mai un'alternanza, senza mai un cambio di guida al governo di questa Regione. Non si può far finta che non ci sia una parte politica che ha questa responsabilità. Questa responsabilità ce l'ha tutta la maggioranza di centrosinistra, sinistra - come la si voglia chiamare - che governa questa Regione da sempre.

La vicenda obbrobriosa, orrenda, orribile da condannare nel modo più intollerante, più rigoroso, più severo possibile dell'aggressione ai sanitari è in parte, ahimè, provocata anche da una organizzazione degli spazi, specialmente nei pronto soccorso, sbagliati. Io dico sempre che se non troviamo posto per parcheggiare la macchina in centro a Firenze o in centro a Pisa è abbastanza normale, perché quei quartieri sono stati costruiti quando le macchine non c'erano. Se non troviamo i posti per parcheggiare le macchine nei quartieri di ultima generazione, fatti da pochi anni, è

un problema, perché le macchine già c'erano. Se il pronto soccorso di Santa Maria Nuova, qui dietro, ha degli spazi angusti è evidente, perché quel pronto soccorso è stato fatto qualche secolo fa, ma se le sale d'attesa degli ospedali di Pistoia, Massa, Lucca e Prato sono insufficienti - guardo la dottoressa Spadi, che sarà stata in quelle sale d'attesa - vuol dire che quegli ospedali nuovi, di ultima generazione, sono già vecchi e creano una serie di tensioni che poi si riverberano in maniera vergognosa e vigliacca contro gli operatori sanitari. Se coloro che stanno in un pronto soccorso per 12, 24, 36, 48 ore, sia i pazienti che i parenti, ci stanno senz'acqua e senza cibo, è chiaro che tutto quello provoca un aumento della tensione tale che poi, in maniera vigliacca e vergognosa, può sfociare nell'aggressione a chi non c'entra nulla, che è il sanitario.

Ci sono delle responsabilità in questa Regione se le situazioni sono quelle che dobbiamo affrontare oggi e non possiamo far finta di nulla. Questa la premessa.

Dopodiché noi riteniamo che non si possa affrontare seriamente questo tema senza una mappatura scientifica di dove, quando e come avvengono gli episodi di aggressione, perché, vivaddio, non tutti gli ospedali, non tutti i reparti, non tutte le fasce orarie, non tutti i giorni della settimana sono ugualmente esposti a fenomeni aggressivi, perché il fenomeno dell'aggressione è più facile che si verifichi, ahimè, a Prato, a Pisa, a Santa Maria Nuova piuttosto che a San Marcello Pistoiese, piuttosto che a Castel del Piano, piuttosto che in un altro ospedale cosiddetto "minore". E anche all'interno degli ospedali più esposti non tutti i reparti sono ugualmente esposti, perché la stragrande maggioranza degli episodi vergognosi, vili e vigliacchi di aggressione nei confronti dei sanitari avviene fondamentalmente nei pronto soccorso e nelle aree psichiatriche. E anche lì non tutti i giorni della settimana sono ugualmente esposti, non tutte le fasce orarie sono ugualmente esposte, perché tutti gli operatori ci dicono che la fascia oraria più pericolosa, che il momento più pericoloso è il

venerdì notte e il sabato notte, quando aumenta il numero delle persone sotto uso di stupefacenti o che hanno abusato di alcol che vengono portate in pronto soccorso come se fosse un *refugium peccatorum*.

Senza una mappatura, che in maniera puntuale e scientifica ci dichiari quello che ho appena detto, non è possibile affrontare il tema. Siccome non siete in grado, non siete capaci di fare questa mappatura, noi non possiamo condividere un documento con voi che è un documento demagogico, che serve a poco se non a fare la solita stantia vergognosa, inutile, propaganda politica contro il Governo sulla pelle delle infermiere, degli infermieri, dei medici, dei dottori e delle dottoresse, degli OSS, che vengono aggrediti nei pronto soccorso e negli ospedali della Toscana. Perché? Perché a seconda del livello di esposizione è necessario mettere in campo misure differenti.

Noi non possiamo pretendere che le forze dell'ordine stiano in tutti gli ospedali, in tutti i pronto soccorso, sette giorni su sette, ventiquattro ore su ventiquattro. È demagogia. È inutile dirlo. Noi non possiamo pretenderlo. Poi vorrò vedere come su questo Ceccarelli si esprimerà, lui che ci accusò di voler militarizzare gli ospedali della Toscana.

Noi possiamo e dobbiamo pretendere che i reparti più a rischio degli ospedali più a rischio abbiano una videosorveglianza h24, sempre, che funga da deterrente, che i reparti e gli ospedali più a rischio abbiano la presenza di polizia privata, sempre - e dopo intervengo su questo - e che nelle fasce orarie e nei giorni della settimana più esposti ci sia la presenza delle forze dell'ordine. Questo è un modo serio e responsabile per approcciarsi al sistema e non si può fare, se non si differenziano questi tipi di interventi in conseguenza ad una mappatura puntuale e scientifica che voi non riuscite ad avere. D'accordo? Quindi non si può non differenziare il livello di presenza della sorveglianza e non si può farlo senza una mappatura precisa.

Ora voglio dire due parole sul discorso della polizia privata. Non è vero. Non è vero. A parte il fatto che ognuno di noi se vedesse in

quest'aula un'altra persona che aggredisce un nostro collega o un visitatore, avrebbe l'obbligo di intervento. Quindi non è vero che non possono intervenire. Non è vero. Ogni singolo cittadino ha l'obbligo di intervenire nel caso in cui sia presente ad un episodio di violenza e di aggressione. Dopodiché, le regole di ingaggio possono essere stabilite in maniera differente.

I buttafuori in discoteca hanno la possibilità di fare quelle che prima Sostegni diceva che non si possono fare. Non è vero, Sostegni, quello che hai detto. Il buttafuori in discoteca, addirittura, a seconda dell'abito che indossi può dirti di entrare o di non entrare. Allora se lo può fare un buttafuori in una discoteca, per quale motivo non lo può fare... (*intervento fuori microfono*)... Però ti devi mettere d'accordo con te stesso. Per quale motivo non lo può fare un agente di polizia privata che sia a garantire la sicurezza in un pronto soccorso? Sono le regole d'ingaggio che devono essere cambiate, utilizzando il quadro normativo di riferimento che permette ad un buttafuori di intervenire per contenere e sedare eventualmente una rissa in una discoteca e altrettanto gli deve essere consentito di intervenire per contenere un'aggressione vigliacca nei confronti di un medico, di un infermiere in un pronto soccorso. Il quadro normativo è quello, non è che il buttafuori agisce in un'altra nazione o in un altro stato; agisce in forza dell'ordinamento giuridico nostro con regole d'ingaggio probabilmente differenti da quelle che ha l'agente dell'agenzia di polizia privata che sta al pronto soccorso di Careggi. Cambiamo le regole d'ingaggio, perché il quadro normativo consentendo di farlo in un posto deve poterlo consentire di fare anche in altro posto.

E comunque noi non riteniamo che si possa seriamente affrontare questo argomento senza avere una mappatura puntuale e scientifica di quello che ho detto all'inizio: dove e quando e a seconda di dove e quando avere un livello di presenza della sicurezza differenziato. Videosorveglianza sempre e ovunque, presenza della polizia privata sempre nei posti esposti,

forze dell'ordine nelle fasce orarie e nelle ore di settimana più pericolose.

Su questo, e concludo, noi non faremo sconti nei confronti delle prefetture e delle questure. Molti pronto soccorso hanno il punto di sicurezza dove le forze dell'ordine stanno solitamente dalle 08:00 della mattina alle 17:00 dal lunedì al venerdì, quindi nel momento in cui c'è una necessità minore che dalle 17:00 in poi dal lunedì al venerdì e per tutto il finesettimana. Si tratta di dire ai questori senza nessuna difficoltà... il fatto che Fratelli d'Italia governi non ci mette nessun imbarazzo nel chiedere un intervento diverso, non abbiamo mai avuto difficoltà in questo. Siamo dalla parte dei toscani sempre, non a targhe alterne come fate voi. Bisogna chiedere ai questori e ai prefetti, con una mappatura seria, che quei posti di polizia presenti nei pronto soccorso abbiano la presenza degli agenti quando serve; si tratta di organizzare differenzialmente il servizio degli agenti a disposizione. Noi non abbiamo difficoltà a dire ai prefetti e ai questori: "più agenti a garantire la sicurezza e meno in ufficio". Non abbiamo nessuna difficoltà a dirlo, nemmeno in questa sede. Ma non siamo disponibili a condividere con voi documenti faziosi, strumentali e che sono conseguenti di una campagna strumentale e faziosa che state facendo da settimane e da mesi sul tema della sanità, anche sulle aggressioni. Assumetevi le vostre responsabilità, avete sgovernato questa Regione, in particolar modo l'ambito sanitario, avete costruito ospedali da poco con i soldi dei toscani che sono già fatiscenti. Siete responsabili di quello che sta accadendo.

PRESIDENTE: Prego tutti di rispettare i tempi. La parola alla collega Spadi, prego.

SPADI: Grazie Presidente. Io vorrei assumermi la responsabilità di aver governato la sanità toscana per tutti questi anni, devo dire veramente con orgoglio. Credo che tutti dovremmo avere l'onestà intellettuale di riconoscere che le aggressioni agli operatori socio-sanitari non avvengono solo in Toscana, anzi,

oserei dire che ci sono regioni che hanno problemi di aggressioni agli operatori socio-sanitari da molti più anni di noi. Vogliamo parlare della Sicilia? Tanto per dirne una. Questa deve essere onestà intellettuale.

Quindi evidentemente non è solo un problema di governo di una regione o di quale sia la parte politica che governa la regione. Spesso i temi della sanità, secondo me, vanno al di là di quelle che sono le parti politiche a cui noi apparteniamo. I problemi della sanità molto spesso sono *bipartisan* e mi dispiace che spesso vengano strumentalizzati per fare proprio un'opposizione politica.

Io devo dire che in Regione Toscana la videosorveglianza, così come l'illuminazione di certe zone c'è da anni, da prima che io arrivassi qui. Quindi sono almeno cinque anni che cerchiamo di mettere videosorveglianza, citofoni, cose di questo genere anche negli ospedali più piccoli e in quelli più grandi il posto di sicurezza c'è e c'è da molti anni. Evidentemente qualcosa è cambiato. Secondo me è la società ad essere cambiata, è la percezione di certi lavori, di certe professioni, appunto come le professioni socio-sanitarie; questi professionisti da angeli diventano diavoli. La nostra è una società che pretende tutto e subito, una società che spesso non sa ascoltare perché in sanità, specie in certi reparti come il pronto soccorso, non si lavora a seconda di chi arriva prima, ma a seconda dei bisogni e quindi delle priorità.

Si parlava di parcheggi. Io direi che i più gravi al pronto soccorso non arrivano in auto propria, ma arrivano in ambulanza generalmente. Sono pochi quelli che arrivano con messi privati e le ambulanze hanno una priorità.

Credo che la comunicazione ai cittadini e l'educazione ai cittadini a questo sistema andrebbe fatta costantemente, cosa che non viene detta oppure non viene detta a sufficienza.

Credo che la stipula di accordi con le prefetture e le questure sia fondamentale, perché se parte una telefonata da un pronto soccorso o da una psichiatria, ci deve essere ovviamente una precedenza rispetto alle altre cose. Mi

sono ritrovata in queste situazioni e spesso quando telefoni chi è al di là ti dice: “se è in pronto soccorso, è malato. Perché devo venire io?”. Evidentemente c'è qualcosa da sistemare in questo senso. Penso che l'accordo con le forze dell'ordine sia fondamentale, come viene richiesto del resto nella proposta di risoluzione. Devo dire anche che da poco tempo ci sono vigilantes anche nei pronto soccorso più piccoli; vi posso dare testimonianza di dove sono stati messi, dove si cerca in qualche modo di dare un'assistenza.

Credo che la nostra proposta di risoluzione sia una proposta equilibrata e saggia; credo che l'importante sia omogenizzare. Come abbiamo sentito nelle audizioni, le ASL sono, come spesso succede, disomogenee. Soprattutto la tutela legale secondo me è importante, perché le ASL al loro interno hanno anche degli uffici legali che possono dare un supporto. Spero che questo punto venga dipanato e presto, anche perché gli operatori sanitari laddove c'è una tutela legale si sentono ovviamente supportati, non abbandonati, sentono in qualche modo l'istituzione e l'azienda vicini. Non si sentono lasciati soli, perché spesso questo è il *sentiment* che li pervade e che poi li porta magari a fare scelte diverse, ad abbandonare.

Quindi io credo che la proposta di risoluzione sia equilibrata e giusta. Ricordo che comunque il problema non è solo toscano, ma è un problema esteso a tutta Italia e sul quale tutta Italia sta cercando di lavorare. Grazie.

PRESIDENTE: Ringrazio la collega Spadi. La parola al collega Vannucci.

VANNUCCI: Grazie, Presidente. Io credo che il fenomeno dell'aggressione ai sanitari sia uno dei più insopportabili. Credo che meriterebbe un'analisi profonda anche da un punto di vista sociopsicologico, perché l'idea stessa di aggredire chi è deputato a curarsi della tua salute è un qualcosa che a me francamente stupisce. Stupisce anche che si possa arrivare a giustificare in un certo qual modo un delirio di tal sorta, appunto aggredire chi è

deputato a salvarti la vita perché si presume di aver subito una lesione dettata dalla dimensione della stanza, piuttosto che dalla scomodità della sedia, piuttosto che dall'attesa. Io francamente credo che portando queste argomentazioni non si cerchi di capire, di approfondire e risolvere la questione, ma si cerchi di alzare una cortina fumogena.

Quando sento dire che il problema sono le sale d'attesa dei pronto soccorso e si arriva ad argomentare che questa conclusione deriva dall'aver fatto i giri per tanti pronto soccorso e avere quindi una visione a 360 gradi su quella che è la situazione, penso che evidentemente abbiamo fatto dei giri in posti diversi, consigliere Petrucci. A me tutti quelli che lavorano nei pronto soccorso, che lamentano soggiorni, tra virgolette, al pronto soccorso che superano un computo orario eccessivo hanno detto che questi derivano dalla mancanza dei posti in reparto, non nei pronto soccorso. Da questo punto di vista se si vuole fare una riflessione su come si progetta il pronto soccorso all'interno dell'ospedale, il collegamento con i reparti, facciamola. Facciamola. Però facciamo una discussione che sia seria.

Ho seguito in Commissione - ho la fortuna di essere nella Terza Commissione - tutto il lavoro fatto dalla stessa attraverso un ascolto attento, interessato a quello che gli operatori, che a vario titolo operano nel sistema socio-sanitario regionale, hanno detto e, devo dire la verità, ho apprezzato molto l'atteggiamento del consigliere Ulmi e del consigliere Galli, che hanno proposto emendamenti; hanno davvero lavorato per cercare, insieme a chi siede nei banchi di maggioranza, di capire, affrontare e fare squadra rispetto ad un problema che, come dicevo in apertura del mio intervento, è forse la cosa più odiosa che ci possa essere. Io credo che questo sia un modo serio di lavorare, un modo concreto di lavorare.

Mi dispiace molto vedere che “attivarsi nei confronti del Governo” diventa, nella retorica politica del consigliere Petrucci, un attacco fazioso, strumentale e vergognoso. Si sta parlando delle parole “attivarsi nei confronti del Governo”. Io non vedo né la faziosità né la

strumentalità né la vergogna nell'usare una locuzione di questo tipo. Non la vedo proprio. Non la vedo proprio. A me dispiace quando sento parlare così del sistema sociosanitario: è stato sgovernato, è un troiaio. Non è così. Non è così... (*intervento fuori microfono*)... Non è così. Ne vada a parlare con quelli di AGENAS, vada al Sant'Anna. Vada al Sant'Anna a parlare che fanno dei *report* eccezionali su quella che è la situazione sanitaria in Toscana e non soltanto.

Ci vuole rispetto, a mio modo di vedere, rispetto del lavoro fatto, soprattutto dagli operatori, del tema che è delicato e, invece, purtroppo, quello che io ravviso è un novello Perry Mason: l'avvocato del Governo. Bastano le parole "attivarsi nei confronti" che diventa il tribuno del Ministro Schillaci, il tribuno della Presidente Meloni. Però c'è una grossa differenza, consigliere Petrucci: Perry Mason in aula li risolveva i casi. Li risolveva. Qui, invece, mi sembra che si facci solo una grande confusione voluta per nascondere responsabilità politiche che sono chiare. Perché anche laddove si parla ignorando che la differenza tra un luogo pubblico e un luogo privato esiste in tutti i codici possibili e immaginabili che fanno parte dell'ordinamento italiano, laddove si va a sostenere la necessità di mettere più vigilanza privata, ed io posso essere anche d'accordo... francamente io non sono tra quelle persone di sinistra che nel momento in cui vede o un esponente delle forze dell'ordine o un vigilante si sente più insicuro. Anche questa è una caratterizzazione grottesca che bisogna smettere di fare, perché francamente io vedo nelle forze dell'ordine un presidio di sicurezza nell'interesse del cittadino, lo stesso lo vedo quando c'è una vigilanza privata coordinata da un soggetto pubblico. Ma andare a chiedere investimenti su questo ambito nel momento in cui si sostiene il Governo che ha portato la spesa in rapporto al PIL sulla sanità al 6,2 per cento e siamo davanti sostanzialmente ai paesi del Patto di Visegrád, alla Grecia e a pochi altri rispetto a percentuale, investimenti, PIL su scala europea, a me francamente... Visto che siete forza

di governo e dite sempre che siete forza di Governo, spiegatemi per metterli lì da dove li levate! Perché essere forza di governo vuol dire fare le scelte, non fare un elenco delle cose che si vorrebbe avere nel mondo fantastico dei sogni.

Io tutto questo l'ho detto per dire cosa? Che su una battaglia del genere la propaganda, secondo me, deve rimanere fuori dalla porta e mi dispiace che non tutta l'opposizione... ma sono contento che parte di essa abbia lavorato con questo spirito, abbia lavorato con questo intento e abbia collaborato a presentare un atto che nasce da sollecitazioni di famiglie politiche con alle spalle portati culturali totalmente diversi.

Consigliere Petrucci, glielo dico con tutto l'affetto e la stima che lei sa che ho nei suoi confronti: una volta tanto confrontiamoci sui temi, confrontiamoci sui fatti, confrontiamoci sulle cose da fare, leviamoci le casacche. Nessuno faccia il Perry Mason della situazione e lavoriamo nell'interesse dei cittadini e delle cittadine toscane, delle sanitarie e dei sanitari che lavorano in questa regione, che fanno un lavoro straordinario che va difeso in tutti i modi, attraverso investimenti in sicurezza, attraverso l'organizzazione diversa delle forze dell'ordine sul territorio, siamo d'accordo, ma anche attraverso la manifestazione di un profondo rispetto e di una profonda gratitudine.

PRESIDENTE: Ringrazio il collega Vanucci e do la parola al Vicepresidente Scaramelli.

SCARAMELLI: Grazie Presidente. La questione in oggetto è ovviamente molto delicata, molto seria; la questione che riguarda la sicurezza degli operatori sanitari è di grande attualità. Condivido con chi prima di me è intervenuto cercando di abbassare i toni della discussione e della riflessione. Non è una questione che riguarda una parte politica, la questione della sicurezza dei sanitari non è una questione né di destra né di sinistra né di centro né di nessun'area politica. È una questione oggettiva, è una questione che deve es-

sere affrontata in maniera molto pacata. Di solito sono abituato a portare molto rispetto, anche per esperienza, ai lavori che escono dalle Commissioni, e questa è una di quelle discussioni in cui la Toscana tutta deve provare a fare qualcosa di più per migliorare l'attività di chi lavora nel sistema sanitario. Credo che le attività vadano anche differenziate: c'è chi lavora nei plessi ospedalieri e all'interno di questi c'è chi lavora nei pronto soccorso, dove c'è un accesso non filtrato del cittadino che magari arriva in condizioni di agitazione, c'è chi lavora nelle corsie ospedaliere, chi nei reparti, chi nelle visite specialistiche e c'è chi lavora nel territorio, molte volte di questi sanitari non si parla, ma pensiamo a quante visite domiciliari vengono fatte. Quando si entra nelle case delle persone non sai mai che condizioni si possono trovare. Ho avuto modo di parlare, di confrontarmi con molti infermieri di famiglia. Provate a parlarci e capirete: oggi gli operatori sanitari domiciliari sono diventati l'ultima frontiera di accesso, in alcuni casi, anche al disagio familiare e anche alle violenze che avvengono nelle famiglie. Sono operatori sanitari in alcuni casi ancora meno tutelati di quelli che lavorano nei plessi ospedalieri. Quindi nel complesso bisogna provare a tutelare tutti e tante sono le casistiche.

Noi dobbiamo da una parte attivarci per tutelare in termini di sicurezza chi lavora nel sistema sanitario e nel contempo accompagnare gli operatori che subiscono atti di violenza, e mi auguro non ce ne siano più, dentro i percorsi giudiziari, ovviamente a loro tutela.

Quindi l'impianto della risoluzione che emerge dalla Commissione ci trova convinti nel sostenerla. Ben vengano eventuali integrazioni da parte di altre forze politiche.

È evidente che un ruolo principale lo devono avere le forze dell'ordine in collaborazione stretta con gli enti sanitari. La vigilanza privata è ovvio che non può sopperire alle funzioni che svolgono le forze dell'ordine, c'è una legge che lo prevede; potrebbe in alcuni casi avere una funzione di collaborazione, rendere i presidi sanitari più sicuri in alcune ore della giornata, ovviamente nei limiti delle

funzioni che può svolgere. Su questo qualche elemento di innovazione bisogna produrlo, penso a sistemi di rilevazione, a dare la possibilità di agire in flagranza di reato, ovviamente senza querele, e questo già le norme lo consentono. Nello stesso tempo bisogna mettere delle risorse a disposizione per fare il possibile. Nulla toglie che si possano tutelare sempre di più i reparti, nulla toglie che si possano mettere dei presidi di sicurezza, anche in presenza, nei pronto soccorso, differenziando le fruibilità, la libertà di accesso, dai casi di emergenza, dai codici rossi cosiddetti agli altri accessi. L'articolazione della fruibilità del sistema sanitario è una questione che si può organizzare; su questo la Regione può fare molto.

Nel contempo può fare molto e deve fare molto il Governo, non ci può essere un rimballo di responsabilità, perché queste cose non è che avvengono in Toscana e non avvengono in Veneto o in Lombardia, in Campania, in Liguria o in Umbria o nel Lazio, avvengono ovunque. Quindi serve l'impegno di tutti, una piena consapevolezza di responsabilità da parte delle istituzioni. Credo che l'atto della Commissione vada in queste direzioni e come tale il partito di Italia Viva lo sosterrà e lo voterà convintamente.

PRESIDENTE: Ringrazio il Vicepresidente Scaramelli. La parola alla collega Noferi.

NOFERI: Sì, grazie Presidente. Giusto per puntualizzare, perché molte cose che sono state dette mi trovano d'accordo, soprattutto quanto detto dal consigliere Vannucci, dalla consigliera Spadi e dallo stesso consigliere Scaramelli.

Questo problema in sanità esiste, è impossibile negarlo, ed è un problema generalizzato, che non riguarda soltanto la sanità toscana. Abbiamo ascoltato nei giorni scorsi e le dichiarazioni dell'ultimo sanitario che è stato colpito alle spalle proprio dai familiari di un paziente che stava curando e si è salvato schivando l'aggressione all'ultimo secondo. Le sue dichiarazioni sono state illuminanti per

me, perché lui ha detto che i medici non hanno più la libertà di fare una diagnosi e di scegliere un percorso terapeutico perché vengono contestati dai familiari; e molto spesso, ovviamente, questi familiari non sono medici.

Questo è quello che in qualche modo si verifica anche nell'ambito della scuola quando gli insegnanti vengono esautorati dai genitori, perché magari hanno dato un brutto voto al figlio o lo hanno rimproverato per qualcosa. Quindi è un problema sociale, culturale, che viene da lontano.

A mio avviso, sebbene la proposta di risoluzione sia saggia, equilibrata e ovviamente troverà il sostegno del Movimento 5 Stelle, c'è anche un problema di fondo che è culturale e si riverbera dal fatto che continuamente in questo Paese c'è uno scontro verbale altissimo e molto violento, soprattutto nelle istituzioni, fra istituzioni.

Bisognerebbe cominciare noi stessi a dare il buon esempio, a cercare di collaborare nell'interesse dei cittadini su temi, come quello della sanità, che non sono di esclusiva responsabilità della Regione o del Governo; bisogna dialogare insieme per trovare una soluzione e affrontare problemi così gravi, come la mancanza di autorevolezza dei medici, che vengono da lontano e che sono problemi culturali legati sicuramente anche ad un disagio sociale. E questo testimonia il fatto che non tutto va bene in questo Paese. Poi l'exasperazione si manifesta nei modi più imprevedibili, come quello degli attacchi ai sanitari, ma è soltanto uno degli aspetti in cui si verifica questa violenza, questo disagio.

Io inviterei tutti a moderare i toni a tutti i livelli e a tutti i livelli istituzionali, per dare noi l'esempio di come si affrontano i problemi: con la dialettica, con la riflessione, con la ponderatezza e soprattutto con un certo rispetto verso chi fa il proprio lavoro con abnegazione come molti dei nostri medici.

PRESIDENTE: Ringrazio la collega Noferi. Do la parola alla collega Fratoni.

FRATONI: Sì, grazie Presidente. Mi associo all'invito che faceva da ultimo la collega Noferi. Credo davvero che sarebbe importante che da quest'aula oggi arrivasse un segnale forte di vicinanza e di sostegno ai nostri operatori sanitari che fino a poco tempo fa erano gli eroi di tutti i cittadini, in epoca Covid, e che oggi sono diventati dei pungi-ball per frustrazioni che nascono molto lontano dai nostri luoghi di cura.

Lo abbiamo visto nel corso delle audizioni con quanta difficoltà le nostre aziende sanitarie mettono in campo strumenti non sempre omogenei e quindi della necessità che questo Consiglio dia un indirizzo chiaro e univoco su una materia così sensibile.

Devo dire che questa risoluzione costruita, appunto, a partire dalle audizioni, a più mani, e lo dimostrano i contributi venuti dai colleghi della minoranza, ha proprio l'obiettivo di condividere una posizione e un indirizzo. Sarebbe stato fin troppo facile per la maggioranza inserire temi come quelli che richiamava il collega Vannucci, che io personalmente condivido, ma che non avrei desiderato vedere scritti in una risoluzione che non aveva il fine di attribuire responsabilità e di stigmatizzare tagli a risorse, che comunque ci sono, ma indicare invece una strada secondo un principio costituzionale, che è quello della leale collaborazione fra livelli istituzionali. Questo è scritto nella risoluzione. Tant'è che al primo punto si indica la strada alla Giunta regionale, che, certo, ha fatto una serie di atti che però devono ancora trovare compiuta attuazione, e richiama il Governo non perché abbia in sé, e comunque ce l'ha, una responsabilità in materia di pubblica sicurezza, ma perché è dante causa di quelle diramazioni territoriali che sono necessarie a costruire quella rete di tutela alla quale i nostri operatori sanitari devono e possono rivolgersi. Questo è il senso della risoluzione.

Per cui dispiace che invece si voglia trascinare, ancora una volta, un tema così trasversale sul campo della propaganda politica. Io non solo ho visto il giro che i colleghi di Fratelli d'Italia hanno fatto e stanno facendo negli

ospedali della Toscana, ma ho letto l'atto che non tanto in quest'aula quanto a giro nei consigli comunali hanno promosso su questo tema, che dice alcune cose condivisibili ma che ritrovo nella risoluzione, ad esempio la mappatura. Cos'è la mappatura di diverso rispetto all'attività di un osservatorio che dal 2018 lavora e che ci consegna dati e statistiche trimestrali? Cos'è una mappatura, se non questa? Tra l'altro, sono i dati sui quali poggiano le delibere che la Giunta regionale ha assunto. Quindi io credo davvero che si debba... e il mio vuole essere un invito perché non sarebbe spiegabile fuori da quest'aula il motivo di un distinguo quando c'è un testo assolutamente costruito sulla base della ragionevolezza, del buon senso e dell'ascolto degli operatori e delle aziende che sono venuti qua a dirci: "Signori, noi abbiamo bisogno di questo. Date un segnale, costruite una direzione" e ne esce fuori un testo che francamente, oltre ad essere una ricognizione dello stato dell'arte, prova ad armonizzare, ripeto, un'attività che in ambiti diversi si va dipanando.

Io credo che le discoteche, collega Petrucci, siano luoghi profondamente diversi dagli ospedali, non solo perché gli uni sono luoghi privati e gli altri sono luoghi pubblici, ma perché gli ospedali sono luoghi dove si va per necessità, per curarsi, per espletare uno dei diritti principali che il nostro Stato sociale, la nostra Costituzione riconosce e riassume, a differenza dei luoghi non solo di svago ma di intrattenimento, di socialità, i più vari, sui quali noi ovviamente interveniamo, ma che sono luoghi nei quali il cittadino esercita opportunità e quindi non vi si reca obbligato da necessità impellenti.

Penso per tutti questi motivi davvero che dovremmo fare uno sforzo per arrivare ad un testo... anzi, il testo c'è, per condividere questo testo perché le finalità sono molto più alte della dialettica politica e perché, anche se vedo la campagna elettorale ormai ai nastri di partenza, penso che un ulteriore sforzo di responsabilità da parte di tutti noi sarebbe oltremodo auspicato, riconosciuto e apprezzato.

PRESIDENTE: Ringrazio la collega Fratoni. La parola al collega Galli.

GALLI: Grazie Presidente. Faccio una premessa, perché in sede di votazione in Commissione, siccome sono stati presentati diversi emendamenti, si alzava la mano, si alzava un braccio... ho visto adesso nel documento che è stato presentato che il mio voto è stato segnato come contrario, invece, la mia era un'astensione all'atto presentato, proprio in virtù di quello che doveva esserci poi, in un secondo momento, gli eventuali emendamenti, la lettura di altri testi, quelli che doveva presentare anche il collega Petrucci e il collega Ulmi. Questo ci tengo a sottolinearlo visto quello che c'è scritto.

Lasciatemi fare ancora una premessa sugli interventi che sono stati fatti perché sinceramente da parte mia e da parte del gruppo c'è tutta l'intenzione di stare sul tema, sul problema, escludendo tutte le problematiche che ha la sanità e che devono essere sottolineate. Ho fatto un emendamento che va nella direzione di dare più sostegno, più vicinanza ai nostri operatori per quello che vivono ormai quotidianamente, perché tutti i giorni si legge di un'aggressione.

Però ci sono stati degli interventi, da parte dei consiglieri Spadi e Vannucci che sinceramente rimettono quasi in discussione il lavoro che ho fatto, perché se si parla di strumentalizzazione non potete dire che la nostra è una strumentalizzazione quando parte sempre dalla maggioranza un attacco, anche con questo atto, al Governo... non un attacco, ma sempre sollecitazioni al Governo quando l'attività che deve dare la Regione ai nostri cittadini viene meno, perché secondo me per la sanità si deve parlare di fallimenti per i servizi che stiamo dando.

Collega Vannucci, lei parla del pronto soccorso, del problema del pronto soccorso. Lo sa benissimo che dopo il primo intervento poi non ci sono i posti letto nei reparti, ma c'è un *bed manager* che la Regione paga e che sarebbe opportuno che si impegnasse per quello che è lo stipendio che gli viene messo a di-

sposizione, perché se ci sono dei reparti in *overbooking*, ci sono dei reparti dove il 20 per cento dei letti viene coperto e l'80 per cento è vuoto. Io credo che ci debba essere una riorganizzazione generale perché quelle persone che sono nelle aree di osservazione, che non possono tornare a casa, non possono entrare nel reparto e siccome non esistono ancora le case di comunità, vengono abbandonate in un'area dove i medici del pronto soccorso devono fare anche i medici di medicina generale dal momento che dai reparti non vengono prenderseli in carica. Ecco perché credo che una riorganizzazione e una rivisitazione di quelli che sono gli errori che vengono commessi debba essere messa sul piatto.

Così come le liste d'attesa: due anni fa sono stati dati 35 milioni di euro, con i quali non si è risolto minimamente il problema. Questo credo che bisogna assolutamente sottolinearlo e non sempre dire: "Il Governo ci ha portato al 6,2 per cento del PIL". Sì, io l'ho detto l'altra volta in un intervento, magari ci potesse dare il 10 per cento del PIL, ma magari ce lo potesse dare. Ma se la struttura oggi delle nostre finanze è quella, bisogna in qualche modo tutti quanti, come avete detto in questo momento, cercare di risolvere il problema.

Nello specifico concordo con quello che diceva il collega Petrucci sul discorso della mappatura; è un'idea nata dalla nostra capogruppo quando fece presente questo problema per quanto riguarda i presidi dove effettivamente c'è maggior necessità, dove c'è bisogno, dove ci sono degli orari, ci sono dei giorni. Quando si sarà fatta la mappatura e si avrà un'idea ben precisa, benissimo chiedere al Governo, chiedere alle prefetture, chiedere alle questure se c'è la possibilità, se abbiamo i mezzi e gli strumenti per poter mettere la polizia a dare il suo contributo.

Ecco perché credo che si debba rimanere nello specifico di questo atto senza divagazioni politiche. Ben venga la risoluzione che abbiamo presentato, perché tutti ci abbiamo lavorato, ci ha lavorato anche il collega Petrucci perché io sono andato a vedere l'emendamento che ha fatto, parla anche lui

delle mappature. Se l'indirizzo di tutti noi è quello di dare sostegno, supporto e un aiuto ai nostri operatori, ben venga. Se si va nelle altre direzioni e si cerca di coprire una falla enorme che è stata creata questo non ci trova assolutamente d'accordo. Grazie.

PRESIDENTE: Ringrazio il collega Galli. La parola alla presidente Meini.

MEINI: Grazie Presidente. È un tema molto serio, è un tema molto delicato, è un tema che come Lega abbiamo sempre affrontato con spirito di collaborazione, con spirito di vicinanza a tutti quei sanitari che hanno subito delle aggressioni. È un tema, però, che credo, purtroppo, quest'oggi abbia una soluzione in base alla proposta di risoluzione. Scusate il gioco di parole. È un lavoro importante fatto dalla Commissione e ringrazio anche il collega Giovanni Galli per lo spirito di collaborazione e di contributo che ha sempre avuto su tanti temi, anche su questo.

È vero che è cambiata la cultura, è vero che siamo abituati a ricevere servizi in modalità "tutto e subito", quindi difficilmente siamo pronti all'attesa che c'è spesso al pronto soccorso, e lo vediamo anche in altri settori, perché non ci dimentichiamo che si sono verificati anche casi in attesa... per esempio per prendere un taxi; il tema delle aggressioni non è esclusivamente all'interno degli ospedali.

Non possiamo però negare che nel momento in cui è cambiata la cultura sono aumentati anche i tempi di attesa, perché questo vuol dire guardare esclusivamente una faccia di una medaglia che di facce ne ha due. Io ho sentito dire "il tema della cultura, il tema della cultura, il tema della cultura". È un tema vero, è un tema serio, è un tema che io condivido, ma vogliamo anche guardare di quanto sono aumentati i tempi di attesa negli ultimi dieci anni per avere un posto letto? Vogliamo vedere di quanto sono aumentati i tempi di attesa per avere un accesso al pronto soccorso? Signori, le facce della medaglia sono due, non si può soltanto andare su un binario piuttosto che su un altro.

Il tema della mappatura, e lo dicevo anche in separata sede al presidente Sostegni, per me è un tema fondamentale. È un tema fondamentale nel momento in cui si va ad impegnare il Governo, perché noi non abbiamo avuto e mai avremo difficoltà nell'impegnare il Governo quando si ritiene che ci sia un tema serio, un tema importante su cui anche il Governo nazionale deve fare la propria parte. Ma l'impegniamo a fare che cosa? Quali sono gli ospedali strategici su cui in questo momento c'è bisogno che il Governo nazionale fissi un punto importante con un protocollo di intesa con le forze dell'ordine? In quali precise fasce orarie? In quali giorni della settimana? A me non è chiaro.

Io la documentazione dell'osservatorio - rispondo anche alla collega Fratoni - l'ho letta, è una documentazione molto generale, si fa un *excursus* di quanti casi sono stati denunciati, ma non c'è una mappatura. Noi andiamo a chiedere al Governo un impegno preciso. In quali ospedali? Non si sa. In quali fasce orarie? Non si sa. Di quanta vigilanza c'è bisogno in termini di protocolli regionali? Non si sa. Di quante forze dell'ordine abbiamo bisogno che il Governo fissi i protocolli? Non si sa. Intanto si impegna il Governo perché fa piacere sempre tutte le volte impegnare il Governo, ma non abbiamo dei dati precisi su cui dare un indirizzo all'assessore competente e alla Giunta, su quali sono gli ospedali più a rischio, quali sono le fasce orarie più a rischio e quali sono i reparti più a rischio. Non lo sappiamo.

E non sappiamo nemmeno ad oggi dove sono finiti i 2 milioni e 100 di campagna di prevenzione, perché nella proposta di risoluzione si legge soltanto: "considerato che da tempo la Giunta regionale ha provveduto a mettere in atto azioni e misure al fine di prevenire eventi che possano tradursi, come accaduto, in situazioni tragiche e per rendere migliore l'accesso ai servizi provvedendo ad eliminare situazioni di disagio, difficoltà e carenze strutturali". Cioè? Se si legge per bene e c'è scritto: "Implementare e incoraggiare il personale a segnalare immediatamente gli

episodi subiti". Ci mancherebbe anche che noi non incentiviamo il personale sanitario a denunciare gli episodi subiti. Si va avanti e si dice: "Monitorare le segnalazioni di atti di violenza, predisporre un documento, creare l'osservatorio". Sono tutte parole. Abbiate il coraggio di dire: "noi vogliamo impegnare il Governo, il centrodestra ci venga dietro perché il Governo deve fare la propria parte". Io non rinnego che il Governo nazionale debba fare la propria parte in un tema come questo, ma in termini regionali noi non abbiamo nemmeno in questo caso il coraggio di assumerci le nostre responsabilità, perché questi 2 milioni e 100 sono serviti ad una campagna di comunicazione - non si sa a comunicare che cosa - ad affiggere dei poster, con scritto che cosa? "Non aggredire in ospedale"? Grazie. Grazie, alla faccia del piano strategico in termini di aggressioni all'intero degli ospedali! Non sappiamo ad oggi, in questo atto non c'è scritto, qual è il piano delle telecamere, gli investimenti che vogliamo fare sul territorio per prevenire queste aggressioni.

Noi abbiamo uno spirito collaborativo, l'abbiamo avuto collaborando all'atto, l'abbiamo avuto in Commissione presentando degli emendamenti, però io credo che la responsabilità debba stare da entrambe le parti. Da parte della Lega non avete mai sentito dire una volta: "Il Governo non si deve assumere le proprie responsabilità" quando riteniamo corretto... e lo vedremo dopo anche sull'atto della moda che ho tanto voluto e ho tanto spinto perché credo che anche il Governo debba assumersi le proprie responsabilità e quando eravamo in Commissione Seconda io l'ho detto: le responsabilità stanno da entrambe le parti. E quando si fa un appello alla maggioranza di Governo nazionale e all'opposizione in questo Consiglio regionale di tenere un rapporto di dialogo... qualcuno addirittura ha detto: "Non possiamo non votare l'atto, perché altrimenti non passa il messaggio che tutti stigmatizziamo le aggressioni". Ma che c'entra? È ovvio che tutti stigmatizziamo le aggressioni, è ovvio che tutti siamo vicini al personale sanitario, l'abbiamo

detto in tutti i consessi in cui siamo stati chiamati a farlo. Però la responsabilità sta da entrambe le parti. E questo è un atto che io ritengo collaborativo, ma da parte della maggioranza non è per niente coraggioso.

PRESIDENTE: Bene. Direi che gli interventi si sono... non si sono conclusi. La parola al Vicepresidente Casucci.

CASUCCI: Grazie, Presidente. Ci troviamo di fronte a questa proposta di risoluzione che probabilmente anche a seguito di tanti interventi e di tante sollecitazioni arriva finalmente in aula, però è oggettivo il ritardo con cui arriva e, lasciatemi dire, che forse questo ritardo è anche strumentale secondo le esigenze politiche di determinati soggetti.

È doveroso da parte mia fare una premessa, anche per rispetto dei professionisti che ci ascoltano, che in noi si riconoscono e che condividono le nostre battaglie politiche. Perché, vedete, ed è già stato abbondantemente detto, in linea teorica, di principio, ogni atto indirizzato verso la tutela del personale medico sanitario dovrebbe trovare l'appoggio di tutti, però - lasciatemelo dire - qua a fare la differenza non c'è tanto la forma, quanto la sostanza e il metodo che noi non possiamo ovviamente accettare.

Negli ultimi anni abbiamo assistito ad una crescita esponenziale preoccupante di episodi di violenza nei confronti degli esercenti delle professioni sanitarie e sociosanitarie. Forme di violenza esplosi in particolar modo dopo l'epidemia di Covid-19 che ha lasciato nei confronti dell'opinione pubblica una visione spesso negativa e stereotipata della figura dei medici e degli infermieri; credo che in questa direzione si debba pure operare tutti quanti insieme. Come abbiamo avuto modo di vedere, spesso si tratta di forme di violenza che inspiegabilmente provengono dagli stessi pazienti, dai loro *caregiver* o familiari, che culminano addirittura in aggressioni fisiche, verbali e comportamentali. In Toscana negli ultimi anni la situazione relativa alle aggressioni perpetrate a danno del personale sanitario e

sociosanitario possiamo definirla ormai esplosa.

Ma tornando al punto focale che stiamo discutendo, ovvero la proposta di risoluzione, noi possiamo anche trovarci d'accordo sul punto per cui tutti i professionisti devono essere messi in condizioni di lavorare, in condizioni di sicurezza; penso che questo sia evidente. Il problema è che mentre per noi le misure sono chiare come una linea retta, per la maggioranza di centrosinistra è una strada tortuosa per evitare tanti precetti ideologici caratterizzanti la loro azione politica nazionale e locale.

Malgrado le competenze e le risorse che sono date alla Regione sul tema della sanità, inevitabilmente si va a chiedere al Governo di "attivarsi", leggendo il testo della risoluzione, "per ulteriori strumenti normativi finalizzati a contrastare le azioni criminose e recuperare le necessarie risorse finanziarie". Se guardiamo ai dati semestrali del 2024, sono stati 1.136 i casi registrati, 963 aggressioni verbali, 207 fisiche e 26 contro la proprietà. Oltre la metà delle violenze, il 53 per cento, hanno visto gli infermieri come vittime, nel 17 per cento degli episodi gli operatori sociosanitari e per il 13 per cento i medici.

Io sono portato a spezzare una lancia nei confronti del consigliere segretario Petrucci, il quale oggettivamente dal mio punto di vista ha colto nel segno. La Toscana sembrerebbe avere delle problematiche quasi sempre dipendenti da questo Governo, che è in carica da soli due anni e che malgrado questo breve periodo sembrerebbe aver distrutto tutto quello che di buono c'era in Toscana, o, come in questo caso, non avrebbe fatto la sua parte oppure l'ha fatta in modo semplicistico. Ormai è evidente a tutti, anche fuori da questo palazzo, che state perseguendo una strategia di natura politica, uno scaricabarile sull'azione del Governo delle vostre inadempienze. Non a caso si sta avvicinando la campagna elettorale.

Ma dobbiamo fare chiarezza, perché su questo argomento il Governo negli ultimi due anni, con due diversi decreti, tra l'altro ri-

chiamati anche in questo atto, è intervenuto: il decreto di legge 30 marzo 2023 n. 34, che oltre alle misure di sostegno per le imprese e le famiglie provvede ad inasprire le pene per coloro che compiono atti di violenza contro i professionisti della sanità, attraverso una modifica diretta delle disposizioni di legge che regolano i casi di violenza e su operatori sanitari, pubblici ufficiali in servizio. E non possiamo che ricordare anche il decreto legge n. 137 del 2024, contenente misure urgenti per contrastare i fenomeni di violenza nei confronti dei professionisti sanitari, sociosanitari, ausiliari, eccetera. Quindi il Governo la sua parte l'ha fatta, ha provato a farla. Non è vera la versione per cui tutti i mali di questa regione dipenderebbero dall'azione di questo Governo, di leghisti, fascisti, eccetera.

Noi diciamo chiaramente che cosa ha fatto la Regione Toscana. La Regione Toscana dal nostro punto di vista ha fatto soprattutto azione verso il Governo per stigmatizzare le inadempienze del Governo e noi questa azione strumentale non la possiamo accettare. Anzi, siamo qui a dire che così non va assolutamente bene.

Certo, abbiamo necessità di un'azione sinergica a tutti i livelli, ma non possiamo vedere un'opposizione demagogica quando propone misure in cui le forze dell'ordine vengono dotate di strumenti normativi e non per svolgere al meglio il loro lavoro. Ma la Regione Toscana poteva decisamente fare di più. È stato detto bene: manca addirittura la mappatura. Ditemi voi, si va a fare dei protocolli di intesa con le prefetture quando non sappiamo oggettivamente quali sono gli ospedali più a rischio, i reparti più a rischio, quando non sappiamo assolutamente quasi nulla. La verità è una cosa molto chiara: voi avete fatto poco e nulla e volete scaricare in quest'ultimo anno le responsabilità sul Governo. A questo gioco noi non ci stiamo.

È proprio per questa azione strumentale che sta portando avanti la maggioranza di centrosinistra che il nostro voto sarà convintamente contrario. Noi saremo sempre a stigmatizzare le aggressioni, noi saremo sempre a

dire che bisogna cambiare le cose per garantire maggiore sicurezza, ma, signori, il vostro tempo è scaduto.

Presidenza del Vicepresidente Stefano Scaramelli

PRESIDENTE: Grazie. Sguanci.

SGUANCI: Brevemente. Quando si è così prossimi all'inizio della campagna elettorale, ma sembra che lo start ormai sia già stato dato, gli atti condivisi andrebbero condivisi prima di entrare in aula e poi votarli senza aprire la discussione, altrimenti saltano fuori i distinguo perché esce fuori anche la parte propagandistica che in questo momento e da oggi in avanti prenderà sempre più campo in Regione.

Mi riesce difficile comprendere come si veda un attacco al Governo nel farsi datori presso il Governo di contribuire a dare una soluzione ad un problema enorme, per due semplici motivi: il primo è che per garantire l'ordine pubblico, perché le aggressioni rientrano nella casistica dell'ordine pubblico, ad intervenire possono essere solo le forze di polizia, carabinieri, polizia; poi di carattere numerico, perché c'è un ordine di ingaggio, non basta mettere un poliziotto ad ogni DEA o ad ogni psichiatria perché questo possa intervenire. Nel caso ci sia una persona violenta, gli ordini di ingaggio prevedrebbero addirittura il tre a uno. Se così fosse, noi dovremmo impegnare su tre turni complessivamente qualcosa come oltre 360 poliziotti soltanto nella Regione Toscana. Moltiplichiamo questo all'incirca per venti per rendersi conto dell'impatto che questo ha a livello nazionale sulle forze di sicurezza. Quindi è chiaro che il Governo deve essere parte in causa e metterci il suo contributo. D'altronde una soluzione va trovata.

Ora, io sento parlare di mappatura. Come si fa a dire che non può accadere all'Ospedale di Pescia che all'improvviso uno perda la testa e aggredisca un medico? Piuttosto che all'Ospedale di Piombino? Limitandoci a guardare esclusivamente gli ospedali delle cit-

tà più grandi, perché chiaramente i numeri sono maggiori e le probabilità più alte, ma questo non esime gli altri dal rischio. Quindi noi dobbiamo sicuramente collaborare tutti, affinché gli operatori sanitari... come diceva bene prima la consigliera Federica, qualche tempo fa erano eroi ed oggi invece si trovano in difficoltà, stanno portando avanti una discussione seria perché fortunatamente in Toscana questi casi si verificano, ma non con la frequenza di altre regioni. Ma è chiaro che è un problema serio, quindi noi dobbiamo collaborare tutti per cercare di mettere in sicurezza il personale sanitario.

Gli atti condivisi, come questo, a mio avviso andrebbero condivisi prima e non poi in aula, perché diventa problematico per i motivi che ho enunciato all'inizio, perché siamo prossimi alla campagna elettorale e fare propaganda su questo, a mio avviso, è un errore perché la sanità non ha nessun tipo di colore, ma è un interesse di bene primario pubblico per ogni cittadino.

Come ha detto bene il mio capogruppo, nonché Vicepresidente del Consiglio, Italia Viva sostiene con forza il documento che è uscito dalla Terza Commissione. È un documento moderato, ponderato, è un documento che esce dopo un percorso di ascolto importante. Le soluzioni, come qualcuno di voi ha detto, non vengono dalle parole, ma possono venire soltanto dai fatti che seguono progetti. A nostro avviso, questo è un documento ben fatto, che delinea un percorso che non può fare altro che includere il Governo come primo soggetto in causa.

PRESIDENTE. Perfetto, grazie. Io non vedo registrate altre richieste di interventi, quindi iniziamo con gli atti da votare. Il primo atto è l'ordine del giorno n. 797, primo firmatario Petrucci. Lo vuole illustrare? Prego.

PETRUCCI: Io ringrazio Elena Meini e Marco Casucci per il loro intervento, perché meglio di come avevo fatto io precedentemente hanno riassunto il succo di cosa ci divide. Noi non pensiamo che si possa affrontare se-

riamente - lo dico all'amico Maurizio Sguanci che era assente durante il dibattito - questo tema mettendo sul campo le iniziative efficaci senza avere una mappatura precisa, puntuale, scientifica di dove avviene, quando avviene, che cosa avviene. In quel momento la gradualità della protezione per il personale sanitario viene declinata in maniera diversa. Noi non possiamo pensare che ci siano poliziotti e carabinieri in tutti i presidi ospedalieri della Toscana sette giorni su sette, h24. Non lo possiamo dire. E per stabilire dove c'è bisogno delle forze dell'ordine - noi pensiamo che ce ne sia bisogno - dobbiamo capire quali sono i poli più esposti, quali i giorni più esposti, quali le fasce orarie più esposte. Noi pensiamo che in cinque, sei, sette poli ospedalieri il venerdì notte e il sabato notte ci sia bisogno delle forze dell'ordine. Ma per chiedere al Governo e ai prefetti la presenza delle forze dell'ordine dove e quando bisogna capire dove e quando c'è la necessità.

Siccome voi governate male questa regione - se vi dà noia, non me ne frega niente - in questi anni da quando è esploso il problema non siete riusciti a dire e a capire quali sono i poli esposti, quali i giorni, quali le fasce orarie. Si può andare a sensazioni? Io penso che sia il venerdì notte e il sabato notte. Magari dico una bischerata e, invece, è martedì all'ora di pranzo. Ma non può essere il consigliere Petrucci... (*intervento fuori microfono*)... "come fai a saperlo?" Il fatto che tu sia un consigliere di maggioranza e mi chiedi "come fai a saperlo?" mi fa cascare le braccia. Prendi lo storico delle aggressioni negli ultimi 12 mesi, 24 mesi, 48 mesi, cinque anni, capisci quando avvengono la stragrande maggioranza e capisci dove. Io penso che a Castel del Piano o a San Marcello Pistoiese - vado nello specifico - non ci sia bisogno della polizia e dei carabinieri fissi in ospedale, perché immagino, magari mi sbaglio, che non siano mai avvenuti episodi di aggressione. Penso che a Santa Maria Nuova, qui dietro, il venerdì notte, quando si riempie di ubriachi, persone che hanno abusato di alcol e stupefacenti, ci sia bisogno di avere la polizia e i carabinieri. Io

lo penso, ma in base a quello che penso io si può fare una strategia di difesa del personale sanitario? O ci vorranno dei dati scientifici? E i dati scientifici chi ce li deve fornire? Il Governo nazionale, o chi governa la sanità qua? Dateci i dati scientifici. Non si può fare così una proposta di risoluzione.

Oggi dovevate venire qui con la mappatura, doveva venire qui l'assessore Bezzini - non c'è nemmeno un membro della Giunta - con la mappatura. Doveva venire qui il governatore Giani con la mappatura e noi avremmo votato a favore di qualsiasi documento. Ci avrebbe dovuto dire: "succede qui, in questo momento, in questa fascia oraria" e avremmo votato.

Dopodiché - lo dico al presidente Sostegni, lo dico a Vannucci che fa sempre lo spiritoso in aula come se fosse un teatrino - scrivete cosa ha fatto il Governo. Vi scoccia? Questo Governo è intervenuto anche in maniera... (*intervento fuori microfono*)... vi dispiace, vi dispiace riconoscerlo. A parte che te lo ridico: è il Governo che ha messo più soldi in sanità nella storia repubblicana, ma gli interventi legislativi... (*intervento fuori microfono*)... in questo ambito sono stati immediati ed efficaci. Aver inasprito le pene per chi si macchia di questi vili e vigliacchi episodi, aver previsto l'arresto in flagranza differita, vale a dire che la telecamera ti riprende e poi anche il giorno dopo possono venire a casa e arrestarti come se tu fossi in flagranza di reato, sono gli interventi che sono stati richiesti e che sono diventati norme nel giro di 15 giorni da quando sono stati richiesti. Non è che, ahimè, le aggressioni ai sanitari sono iniziate con il Governo Meloni. E queste cose i governi precedenti non le avevano mai fatte, non c'era mai stato un intervento legislativo in questo senso qui. Vi dà noia che ci sia un Governo che intervienne, ma questo Governo interviene in questo senso. Quindi venire qua senza l'assessore competente... dov'è l'assessore Bezzini? Com'è impegnato l'assessore Bezzini che non può mai partecipare ai lavori d'aula. Cambiato l'assessore alla sanità per l'ultimo anno! Metteteci Niccolai, metteteci Sostegni a fare

l'assessore alla sanità. Dov'è l'assessore alla sanità nel momento in cui si parla di difendere medici, infermieri e OSS che vengono aggrediti? Come mai non viene qui e ci dà i dati e ci dice che cosa succede negli ospedali, dove e quando? Cambiate assessore alla sanità! Non c'è un membro della Giunta nemmeno stamattina a parlare di una questione che va a colpire quegli eroi che, nonostante tutto, continuano oggi a lavorare, a fare i medici e gli infermieri nei pronto soccorso. Chiamate Bezzini, ditegli di portarci i documenti e saremo disponibili a votare qualsiasi atto che ci presentate.

PRESIDENTE: Altri interventi sull'ordine del giorno? Sostegni.

SOSTEGNI: A me piacerebbe molto rispondere, però non accetto la provocazione del consigliere Petrucci perché penso che intanto il consigliere Sguanci ci abbia dato una perla di saggezza: nonostante manchi un anno, ci stiamo avvicinando troppo alle elezioni. Questa è una verità assoluta, Maurizio, e io purtroppo continuo a non pensare in questo modo, però è evidente che l'arco temporale è questo.

Secondo me, ha fatto bene la consigliera Noferi a fare quel riferimento al linguaggio, perché noi ci stupiamo, ci stupiamo della violenza verbale dei cittadini quando siamo noi che usiamo toni, modalità, termini, foghe che sono violenti. Voglio ringraziare la consigliera Noferi per questo.

Ogni consigliere può decidere quello che vuole. Noi abbiamo fatto un lavoro serio, l'abbiamo portato, poi senza nessuna... Io non ho capito qual è il punto dove c'è l'attacco al Governo, però sono una persona notoriamente limitata e quindi non lo capisco.

Solo due questioni voglio evidenziare. Il tema della mappatura: nelle audizioni che abbiamo fatto, che sono parte integrante del lavoro, i direttori hanno detto e hanno evidenziato come anche per il fatto che spendere i soldi rispetto alle infrastrutture... e le infrastrutture sono videosorveglianza, pulsanti,

serrature, questa roba qua, chi più ne ha più ne metta, che tutelano la sicurezza. Hanno mappato tutti i punti di maggiore rilievo e sulla base della priorità... Quindi, come ho detto alla presidente Meini dopo il suo intervento, nessun problema a mettere un inciso che dica: “completate e fateci avere la mappatura dei posti che sono maggiormente a rischio”, perché è un dato che c'è. Non ci schieriamo dietro questa questione.

Sulla questione di dove si deve mettere la polizia: noi non abbiamo fatto polemica, ma che la tutela dell'ordine pubblico è dello Stato... e non è della Meloni, guardate, non l'abbiamo detto, non ce ne importa, è dello Stato, l'articolo – perché bisogna cominciare a citare le fonti – 134 del testo unico delle leggi sulla pubblica sicurezza, dice che la polizia privata, le guardie giurate sono autorizzate a fare vigilanza o custodia di proprietà mobiliari o immobiliari e ad eseguire investigazioni o ricerche o a raccogliere informazioni per conto di privati. Questo possono fare, non possono... giustamente e grazie a Dio, senno saremmo uno Stato nel quale l'esercizio di una funzione tipicamente statale, che è quella dell'ordine pubblico, sarebbe concessa a privati, e noi non lo chiediamo assolutamente un intervento del Governo in questo senso, perché sarebbe un peggioramento del livello democratico dell'ordinamento; non lo deve fare il Governo e non chiediamo nulla su questo. È evidente però che non è Sostegni o il consigliere Petrucci o il consigliere Scaramelli a dire se ci vuole un poliziotto più da una parte o dall'altra. Ci sono, ed è quello che abbiamo chiesto, le prefetture, le questure, i comandi dei carabinieri, i comitati dell'ordine pubblico e della sicurezza, i sindaci che sono quelli deputati a fare questo intervento. Non diciamo “mettiamo un carabiniere qua” non spetta mica a noi. Non spetta mica al Consiglio regionale. Ripeto, chiediamo, come è stato fatto in alcune parti della Toscana, cito l'esempio della Prefettura di Pisa, accordi che individuano quali sono... esistono già firmati dalle strutture statali e regionali, non c'è da fare nulla,

quasi nulla, dove si dice: quali sono i presidi, gli orari, i punti dove mettere le forze dell'ordine; lo stabilisce il questore ed il prefetto, non lo stabilisce Sostegni o il Consiglio regionale. Noi diciamo: facciamo questa parte, questa è l'unica parte ... perché noi propaganda su questo non la facciamo, abbiamo richiamato un impegno che mi pare ovvio del Governo; mi pare che questo sia il minimo che si deve fare.

Quindi la parte della mappatura, intesa come infrastrutture, per le cose che deve fare la Regione c'è, ma se volete si inserisce nella proposta di risoluzione: c'è la disponibilità a fare questo emendamento. Per l'altra parte quello che chiediamo... non può essere assolutamente, perché grazie a Dio non è possibile sostituire i vigilanti privati con le forze dell'ordine, che chi è competente, in maniera collaborativa, come si fa normalmente, sia integrato per fare questo. La proposta di risoluzione dice questa cosa qua.

Questo ordine del giorno non è votabile anche perché tra l'altro si occupa in maniera parziale solo dei poli ospedalieri, quando, invece di chiedere tanti dati se ogni tanto si leggessero, sono anche gli operatori sociosanitari sul territorio che corrono dei pericoli nelle strutture della salute mentale territoriale, nei SERT, quindi... invito anche a voi a non approvarlo perché si occupa solo dei poli ospedalieri e certo un Consiglio regionale non può dare questa risposta.

PRESIDENTE: Grazie, presidente. Terminata la discussione sull'ordine del giorno n. 797 a prima firma Petrucci, lo metto in votazione. Chiudiamo la votazione. Favorevoli 13 con il voto di Capecchi. Contrari 23. Astenuti 0.

- Il Consiglio non approva -

PRESIDENTE: Adesso siamo alla proposta di risoluzione 383. C'è un emendamento di Galli controfirmato dal presidente Sostegni, quindi viene acquisito nel testo. Un altro

emendamento di Galli, Meini e Baldini non è controfirmato dal presidente.

PETRUCCI: Presidente, sull'ordine dei lavori. C'è anche una mozione collegata, no? Quindi si vota prima la mozione e poi la proposta di risoluzione?

PRESIDENTE: Adesso si discute la risoluzione, terminata la risoluzione si votano le mozioni e si discutono singolarmente le mozioni collegate. Siamo alla risoluzione. Stella.

STELLA: Grazie, Presidente. Grazie anche ai presentatori della proposta di risoluzione. Ho seguito con grande interesse il dibattito di tutta la mattina. Ringrazio il presidente Sostegni per il lavoro che sta facendo come presidente della Commissione sanità insieme a tutti i membri. Devo però dire, mi rifaccio ad alcune riflessioni che ha posto il collega Petrucci, la prima sull'assenza totale della Giunta in questo dibattito, dell'assessore alla sanità - l'assessore Spinelli è arrivata ora però noi abbiamo fatto discussioni dove la Giunta non c'era - è del tutto evidente che diventa difficile fare un ragionamento serio su un tema così complesso. Se anche volessimo ignorare l'assenza della Giunta, alla quale siamo abituati, su discussioni di carattere generale ed estremamente interessanti... ripeto, l'assessore Spinelli è presente ora... L'ho detto prima, abbiamo fatto discussioni dove non c'è mai stato nessuno, dove il Presidente Giani non c'era, dove la Giunta non c'era, se vogliamo dire che l'assessore Spinelli ora è presente, è arrivata ora, è presente. È la verità. Ma al di là di questo, devo dire che in una proposta di risoluzione come questa mi sarei aspettato che vi fosse stato al primo punto la solidarietà nei confronti del personale sanitario che è stato aggredito, delle famiglie che hanno subito una violenza psicologica, di tutti coloro che hanno subito una violenza fisica, verbale o morale all'interno delle strutture ospedaliere. Se non si parte da questo presupposto, per quanto ci riguarda, l'atto diventa non votabile. Come si può pensare di votare

un atto che nel primo punto, dove si parla della violenza contro il personale sanitario non dà solidarietà. Non ha un elemento imprescindibile: la condivisione di quel processo di violenza, perché se il tema è di carattere culturale, come ho sentito in quest'aula, il tema diventa di carattere culturale anche per noi, perché se non ci mettiamo nei panni di chi subisce quell'aggressione, se non diamo solidarietà a chi l'ha subita, alle famiglie che hanno voluto condividere il dolore fisico e morale, all'infermiere, al medico, all'OSS, che il giorno dopo devono tornare nel luogo dell'aggressione, ma che tipo di atto di indirizzo è questo?

Ha ragione il collega Petrucci: rispetto a tutta l'azione del Governo non c'è una parola. Rispetto a tutto quello che è stato fatto non c'è una parola. Ma non c'è una parola nemmeno, e mi sarei aspettato che qua dentro ci fosse, rispetto alla polizia regionale che il governatore Giani ci ha detto avrebbe messo in campo. Sarebbe andato a chiedere in prefettura, avrebbe detto: occorre una polizia regionale, non solo nei luoghi degli ospedali, ma anche per far rispettare le ordinanze regionali; non so quali. Ma dov'è la polizia regionale, qual è l'esito dell'incontro? Dove sta l'atto d'indirizzo del presidente Giani che con forza, nel convegno al Meyer dove ha radunato tutte le strutture ospedaliere, ha detto: mi farò portavoce di questa lotta. E di questa battaglia non c'è una parola. Ma dove sta la polizia regionale, dove stanno gli atti della Regione contro la violenza? Ci viene detto: non ci sono le risorse. Avete preso dalle tasche dei toscani 270 milioni di euro, gli avete preso il portafogli, gli avete preso 270 milioni di euro con il più grande aumento nella storia italiana dell'aliquota IRPEF. E perché quelle risorse non le avete usate, come hanno fatto altre regioni? Per esempio la Regione Veneto ha fatto una task-force e ha fatto dei corsi, la Regione Lombardia ha messo dei pulsanti all'interno delle strutture ospedaliere per chiamare in maniera immediata il 112, i carabinieri, le forze dell'ordine per fare dei corsi o meglio ancora per pagare le strutture di vigi-

lanza private; perché non si possono mettere? Qui c'è una struttura di vigilanza privata dentro la Giunta o ci sono le forze di polizia pagate dallo Stato? Nei luoghi di grande assembramento, ci sono le forze di polizia o c'è la vigilanza privata? Negli stadi ci sono le forze di polizia o c'è anche la vigilanza privata? E perché non si possono usare questi 270 milioni che avete preso nelle tasche dei toscani ed usarli per la vigilanza privata?

Io credo che il tema sia estremamente serio, credo che trattato in questa maniera... fra l'altro, la stragrande maggioranza delle aggressioni avviene nei confronti delle donne all'interno delle strutture ospedaliere. Non c'è una parola di solidarietà nemmeno nei confronti delle donne. Lo diciamo noi dal centro-destra, avendo espresso per la prima volta una donna Presidente del Consiglio dei ministri. Quindi prendiamo poche lezioni anche su quel tema lì.

Per quanto riguarda Forza Italia, poi naturalmente mi confronterò con i colleghi del centrodestra, questo atto non è votabile perché all'interno di questo atto non c'è niente che riguardi la solidarietà alle aggressioni del sistema sanitario e quindi degli operatori che stanno dentro le strutture sanitarie a svolgere un lavoro incredibile, e perché non c'è niente che ci dice qual è la direzione, cosa volete fare, qual è il contrasto, cosa faremo in un luogo, prendo per esempio la città di Firenze, devastata da immigrati incontrollati che stanno a giro senza permesso di soggiorno, in una città che è completamente allo sbando, dove la polizia municipale non controlla, che entrano dentro gli ospedali, soprattutto dentro l'ospedale di Santa Maria Nuova, luogo privilegiato delle aggressioni degli immigrati senza fissa dimora, irregolari, in questa città.

PRESIDENTE: Grazie. Galli. Se non ci sono interventi rispetto alla risoluzione, ovviamente metteremo in votazione la risoluzione così come emendata. Leggo l'emendamento, lo vuole illustrare? Prego Galli.

GALLI: Mi scuso. Io avevo presentato un emendamento ieri mattina che dopo è stato ritirato perché abbiamo presentato un secondo emendamento. Volevo sottolinearlo; giustamente me lo hanno fatto presente. Grazie.

PRESIDENTE: Per chiarezza, l'emendamento Galli, controfirmato... (*intervento fuori microfono*)... Certo, lo leggo: "ad attivarsi affinché, nelle more dell'attuazione dei protocolli di cui al punto precedente ed anche successivamente sulla base di una valutazione da effettuarsi specialmente nei reparti ritenuti a maggior rischio, si prosegua per quanto di competenza, ad investire nell'utilizzo delle guardie particolari giurate nell'ambito delle strutture sanitarie". Questo emendamento è controfirmato dal presidente della Commissione sanità, quindi la risoluzione va in votazione così come emendata. Apriamo la votazione. Ci sono interventi? Prego. Ceccarelli.

CECCARELLI: Non volevo intervenire perché la presentazione di Sostegni e la lunga discussione che c'è stata in Commissione mi sembrava esaustiva. Credo che la proposta sia equilibrata perché ha cercato di raccogliere ed interpretare tutte le istanze che sono pervenute.

Relativamente al tema della solidarietà. È una cosa che se vogliamo possiamo tranquillamente inserire. Sfidio chiunque a non essere d'accordo con la solidarietà a chi è stato vittima di queste aggressioni.

Ci sono dei dati nella nostra mozione, che io andrò poi a ritirare perché ritengo che comunque possa essere assorbita da questa proposta di risoluzione - sto parlando della 1847 - che ci dicono come a livello nazionale ci sia stato un aumento esponenziale di questi atti di violenza, di aggressione, di intemperanza che probabilmente sono anche frutto di un disagio crescente che esiste nella società in generale, dove credo che un individualismo assolutamente crescente porta a vedere il proprio problema, e quando si parla di un problema di salute a maggior ragione, come il problema

principale, quello che deve essere affrontato subito, che deve avere una risposta positiva per forza, senza neanche il rispetto degli sforzi che un sanitario fa; credo che quando un medico si trova al pronto soccorso o comunque in una struttura sanitaria è lì per cercare di risolvere, di curare appunto il paziente.

Detto questo, credo che ognuno debba fare la propria parte ma a partire da quelli che sono i dati oggettivi, cioè, l'ho detto altre volte, gli ospedali, come un treno, come un bus, sono luoghi pubblici e in questi luoghi pubblici l'ordine pubblico e la sicurezza sono prioritariamente una garanzia che deve fare l'ordinamento statale. Questo è il... (*intervento fuori microfono*)... ed eventuali deterrenze che sono date dagli strumenti come le telecamere, che ormai credo che siano da tutte le parti, la Regione Toscana ne ha finanziate a centinaia anche fuori dagli ospedali e da luoghi... semplicemente per vigilare nei parchi pubblici, nelle strade e sono degli strumenti anche molto preziosi, spesso in nome della privacy ci sono problemi anche a collegarsi con le questure, le forze dell'ordine, quindi c'è tutta una serie di problematiche annesse e connesse. Certo, può essere anche garantita la presenza di vigilanza privata, ma la vigilanza privata non è la polizia giudiziaria, non è vero che può intervenire, anche nelle discoteche, che sono luoghi privati, ogni volta che c'è un intervento di una certa rilevanza finisce con le denunce, appunto perché i vigilantes non possono chiedere i documenti, non possono ammanettare nessuno, non possono portare nessuno in caserma. Questa è la realtà dei fatti. Quindi possono funzionare da deterrenza ma è una deterrenza che ha molte limitazioni rispetto alla presenza delle forze... E poi, e qui chiudo, non si strumentalizzino le dichiarazioni del Presidente Giani. Il Presidente, lo riporta bene la stampa, al Meyer ha detto che una polizia regionale sarebbe utile perché potrebbe essere utilizzata anche in questo senso, non ha detto che lui faceva la polizia regionale. Vai a leggere, collega Stella, vai a leggere, non mettere in bocca cose che non sono state dette. Ha detto che sarebbe stata utile, ha detto

che al tavolo avrebbe richiesto, per esempio, la presenza di carabinieri, di polizia, di vigili urbani, e relativamente ai vigili urbani non so quanti utilizzabili. Se azioni deterrenza al di fuori delle forze dell'ordine che deve garantire lo Stato si possono fare, mancano le risorse. Non si richiamano i 270 milioni che sono venuti con l'IRPEF perché quelle sono risorse che sono servite e servono per garantire servizi, i famosi servizi extra LEA, che sono quelli relativi al trasporto sanitario, che sono quelli relativi alla gratuità dei servizi per quanto riguarda i disoccupati, che sono quelli per il codice rosa, che sono quelli che ci siamo detti tante volte. E se proprio si vogliono prendere soldi dove sono spesi male, riportiamo quei 300 agenti che sono in Albania a fare la guardia a quelle capanne vuote, dove ogni tanto arrivano otto-dieci persone e sono già stati spesi un miliardo per quella roba lì. Lì ci sono soldi, se li vogliamo, per garantire maggiore vigilanza anche ai nostri pronto soccorso.

PRESIDENTE: Grazie. Non ci sono altre dichiarazioni. Mettiamo a questo punto in votazione la proposta di risoluzione 383 così come emendata. Apriamo la votazione. Chiudiamo la votazione. Favorevoli 23. Contrari 11. Astenuti 0.

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Adesso c'è la mozione n. 1904. Landi, la dà per illustrata? Abbiamo la mozione 1904 che era stata iscritta su richiesta del presidente Landi. La dà per illustrata. Ci sono interventi in merito? Dichiarazione di voto? Landi, prego.

LANDI: Non ho illustrato la mozione perché evidentemente se non si parte da un caso e poi si porta un impegno della Giunta più complessivo, innanzitutto manifestando una solidarietà non solo a quel caso specifico ma a tutti quegli operatori sanitari che in grande maggioranza poi rappresentano quel caso specifico, cioè infermiere donne... come abbiamo visto sono quei dati che incrementano

queste aggressioni nei nostri ospedali e in particolare nei pronto soccorso, ma in questo caso anche al di fuori di caserme dei carabinieri. In questo impegno devo dire mi ha molto sorpreso la sua motivazione presidente Sostegni perché lei è sempre molto preciso, mi aspettavo qualcosa di un pochino più costruttivo, si è limitato a dire una cosa che però non è vera e che è pretestuosa, perché in questo impegno si chiede che le aziende sanitarie locali automaticamente alla denuncia sporta si costituiscano parte civile, si chiede di attivarsi in Conferenza Stato-regioni perché sia introdotta nella normativa nazionale l'automatica costituzione di parte civile. Si fa quindi un ragionamento complessivo e ampio partendo sì da un caso particolare, perché questo caso particolare rappresenta la maggioranza di quei casi in cui abbiamo e avete parlato finora. Quindi la sua posizione mi meraviglia davvero molto come molte deviazioni che sono state fatte rispetto all'atto che avete presentato e che in realtà ha dei vuoti importanti. Per prima cosa questa mozione vuole manifestare la solidarietà a tutte le persone aggredite.

PRESIDENTE: Perfetto, grazie. Se non ci sono altre dichiarazioni di voto mettiamo in votazione la mozione 1904. Si può votare. Chiudiamo la votazione. Favorevoli 12. Contrari 19. Astenuti 0.

- Il Consiglio non approva -

PRESIDENTE: C'è poi collegata la mozione 1847, primo firmatario Ceccarelli. Prego.

CECCARELLI: Come ho annunciato prima la ritiriamo ritenendola ricompresa nella risoluzione che è stata approvata.

PRESIDENTE: Perfetto grazie, quindi la mozione è ritirata. C'è da ritirare un'altra mozione, lo può mandare per iscritto... lo dica al microfono.

PETRUCCI: Al fine di snellire i lavori d'aula e l'ordine del giorno ritiro la mozione 1780 perché assorbita dalla discussione e dall'ordine del giorno presentato nella discussione.

PRESIDENTE: Grazie.

Approvazione del bilancio di esercizio 2023 dell'Ente Parco regionale della Maremma ai sensi della l.r. 30/2015 (Proposta di deliberazione n. 454 divenuta deliberazione n. 84/2024)

PRESIDENTE: Passiamo a completare gli atti della Quarta Commissione, eravamo arrivati alla pdd 454, all'Ente Parco regionale della Maremma. Prego Presidente.

DE ROBERTIS: Grazie Presidente. Si propone al Consiglio l'approvazione del bilancio d'esercizio 2023 dell'Ente Parco regionale della Maremma. Il bilancio è stato adottato dal Consiglio direttivo il 18 giugno. Sempre in quella data ha espresso parere favorevole il Collegio dei revisori. La comunità di parco non ha reso il proprio parere non obbligatorio. La Giunta regionale ha approvato la proposta in data 16 settembre.

Il valore della produzione vale poco più di 2,3 milioni di euro, segnando una diminuzione dell'1,5 per cento rispetto al 2022; invariato resta il contributo regionale per circa 1 milione e 433 mila euro. I contributi per il funzionamento erogati dai comuni della comunità di parco ammontano a circa 200 mila euro. Ricavi da attività commerciali si attestano poco sotto il mezzo milione di euro e rappresentano circa il 21 per cento del valore della produzione e confermano l'ottima capacità di autofinanziamento del Parco.

I costi della produzione ammontano a 2 milioni e mezzo di euro, crescono dell'8,5 per cento rispetto al 2022, ed è questo aumento principalmente dovuto alla voce di spesa relativa all'acquisto di servizi, è cresciuta di 716 mila euro perché sono stati appaltati all'esterno, si tratta di costi legati alla fruizione turistica del Parco, quelli di front office, l'organizzazione di itinerari in canoa, itinerari

in carrozza ed altri che ci sono stati illustrati in Commissione. Crescono i costi perché crescono di molto i visitatori, quindi è ovviamente relativo a questo aspetto; comunque le entrate da ingresso copre ampiamente queste voci di spesa.

Crescono i costi di manutenzione, arrivano a circa 250 mila euro, e questo è dovuto all'accantonamento al fondo di manutenzione. È un accantonamento ciclico che si è creato in applicazione ai nuovi principi contabili. Il costo del personale ammonta a circa 925 mila euro, diminuisce il personale in servizio, la chiusura dell'esercizio di 17 unità compreso il direttore, 2 persone in meno rispetto al 2022.

Il risultato di esercizio si presenta con un utile di circa 76 mila euro. Ne viene chiesta la destinazione come di consueto al 20 per cento a riserva legale e l'80 per cento vincolata per investimenti. Circa lo stato di attuazione del 2023 erano programmati 440 mila euro e ne sono stati realizzati circa la metà; il nostro settore della Regione, il settore società partecipate ha dato parere favorevole al bilancio della Maremma, ma ha raccomandato però di comunicare in maniera tempestiva le eventuali variazioni di budget del piano degli investimenti, anche se non sono oggetto di approvazione formale da parte della Giunta però comunque per noi è importante che ci vengano comunicate; altresì si raccomanda di monitorare costantemente ed ottemperare alle norme sui tempi di pagamento dei debiti commerciali.

La Quarta Commissione ha espresso parere favorevole a maggioranza nella seduta del 5 novembre.

PRESIDENTE: Grazie. Ci sono interventi in merito? Se non ci sono interventi metterei in votazione la pdd 454. Apriamo la votazione. Chiudiamo la votazione. Favorevoli 17. Contrari 0. Astenuti 8.

- Il Consiglio approva -

Bilancio di esercizio 2023 dell'Azienda regionale per il diritto allo studio universitario (ARDSU).

Approvazione (Proposta di deliberazione n. 470 divenuta deliberazione n. 85/2024)

PRESIDENTE: Passiamo agli atti della Quinta Commissione. Presidente Giachi, partiamo dalla pdd 470.

GIACHI: Sì buongiorno. Con la pdd n. 470 si propone all'Aula di approvare il bilancio di esercizio 2023 dell'Azienda regionale per il diritto allo studio universitario. Devo dire che questo bilancio ci ha impegnati in una bella discussione, che, come sempre, consente anche di approfondire quali siano le funzioni specifiche del nostro ente della Regione Toscana in un settore così delicato come quello del sostegno al diritto allo studio universitario, confermando un tema: che il DSU toscano è il primo in Italia per quantità di servizi di sostegno erogati e per loro qualità, a giudicare dalle classifiche nazionali.

Detto questo, noi abbiamo chiesto e approfondito le dinamiche del bilancio dell'Azienda per il diritto allo studio, che quest'anno riservava una posta che ha destato la nostra attenzione e il nostro interesse, una posta di utile di esercizio. Infatti il bilancio di esercizio 2023 ha rivelato un utile del risultato che abbiamo osservato essere, per carità, senz'altro apprezzabile, ma non auspicabile, diciamo così, perché l'Azienda ha il compito non di mettere in campo un esercizio economico-finanziario profittevole, ma di garantire un servizio. Alle nostre richieste le risposte della dirigenza e della presidenza sono state più che soddisfacenti, perché l'utile di esercizio, pari a 3 milioni e 298 mila euro, è derivato da partite oggettivamente non prevedibili: la più importante e più significativa il mutamento dei costi dell'energia, in particolare l'ottimo, il buono abbattimento di questi costi. Ora è chiaro che alla luce di questa circostanza del tutto fattuale e singolare la modalità di ripartizione dell'utile che è stata proposta dall'azienda ci è sembrata condivisibile perché si propone di accantonare a riserva legale il 20 per cento, come è d'abitudine e come si deve fare, che corrisponde a circa 659 mila

euro e spiccioli, e destinare, invece, alla riserva del fondo investimenti i 2 milioni e 639 mila euro. Chiaramente questa riserva, nell'atto che si propone all'Aula di deliberare, dovrà essere destinata e finalizzata all'adeguamento strutturale, inclusa l'antisismica, agli arredi, all'efficientamento energetico e alla manutenzione delle residenze distribuite sul territorio regionale e citate nella narrativa dell'atto che si propone. Questo perché appunto fortuitamente si è determinato un utile che ci auspichiamo in futuro non vi sia, nel senso che vorremmo che tutte le risorse venissero spese per i servizi e per abbattere le tariffe in futuro quando sarà possibile, ma quando si determina un utile fortuitamente, come in questo caso, derivante da circostanze di fatto estemporanee, ci sembra che questa proposta e destinazione sia condivisibile e sia la migliore proponibile in questa fase.

Pertanto, dopo un'approfondita discussione e la richiesta di chiarimenti, abbiamo dato parere positivo deliberando, come vi ho esposto, l'impiego dell'utile di esercizio per il bilancio di esercizio 2023 dell'Ente.

L'atto è stato approvato a maggioranza nella Commissione competente e si propone all'Aula di approvarlo.

PRESIDENTE: Grazie. Bartolini.

BARTOLINI: Grazie Presidente. Come ci ha detto il direttore in Commissione nel 2023 continua l'incertezza macroeconomica. Per quanto riguarda le residenze degli studenti i problemi ci sono in tutte le città, in tutte le nostre sedi universitarie che sono Firenze, Pisa e Siena perché i problemi in queste città sono problemi di vivibilità. Continuano ad esserci ritardi per la prevenzione incendi a Firenze e a Pisa, a Siena va già un po' meglio, così ci ha detto. Noi speriamo che entro la fine della legislatura tutte le residenze possano essere riaperte e anche ammodernate, perché troppi studenti rinunciano all'alloggio proprio per la situazione che trovano in alcuni di questi alloggi che vengono proposti.

Il numero di borse di studio è in lieve aumento ma è un aumento piuttosto lento. Apprezzo inoltre quanto detto dal direttore sull'accordo rinnovato tra la DSU e la Guardia di finanza per i controlli, che dovrebbero essere anche più numerosi, dico io; purtroppo però continuano ad esserci molte difficoltà per controllare gli studenti dei paesi extraeuropei. E meno male, come ha detto la presidente Giachi che nel 2023 ci sono stati 4 milioni di euro in meno di spese energetiche, che sono tantissimi soldi, perché il servizio abitativo ha subito non solo un sensibile aumento dei costi, ma anche un consistente decremento dei ricavi. Per tutto questo il voto del gruppo Lega sarà contrario. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie. Ci sono altri interventi? Se non ci sono mettiamo in votazione la pdd 470. Chiudiamo la votazione. Favorevoli 18 con Sguanci. Contrari 5. Astenuti 0.

- Il Consiglio approva -

Fondazione Museo Archivio Richard Ginori della Manifattura di Doccia. Consiglio di amministrazione. Designazione di un componente
(Proposta di deliberazione n. 457)

PRESIDENTE: Passiamo al 457, sempre una pdd della Quinta Commissione, prego.

GIACHI: Con questa pdd si propone di nominare, di designare il componente del consiglio di amministrazione della Fondazione Museo Archivio Richard Ginori della Manifattura di Doccia. Avevamo un consigliere uscente dopo un primo turno di designazione. Si propone di confermare il dottor Maurizio Toccafondi che ha dimostrato in questi anni di essere - anni delicati in cui la Fondazione sta avviando il suo funzionamento, il museo ancora non è aperto, insomma, ci sono tante partite aperte - la persona giusta nel posto giusto, avendo lui una competenza pregressa come membro dell'Amministrazione pubblica nel campo della sovrintendenza e avendo seguito attentamente, riportando alla Commissione e

al Consiglio tutti i passi compiuti insieme alla Fondazione.

Quindi si propone di designare come componente del cda della Fondazione Museo Archivio Richard Ginori della Manifattura di Doccia il dottor Maurizio Toccafondi.

L'istruttoria chiaramente ha dato esito positivo e gli uffici non hanno nulla da rilevare. L'individuazione avviene su indicazione del Partito Democratico.

PRESIDENTE: Grazie. Ci sono interventi in merito? Se non ci sono interventi mettiamo in votazione la pdd 457. Chiudiamo la votazione. Favorevoli 20. Contrari 0. Astenuti 0.

Viene rilevata l'assenza del numero legale quindi sospendiamo per 10 minuti. Riprendiamo alle ore 12:40, 7-8 minuti per vedere se ci sono colleghi fuori... alle 12:40... se ho detto 10 minuti.... Landi, 12:43 perché siamo persone precise.

La seduta è sospesa alle ore 12:33.

La seduta riprende alle ore 12:45.

Presidenza del Presidente Antonio Mazzeo

Fondazione Museo Archivio Richard Ginori della Manifattura di Doccia. Consiglio di amministrazione. Designazione di un componente (Proposta di deliberazione n. 457 divenuta deliberazione n. 86/2024)

PRESIDENTE: Per favore se ci accomodiamo possiamo riprendere i lavori. Colleghi, abbiamo interrotto la seduta per mancanza del numero legale in fase di votazione della pdd 457. Vi chiedo per favore di sedervi perché così riapriamo la votazione. Aperta la votazione. Chiusa la votazione. Favorevoli 21. Contrari 2. Astenuti 0.

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Vicepresidente Casucci il numero c'era, comunque ho sentito un no di sottofondo e aggiungiamo il suo voto.

Fondazione Archivio Diaristico Nazionale ONLUS. Consiglio di amministrazione. Nomina di due componenti (Proposta di deliberazione n. 466 divenuta deliberazione n. 87/2024)

PRESIDENTE: Pdd 466, la parola alla presidente Giachi.

GIACHI: Eccoci, con questa pdd, in seguito alla modifica statutaria intervenuta nella norma statutaria che regola il funzionamento della Fondazione Archivio Diaristico di Pieve Santo Stefano, si rende necessario nominare due membri del consiglio d'amministrazione della Fondazione in seguito all'ingresso della Regione Toscana come fondatore successivo insieme al Comune di Pieve Santo Stefano, fondatore originario. Pertanto si sono assunte le candidature nelle persone di Laura Chieli e Giancarlo Della Luna, indicati rispettivamente dal partito Fratelli d'Italia e dal Partito Democratico secondo le norme che regolano le nomine nelle fondazioni dei rappresentanti della Regione Toscana.

Pertanto si propone di deliberare la nomina in rappresentanza della Regione Toscana della signora Laura Chieli e del signor Giancarlo Della Luna come componenti del cda della Fondazione Archivio Diaristico Nazionale ONLUS e di dare atto, ai sensi dell'articolo 9 comma 2 dello statuto della Fondazione Archivio Diaristico Nazionale ONLUS, che i suddetti incarichi avranno una durata di 4 anni dall'insediamento del consiglio di amministrazione.

La proposta di deliberazione è stata approvata dalla Commissione competente e si propone all'Aula di approvarla.

PRESIDENTE: Grazie, ringrazio la Presidente Giachi. Se non ci sono interventi metterei in votazione. Aperta la votazione. Il collega Petrucci vuole cambiare il voto? Può sempre cambiarlo, siamo ancora in votazione aperta. Chiusa la votazione. Favorevoli 31. Contrari 0. Astenuti 0.

- Il Consiglio approva -

Risoluzione della Commissione istituzionale per il sostegno, la valorizzazione e la promozione delle aree interne della Toscana, in merito al ripristino dell'aliquota IVA agevolata al 10 per cento per l'acquisto di pellet come misura di sostegno alle famiglie, in particolare a quelle residenti nelle aree energeticamente vulnerabili (Risoluzione n. 379)

PRESIDENTE: La parola al presidente Niccolai per la proposta di risoluzione 379.

NICCOLAI: Grazie Presidente. La Commissione aree interne, nella precedente seduta, ha approvato all'unanimità questa proposta di risoluzione che chiede al Parlamento e al Governo nazionale, visto che siamo nelle more della discussione della manovra finanziaria per il 2025, di reinserire un'agevolazione che fu introdotta dalla finanziaria 2023 e poi prorogata per il gennaio e febbraio del 2024, inerente la diminuzione dell'Iva al 10 per cento per il pellet, che sappiamo essere una delle soluzioni più diffuse per il riscaldamento domestico, soprattutto nelle aree dove l'accesso a fonti di tipo energetico è più limitato, o dove magari c'è un utilizzo prolungato degli impianti di riscaldamento e altre soluzioni di riscaldamento sono più costose, come, ad esempio, appunto, le aree rurali ed interne. Sappiamo che il pellet, per sua natura, ha un'elevata efficienza energetica, che lo rende una scelta vantaggiosa in termini sia di sostenibilità ambientale che di sostenibilità economica. Questa misura, questo abbassamento dell'Iva, ce lo dicono gli operatori, oltre ad alleviare i costi energetici delle famiglie, e quindi anche a contrastare la povertà energetica su cui discutiamo spesso anche in quest'aula, e lo faremo anche con una proposta di legge prossimamente, avrebbe anche la conseguenza di dare un sostegno a una filiera del settore forestale molto importante dal punto di vista produttivo. L'agevolazione su questo particolare prodotto è un'opportunità per le famiglie, in quanto contribuisce alla riduzione dei costi energetici per famiglia, non solo nelle aree interne e montane, ma chiara-

mente in tutte quelle aree dove maggiore è l'utilizzo degli impianti di riscaldamento, ma è anche un contributo ad una filiera economica molto importante, legata all'impresa forestale, che sappiamo dare un contributo fondamentale alla tenuta del territorio e soprattutto quello delle aree montane e interne. Ecco perché dunque l'appello che la Commissione fa all'aula, e chiede appunto che venga rivolta al legislatore nazionale, è quella di reintrodurre una misura che tra l'altro alcuni player della grande distribuzione hanno introdotto autonomamente, e qui lo voglio sottolineare, però non è una scelta... un conto è una scelta volontaria e un conto è se c'è una legge in questo senso.

Dunque l'appello che viene fatto e che mi auguro possa avere il massimo consenso da quest'aula, riprendendo gli appelli di amministrazioni comunali, cittadini e anche imprese del settore, di reintrodurre anche per il 2025 e per gli anni a seguire questa incentivazione molto utile.

PRESIDENTE: Ringrazio il Presidente Niccolai. La parola alla collega Bartolini.

BARTOLINI: Grazie Presidente. Abbassare l'Iva sul pellet dal 22 al 10 per cento è una misura che riteniamo essenziale sotto il profilo economico, sociale ed ambientale, soprattutto in questi tempi di crisi energetica, in cui l'uso di una risorsa rinnovabile, come il legno, ha un valore intrinseco, irrinunciabile contro la povertà energetica che c'è in alcune, zone specialmente della montagna. Consentirebbe anche di ridurre i fenomeni elusivi ed evasivi che si sono potuti constatare negli anni passati; ricordo che in Toscana nel 2019 sono state sequestrate 46 tonnellate di pellet in completa evasione d'imposta. Sulla legna da ardere l'Iva è al 10 per cento sul pellet al 22, e diventa una spesa ingente per le famiglie che adottano questo metodo di riscaldamento, usato in particolare nelle zone montane, e quindi noi siamo favorevoli a questo abbassamento, grazie.

PRESIDENTE: Grazie. La parola al collega Petrucci.

PETRUCCI: Condivido questa iniziativa, però mi piacerebbe estenderla anche al cippato, quindi chiedo la disponibilità di poter emendare l'atto, anche perché, penso che il collega Puppa potrà testimoniare, il cippato ha molto più senso del pellet, perché è utilizzato anche per alimentare gli impianti di riscaldamento veri e propri, mentre il pellet è più utilizzato per alimentare impianti ad aria non impianti classici, e in relazione anche all'approfondimento che faceva il presidente Niccolai, sul collegamento tra il pellet e l'industria boschiva, la relazione è molto più diretta e molto più effettiva tra l'industria boschiva e il cippato, perché la maggior parte delle industrie boschive poi producono legname per il ceppato. Quindi la nostra richiesta è di emendare la disposizione dell'atto, la parte di impegnativa dell'atto aggiungendo "e il cippato". Quindi chiedo la disponibilità sennò da parte nostra si chiede il rinvio in Commissione dell'atto per poterlo emendare lì. Si può emendare giusto?

PRESIDENTE: Sì è emendabile, se c'è la volontà chiaramente del presidente Niccolai.

PETRUCCI: Quindi la richiesta è di emendare aggiungendo "e cippato" dopo "pellet" sia nell'oggetto, poi lasciamo stare tutta la parte discorsiva, che nell'impegnativa, quindi dopo "di pellet e cippato". Devo formalizzarlo per iscritto? Va bene, sentiamo se l'accogliono, altrimenti è zoppa come...

PRESIDENTE: Però io dire intanto di formalizzarlo perché senza una formalizzazione secondo me è complicato per tutti, però do la parola al collega Puppa intanto.

PUPPA: Grazie Presidente. La proposta del collega Petrucci è una proposta assolutamente accoglibile e sensata, soprattutto in relazione al fatto che non c'è solo il pellet come materiale da riscaldamento, come biomassa

ma c'è giustamente il cippato, e addirittura aggiungo anche il cippatino che è un materiale ancora diverso, il cui uso sta aumentando proprio in relazione anche alla produzione e all'innovazione delle caldaie, soprattutto nelle zone montane e che alimenta una filiera energetica bosco-energia che è da valorizzare, quindi sicuramente noi siamo d'accordo. Ora il presidente Niccolai stava solo verificando che l'Iva fosse al 20 e non al 10 per cento per cui potesse essere introdotta come elemento migliorativo nella proposta di risoluzione questa indicazione del collega Petrucci.

Quindi ecco il presidente, come dicevo prima, ha verificato che l'Iva sul cippato è già al 10 per cento e non ha subito il ritorno al 20 per cento, come invece è successo per il pellet, quindi diciamo non è accoglibile non perché non era sensata, ma perché per il cippato l'iva è già al 10 per cento.

Comunque aggiungo, oltre a rispondere al consigliere Petrucci che la proposta di risoluzione va anche nella direzione di dare a questi territori montani un elemento ulteriore di perequazione economica, considerando che chi sceglie di vivere in montagna ha costi aggiuntivi legati proprio al perdurare della stagione invernale, al fatto che le stagioni sono anticipate e posticipate e che le temperature sono molto più rigide. Con questo atto possiamo incentivare affinché, attraverso l'agevolazione dell'Iva, la spesa energetica per le famiglie, già gravate di tanti altri costi, sia un po' meno alta. Io sono favorevole, questo è un percorso proprio per cercare di far capire al Governo l'importanza di reintrodurre l'Iva al 10 per cento, va nella direzione di un aiuto non solo sostenibile ed economico a queste popolazioni, alle persone che vivono in montagna, ma anche a una scelta politica che vede in questa, come in altre iniziative, un elemento che riconosce a quei territori le difficoltà legate alla mobilità con i costi relativi ai combustibili per il trasporto, ai costi legati alle movimentazioni a alle distanze eccetera, quelli energetici sono assolutamente rilevanti ed importante.

PRESIDENTE: Direi quindi collega Petrucci, avendo ascoltato le parole del collega Puppa che non serve neanche presentare l'emendamento. La parola al vicepresidente Scaramelli.

SCARAMELLI: Sì grazie, solamente per ringraziare il presidente della Commissione per il sostegno e la valorizzazione delle aree interne, nella quale anche il collega Sguanci ha collaborato, e insieme a lui avevamo, a suo tempo, già presentato questa iniziativa, era il 6 maggio del 2022, poi la ripresentammo il 28 settembre 2022, era un atto di indirizzo, una mozione che poi tutte le volte rischiava di arrivare in aula sempre con grande fatica, adesso arriva mediante una risoluzione della Commissione, quindi arriva anche in maniera più forte, più istituzione e corretta. Quindi questo per annunciare che noi voteremo a favore, avendo lavorato già da tempo a questa indicazione.

PRESIDENTE: Ringrazio il vicepresidente Scaramelli. Mettiamo in votazione la proposta di risoluzione 379. Aperta la votazione. Chiusa la votazione. Favorevoli 26 con il voto del collega Merlotti. Contrari 1. Astenuti 0.

- Il Consiglio approva -

Risoluzione della Commissione istituzionale per il sostegno, la valorizzazione e la promozione delle aree interne della Toscana, in merito all'istituzione di un osservatorio regionale sulla desertificazione bancaria (Risoluzione n. 380)

PRESIDENTE: Proposta di risoluzione 380. Parola al Presidente Niccolai.

NICCOLAI: Grazie Presidente. Nella scorsa seduta la Commissione aree interne è tornata a discutere di un tema di cui aveva già trattato nell'anno precedente e che purtroppo devo dire è ritornato prepotentemente alla cronaca di tanti territori della Toscana, ovvero il fenomeno di progressiva chiusura degli sportelli bancari che, come è emerso anche nella Commissioni che svolgeremo nel 2023

produce due effetti principali. Il primo, quello più evidente, la mancanza di un servizio per le persone che hanno più difficoltà nell'accesso alle tecnologie, dal punto di vista digitale e ai servizi di home banking. Questa è una questione molto rilevante a maggior ragione nelle aree interne montane, dove la popolazione anziana è in numero maggiore rispetto ad altre aree del territorio, ma che comunque si riverbera ormai uniformemente dato il trend demografico su tutto il territorio regionale. L'altro effetto, che è emerso anche con chiarezza nel percorso di consultazioni che svolgemmo nel 2023, è che c'è un rapporto tra la diminuzione degli accessi al credito per le piccole e medie imprese di questi territori con la chiusura degli sportelli bancari, dal punto di vista empirico vediamo che c'è stata una diminuzione di affidamenti alle piccole e medie imprese dei territori più marginali in modo pressoché parallelo alla chiusura degli sportelli bancari. Sappiamo che chiaramente le procedure sono centralizzate, ma non ci può certo sfuggire il fatto che la presenza di uno sportello comporta anche una maggiore conoscenza del settore produttivo del territorio anche da parte di coloro che svolgono una serie di determinate attività in loco per quanto riguarda il tema dell'accesso al credito.

Nel testo della risoluzione viene fatta la ricognizione anche di come il tema incida su tutto il territorio nazionale, e su come anche nel nostro territorio regionale, ormai il 28 per cento dei comuni abbia o zero o una sola filiale e come, questo era già emerso nel percorso che svolgemmo nel 2023 non si possa pensare che il servizio postale surroggi la presenza e il valore dello sportello bancario.

La proposta di risoluzione in esame, e qui ringrazio l'assessore Marras per la presenza a questa discussione in Consiglio regionale, nasce da un confronto che abbiamo svolto con i sindacati dei lavoratori e con le rappresentanze degli enti locali in ordine a un ulteriore strumento da implementare come Regione Toscana, quello cioè dell'istituzione di un osservatorio regionale che dia la possibilità agli enti locali, alle associazioni di categoria, ai

sindacati dei lavoratori, e in più in generale a tutti i portatori di interesse, di monitorare con attenzione la dinamica e anche di richiamare il sistema bancario alle proprie responsabilità sociali verso i nostri territori, perché anche qua, nelle audizioni che abbiamo svolto nell'anno passato, abbiamo visto che solo il mondo del credito cooperativo svolge una funzione di maggiore presenza su questi territori, ma i grandi gruppi bancari nazionali portano avanti una politica indiscriminata di chiusura degli sportelli e molte volte anche con scarse o assenti comunicazioni con gli enti locali del territorio, e spesso anche provocando la chiusura dei servizi bancomat e ATM, con un ulteriore danno anche dal punto di vista dei servizi territoriali. Quindi l'osservatorio vuole creare un punto di confronto permanente tra tutti i soggetti interessati e un rapporto anche più forte tra gli enti locali, con il supporto della Regione, con il mondo bancario, non perché la Regione ha competenze in merito, ma perché le scelte degli istituti bancari, dal punto di vista degli sportelli, hanno, come vediamo dalle cronache, una forte ricaduta in termini sociali, in termini di impoverimento di servizi, ma anche dal punto di vista della tenuta economica di territori che soffrono già di fragilità. E quindi mi auguro che dopo la discussione che ci sarà in Consiglio, auspicandomi la più ampia condivisione come c'è stata in Commissione, poi la Giunta possa mettere in campo quanto prima uno strumento che ha già avuto pubblicamente il plauso di tanti sindacati e di tante amministrazioni locali del territorio regionale di fronte alla quale dunque c'è una forte attesa.

PRESIDENTE: Ringrazio il Presidente Nicolai. La parola alla collega Bartolini... mi scusi un attimo...

Ordine dei lavori: iscrizione e anticipo mozione n. 1906

PRESIDENTE: Per ordine dei lavori: abbiamo, lo dico ai colleghi, la comunicazione

da discutere, eccetto che l'aula decida poi di discuterla un'altra volta, e comunque ci sono tre ordini del giorno collegati. Inoltre, ma questa è una decisione che può prendere solo l'aula e non il Presidente, c'è anche tutta la discussione sul comparto della moda e la situazione di grave crisi che stiamo vivendo... (*intervento fuori microfono*)... Sì però diciamo abbiamo dato anche dei tempi, quella discussione verterebbe nell'ordine di 45 minuti – 1 ora, tenuto conto che avevamo detto di chiudere i lavori alle ore 14:00, io chiedo ai Capigruppo, e quindi all'aula, di esprimersi su come procedere e poi do la parola alla collega Bartolini, con cui mi scuso per averla interrotta, ma penso che questo possa servire a tutti per organizzare al meglio le proprie agende.

La mia proposta, sentiti però i Capigruppo, è sostanzialmente che la discussione sulla comunicazione possa andare al prossimo Consiglio; se invece volete farla si fa, allora la mia proposta, la seconda, è comunque di continuare a estendere l'orario dei lavori del Consiglio per fare sia la comunicazione sia il comparto della moda a questo punto. Io vi faccio le due proposte, chiedo all'aula di esprimersi e in funzione di questo decidiamo... (*intervento fuori microfono*)...

Ma alle 14:00 non riesci a finire... (*intervento fuori microfono*)... Certo, e quindi vuol dire che alle 2:00 si interrompe l'aula che è l'ipotesi normale. Siccome io ho capito e penso che devo tutelare come dire da un lato la maggioranza, che in questo caso, attraverso il presidente Ceccarelli giustamente dice: ci sono degli altri impegni, io chiedo appunto a voi, vista l'urgenza... è questa la proposta che vi sto facendo, di fare la discussione sul comparto moda subito dopo il termine di questo punto all'ordine del giorno. Questa è la mia proposta, poi se finiamo il resto andiamo nel Consiglio successivo. Presidente Ceccarelli prego.

CECCARELLI: Io sono d'accordo con la proposta, credo che possiamo discutere la prossima volta la comunicazione che ha fatto il Presidente Giani, siamo in presenza di un

documento condiviso per quanto riguarda la crisi del comparto moda, se iniziamo la discussione con i contingentamenti che abbiamo deciso stamattina credo che ci siano i tempi da qui alle 14:00.

PRESIDENTE: Assolutamente sì, se iniziamo ora ci sono i tempi, certo. Allora io vi faccio una proposta... prego collega Ulmi.

ULMI: Magari se si rimanda il discorso del teatro potrebbe già da ora chiedere al Presidente Giani di essere presente alla discussione.

PRESIDENTE: Assolutamente sì e vi sto proponendo che lo mettevamo come primo punto all'ordine del giorno la prossima volta subito dopo le interrogazioni e prima ancora degli atti che ci sono delle Commissioni, questo è l'impegno che io posso prendermi.

Comunque la mia proposta è questa, di votare un'inversione dell'ordine del giorno discutendo, facciamo anche il mercoledì pomeriggio come avevamo detto nella Conferenza di programmazione dei lavori... (*intervento fuori microfono*)... lo so bene. Intanto vi faccio votare un'inversione dell'ordine del giorno che è la mia proposta: sostanzialmente subito dopo questa discussione si discute la mozione presentata da tutti i Capigruppo relativamente alla questione del comparto della moda, poi finita quella... prego presidente Stella.

STELLA: Grazie Presidente, solo per capire. L'inversione all'ordine del giorno è perché non è presente il Presidente Giani che dovrebbe fare la comunicazione?

PRESIDENTE: No, il Presidente Giani la comunicazione l'ha fatta ieri e l'impegno era di discuterla oggi; siamo andati molto lunghi nella discussione di un atto importante, io vi faccio una proposta perché ieri avevamo preso un impegno. tutti insieme con i lavoratori e le lavoratrici che abbiamo incontrato come Capigruppo che oggi se c'è una mozione larga-

mente condivisa la mettevamo in discussione e in votazione; mi pare che siamo arrivati a quel punto, tenendo conto che l'ordine dei lavori preveda alle 14:00 la chiusura, la mia proposta è di fare l'inversione dell'ordine del giorno. Finita quella, decidiamo, in accordo tra tutti, se allungare eventualmente ancora il tempo del Consiglio o concludere lì e io metto come primo punto all'ordine del giorno la prossima volta il resto.

Quindi io metto in votazione la proposta... prego vicepresidente Casucci.

CASUCCI: Grazie Presidente, semplicemente per dire che visto che la richiesta che lei ha fatto all'aula è arrivata dopo l'esposizione di questa proposta sull'osservatorio, se è possibile rinviare anche questa proposta sull'osservatorio perché di fatto andrebbe a...

PRESIDENTE: Siamo già in fase di discussione, ho chiesto agli uffici non posso farlo in questo caso, perché altrimenti l'avrei fatto, ma cambia poco, siamo arrivati in fondo.

CASUCCI: Cambia per chi non può intervenire, tutto qui.

PRESIDENTE: Se intervenite, intervenite, nessuno può fermarla.

Bene metto in votazione la mia proposta di inversione dell'ordine del giorno. Favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

Risoluzione della Commissione istituzionale per il sostegno, la valorizzazione e la promozione delle aree interne della Toscana, in merito all'istituzione di un osservatorio regionale sulla desertificazione bancaria (Risoluzione n. 380)

PRESIDENTE: Mi scuso con la collega Bartolini a cui do la parola, continuiamo il dibattito.

BARTOLINI: Grazie Presidente. Riprendiamo il discorso sulla desertificazione bancaria che è un fenomeno da contrastare, è causa di ineguaglianza sociale ed è un freno allo sviluppo economico, perché la mancanza di questi servizi, specie nelle aree interne, può scoraggiare gli investimenti. Trovare uno sportello bancario sta diventando difficile non solo nei piccoli centri e nelle aree montane, ma addirittura anche nelle città, dove sono tantissimi quelli che sono stati chiusi. La chiusura degli sportelli innesca un circolo vizioso di impoverimento dei servizi, come negozi di prossimità e attività artigianali, ambulatori, e in generale il sistema delle imprese. Forse le banche territoriali potrebbero investire in questo senso e anche con risvolti positivi, bisognerà vedere se con l'osservatorio proposto in questa risoluzione si riuscirà veramente ad ottenere una cosa di questo genere, perché per fermare questa desertificazione occorre un patto tra imprese e istituzioni, perché questo fenomeno danneggia tutti e deve diventare una battaglia comune in difesa di un interesse collettivo. Se vogliamo rendere queste zone più attrattive, mi riferisco alle aree interne e alle aree montane, dobbiamo in primo luogo preservare servizi essenziali, ovviamente non solo gli sportelli bancari ma anche il resto, alloggi, trasporti, sanità e infrastrutture.

Il voto del gruppo Lega è favorevole.

PRESIDENTE: Ringrazio la collega Bartolini. La parola al collega Petrucci prego.

PETRUCCI: Io, poi se no si ritorna sempre, però lo dico al consigliere Niccolai che giustamente fa parte del gioco, aspira a fare l'assessore, e questo mi sembra legittimo, l'ambizione fa parte della politica e le persone bravi e capaci è giusto che aspirino ad avere un ruolo sempre più pesante all'interno delle istituzioni della quale fanno parte...

(intervento fuori microfono)

PETRUCCI: Io sono all'opposizione, aspiro a fare il consigliere regionale di maggioranza mentre Niccolai a fare l'assessore.

Proprio in questa tua prospettiva di funzione le Regioni, ora anche sull'atto precedente per l'amor del cielo, si è votato a favore... Io so ora il consigliere Vannucci c'è rimasto male, anche lui aspira a fare l'assessore, ma tanto non lo fa nessuno di voi l'assessore, dovete muovervi, dovete farlo nei prossimi mesi perché dopo non ci sarà più tempo per qualche anno.

Dicevo le Regioni, la Regione Toscana, sono enti che possono anche decidere, non è che devono sempre rimandare la palla a qualcun altro, ora prima sul pellet passi, si fa l'appello al Governo per la riduzione dell'Iva al 10 per cento, va benissimo, niente vieta che la Regione Toscana finanzia e sostenga l'acquisto di pellet indipendentemente dalla riduzione dell'Iva al 10 per cento per le popolazioni delle aree montane, non è mica vietato. Una Commissione regionale di un ente che gestisce 13 miliardi e mezzo, 14 miliardi di euro può ogni 5, ogni 10, anche impegnare l'ente di cui fa parte invece che impegnare gli altri. Su questa vicenda degli istituti bancari, ed io non ho in simpatia le banche, di lavoro faccio l'avvocato contro le banche e difendo i debitori delle banche, ormai mi sono specializzato soltanto in questa parte qui della mia professione di avvocato, quindi non ho simpatia per le banche, dopodiché è chiaro che quanto più si utilizza il telefonino e il computer per le transazioni bancarie quanto meno ci saranno sportelli bancari sparsi sul territorio, questo è evidente, ma vale lo stesso per gli uffici postali. Io andavo in vacanza e mandavo 20, 30, 40, 50 cartoline, oggi mandiamo 50 messaggi WhatsApp al giorno è chiaro che gli uffici postali arretrano, fa parte di un mondo differente, e quindi se posso fare un bonifico con l'home banking sul telefonino avrò sempre meno bisogno dello sportello bancario.

Ciò detto, mi fa piacere che sia presente l'assessore Marras, quando noi parliamo del fatto che la Regione possa mettere intorno a un tavolo prima di tutto le fondazioni bancarie

di questa Regione, che ci sono; le fondazioni bancarie, escluso una, non hanno più la banca, è rimasta la fondazione bancaria ma non c'è la banca di riferimento, a partire dal Montepaschi di Siena, esiste la fondazione non esiste la banca. Mettere intorno a un tavolo le fondazioni bancarie, mettere intorno a un tavolo i crediti cooperativi, mettere intorno a quel tavolo Fidi Toscana e creare, lo diciamo sempre, io sto facendo questa filippica ogni volta che si parla di questi argomenti dall'inizio della legislatura ,per creare un istituto, un soggetto di credito che possa avere anche una funzione sociale, quindi se per la banca X è anti economico tenere aperto lo sportello, la filiale, nel paese di montagna, non è detto che non si possa recuperare invece una funzione sociale degli istituti di credito, laddove la politica fa da regista, per far sì che ci siano sul territorio alcune filiali, anche se la loro presenza sia anti economica.

Allora su questo, lo dico al presidente Niccolai, al di là delle battute, siccome affronta un tema serio da tutti i punti di vista, anche per i turisti che vanno in montagna o nelle aree interne, quale l'assenza dello sportello bancomat, mi permetto di dire che la Regione può fare in questo ambito di più, l'osservatorio è giusto, non c'è il tempo per aumentarlo, ma non ci limitiamo a osservare cosa fanno gli altri, proviamo a essere anche protagonisti. L'idea nostra della Fidi Toscana, 4 o 5 o 6.0 come la volete chiamare, va anche in questa direzione qui, perché è un soggetto che si muove nell'ambito creditizio con anche, non solo, ragioni sociali.

E chiudo dicendo che il patrimonio delle fondazioni bancarie che abbiamo in questa Regione è un patrimonio immenso, esistente, tradizionale, vorrei dire anche identitario spingendomi magari oltre, e quelle fondazioni bancarie pieni di soldi che abbiamo in Toscana bisogna indirizzarle, assessore, bisogna indirizzarle perché sacrosante, evviva che lo fanno, non possono occuparsi soltanto delle mostre e dei restauri dei palazzi, bisogna provare a farli occupare anche delle situazioni sociali più a rischio, come quelle che giustamente

la Commissione aree interne indica, quindi bisogna provare a indirizzarle con una regia da parte della Regione. In questo la Regione Toscana cosa ha fatto? Lo chiedo al presidente Niccolai, quali sono le politiche attive, al di là di proporre l'osservatorio? D'accordissimo, ma le politiche attive, che la Commissione che lei presiede ha messo in atto in questo ambito, quali sono state? Perché gli strumenti ci sono, ci sono sia da un punto di vista diretto che da un punto di vista indiretto con la capacità di provocare determinati comportamenti.

PRESIDENTE: Ringrazio il collega Petrucci. La parola al vicepresidente Casucci.

CASUCCI: Grazie Presidente. Non posso esimermi dall'intervenire perché, andando a rivedere gli atti prodotti in questa consiliatura, ma anche la partecipazione alle audizioni che sono state ricordate dal presidente di Commissione aree interne Niccolai, i soggetti bancari sono uno degli argomenti che più mi stanno sinceramente a cuore, proprio perché vanno ad aggiungersi alla perdita di troppi servizi che sta subendo il territorio toscano.

Le motivazioni sono state ben dette, vanno ricercate in una progressiva digitalizzazione dei servizi, quali home banking e altre forme alternative che sono tese a razionalizzare le risorse, quindi è un problema di risorse, soprattutto nelle aree a bassa densità abitativa, lasciando molte comunità senza punti di accesso diretto ai servizi bancari di base e limitando la loro capacità di svolgere operazioni essenziali in loco, come ritiro di contatti o la gestione dei conti correnti. Un fenomeno che, unito anche alla progressiva perdita di servizi commerciali, accentua le conseguenze particolarmente rilevanti nelle aree interne, rurali e montane, dove anche le alternative digitali sono spesso insufficienti a causa della mancanza, oppure della limitatezza di infrastrutture digitali adeguate, questo è un tema che dobbiamo assolutamente tenere ben presente.

Questo comporta un isolamento crescente per le persone residenti in queste aree, con un

rischio di esclusione sociale ed economica per coloro che, a causa dell'età avanzata e di una scarsa alfabetizzazione digitale, non sono in grado di utilizzare efficacemente i servizi di home banking, i quali necessitano di connessioni stabili e di competenze digitali non sempre disponibili e non sempre apprendibili con facilità nell'immediato. Anche questo è fare politica sociale, perché se molti dei nostri cittadini di una certa età non sanno utilizzare le vie dell'informatica occorrerà riflettere a riguardo, quando si tratta di perdere servizi.

Ma per sopperire al meglio a questa problematica credo che sia importante avere un quadro d'insieme preciso, fornito da dati puntuali che ci aiuti a sopperire a queste importanti mancanze, che va a penalizzare zone già penalizzate. Quindi è necessario procedere in modo unitario, avendo la piena contezza del fenomeno e di dove e come colpisce, con quale forza e con quale intensità, affinché le nostre aree interne ne possano trarre veramente giovamento e non subiscano un'ulteriore penalizzazione. Vedete, anche nel territorio aretino, da dove provengo, sono presenti aree lontane dai principali centri, alcune delle quali per la loro posizione geografica più vicini all'Umbria o all'Emilia-Romagna; potrei citare in Val Marecchia Badia Tedalda e Sestino, punti lontani, periferici, di frontiera, per una parentesi storica che tutti conosciamo molto bene e alle quali noi dobbiamo guardare per salvarli al meglio. Lasciatemi inoltre dire che, ed è per questo che non posso che essere d'accordo sull'istituzione di un osservatorio sul tema, ci sono delle vallate che sono veramente colpite più di altre; io potrei citare una su tutte il Casentino. Il Casentino negli ultimi anni ha visto veramente perdere numerosi servizi bancari; e potrei anche purtroppo citare, alle porte di Arezzo, una frazione importante, tra le più importanti, dove inizia la Val di Chiana, che è Rigutino. Anche a Rigutino purtroppo non c'è più una banca.

Ecco perché l'istituzione di un osservatorio regionale sulla desertificazione bancaria non può che essere uno strumento efficace per monitorare l'andamento delle chiusure degli

sportelli e analizzare, in modo puntuale, le esigenze delle diverse comunità, favorendo soprattutto la raccolta di dati aggiornati, io ne ho elencati alcuni del mio territorio che cerco di tenere il più possibile sotto osservazione, con analisi specifica delle criticità del territorio, ma anche la promozione di iniziative mirate, che coinvolgono le istituzioni, le associazioni di categoria e le rappresentanze sindacali, in un dialogo costante per sviluppare soluzioni innovative. Questo è un primo passo che apprezziamo, perché, ripeto, c'è la necessità, e come abbiamo votato prima perché mancava la mappatura per quanto riguarda la proposta di delibera sulle aggressioni in materia sanitaria, voteremo a favore di una istituzione dell'osservatorio regionale, perché possa essere davvero monitorata la situazione per i servizi bancari nella nostra Toscana. È un primo passo che apprezziamo sinceramente, grazie.

PRESIDENTE: Grazie. La parola al collega Martini, prego.

MARTINI: Grazie Presidente. Intervengo con piacere intanto ringraziando la Commissione per la promozione delle aree interne, il presidente Niccolai, per questa iniziativa che trovo anch'io estremamente importante, così come è proposta al Consiglio. Infatti la chiusura progressiva, e, vorrei dire, sempre più significativa degli sportelli bancari, abbiamo visto che siamo arrivati quasi al 30 per cento dei comuni della Toscana, e recentemente sono stati chiusi anche dei comuni che superano i 10 mila abitanti come territorio, sta creando molti problemi sia alle famiglie, è già stato detto, sia alle piccole imprese che sono costrette purtroppo a spostarsi, a muoversi anche con disagi a volte vista la conformazione geografica dei territori per poter avere accesso ai servizi fondamentali anche per la conduzione della propria azienda.

Questo Consiglio già nel febbraio 2023 aveva approvato una risoluzione per attuare interventi urgenti per mitigare gli effetti negativi della desertificazione bancaria, però è

passato un anno e mezzo e non ci sono stati eventi che abbiano fatto almeno intravedere una soluzione positiva a questa richiesta, approvata nella risoluzione, e quindi credo sia importante, voglio sottolinearlo, l'istituzione di un osservatorio che tenga conto e analizzi bene le singole situazioni e che, in qualche modo, riesca anche a capire qual è l'andamento che il sistema bancario, soprattutto i grandi istituti, vogliono attuare nei prossimi anni.

Quindi la presenza di un osservatorio che preveda, oltre agli enti locali, le associazioni di categoria, le organizzazioni sindacali e i soggetti principali del sistema bancario, credo che possa essere un elemento importante per cercare perlomeno di ridurre questo fenomeno della desertificazione. E non è credo, consigliere Petrucci, solo un osservatorio per stare a guardare, perché nella risoluzione che andiamo a votare si dice che, oltre a monitorare, a raccogliere, analizzare i dati aggiornati sulle chiusure, si devono promuovere delle soluzioni mirate a garantire la presenza di tali servizi; quindi promuovere soluzioni mirate significa trovare delle soluzioni, agire attraverso gli strumenti che l'osservatorio e poi gli organismi preposti, indicati dallo stesso osservatorio, potranno attuare per dare concretamente una risposta ai territori, quantomeno per trovare delle soluzioni alternative che siano di tipo telematico o che siano di tipo fisico con l'installazione di sportelli automatici, ATM o bancomat, questo lo verificheremo perché se nell'osservatorio ci sono anche i comuni sarà ovviamente discusso e affrontato insieme a loro.

Quindi ringrazio davvero la Commissione per questa proposta, per il lavoro che è stato fatto sul quale c'è la mia piena adesione. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie. La parola al presidente Stella.

STELLA: Grazie Presidente. E grazie al presidente Niccolai, non è la prima volta che propone questo tipo di atto, ha un'attenzione

particolare giustamente con la sua presidenza. Mi verrebbe da dire che alla fine un osservatorio non si nega a nessuno in questa Regione, perché sono andato per curiosità a vedermi quali osservatori abbiamo e cosa fanno. Abbiamo l'osservatorio sui contratti pubblici, l'osservatorio sociale regionale, l'osservatorio regionale educazione e istruzione, l'osservatorio regionale, istituito ora giustamente, delle rievocazioni storiche della Toscana, l'osservatorio sui trasporti, l'osservatorio regionale del paesaggio e potrei proseguire, e proseguire.... quindi uno potrebbe dire perché non fare l'osservatorio sulla desertificazione degli sportelli bancari? E poi domani magari chiediamoci perché non fare un osservatorio sulla chiusura degli ospedali? Non è che li abbiamo chiusi noi gli ospedali; o magari perché non fare un osservatorio sul taglio dei chilometri al trasporto pubblico? E chi li ha tagliati i chilometri al trasporto pubblico nelle comunità montane, nelle aree lontane, e chi li ha tagliati gli ospedali? Allora perché non fare un osservatorio su come ha funzionato il taglio della sinistra delle Asl in questa Regione, e chi li ha tagliate le Asl in questa Regione? Allora vi viene talmente semplice parlare degli altri che vi dimenticate di tenere in considerazione cosa state facendo. Facile parlare ai privati, cosa state facendo per tenere le imprese in quelle aree dove volete istituire gli osservatori? Cosa state facendo per tenere le famiglie in quelle aree dove volete istituire gli osservatori? Cosa state facendo per riqualificare quelle aree dove volete dire alle banche brutte e cattive: non dovete chiudere gli sportelli? Vi do una notizia, gli sportelli bancari stanno chiudendo anche a Firenze, nel capoluogo di regione, come chiudono in altri capoluoghi di provincia, gli sportelli bancari chiudono in tutt'Italia; gli sportelli bancari chiudono perché qualcuno - la sinistra - ha demonizzato l'uso del contante, si paga tutto con il bancomat, il contante non si usa più, che ci vado a fare io al bancomat? È un'evoluzione naturale questa, perché se la banca sta qua dentro e se spingiamo per far usare i sistemi online, è del tutto evidente

che gli sportelli chiudono. Ma il tema invece il presidente Niccolai lo pone in maniera... cioè il tema è serio, credo che lo strumento sia sbagliato, credo che l'osservatorio non serva, perché dovrebbe promuovere le soluzioni, ma le soluzioni le dobbiamo dare noi, non promuovere l'osservatorio, le soluzioni le deve promuovere la politica, non le deve promuovere l'osservatorio, le soluzioni le devono promuovere i consiglieri regionali non li deve promuovere l'osservatorio. L'osservatorio è la sua Commissione, per avere i dati che lei chiede basta un click online, perché i dati sulla chiusura degli sportelli bancari sono online, per avere i numeri della chiusura degli sportelli basta che chiami le fondazioni, purtroppo su questo territorio non ci sono più, in pochi, quasi nessun istituto bancario le ha più

Io credo presidente che, lo dico con rispetto della Commissione, il tema sia serio, ma lo strumento che avete individuato è assolutamente inutile, perché spetta a noi mettere in atto tutte quelle pratiche affinché si desertifichino meno quelle aree, si valorizzino quelle aree, si dia la possibilità ai cittadini e alle imprese di rimanere in quelle aree. È compito della politica, non dell'osservatorio perché nell'osservatorio alla fine chiamate i soliti professori, i soliti... e la Commissione che ci sta a fare? Le abbiamo rese pure statutarie? E che ci sta a fare la Commissione aree interne? Le Commissioni statutarie sono fatte per risolvere i problemi dei cittadini, e perché dobbiamo istituire un osservatorio dove, le ripeto, non si sta parlando del trasporto pubblico, non si sta parlando di un osservatorio sui distretti industriali, c'è qui l'assessore, credo che lo potremmo istituire, può avere una valenza, ma un osservatorio sulla desertificazione bancaria..... Ho dubbi anche sul coinvolgimento delle rappresentanze istituzionali, le associazioni di categoria, con le quali vi siete già confrontati, le organizzazioni sindacali, con le quali avete già parlato, i principali soggetti del settore bancario, non ce lo vedo il presidente di Banca Intesa a venire onestamente all'osservatorio regionale, ad analizzare i dati aggiornati sulle chiusure degli sportelli, se li

faccia dare presidente, le ripeto basta una richiesta per farseli ridare, nonché di promuovere soluzioni mirate a garantire la presenza di tali servizi, che è quello che la sua Commissione dovrebbe fare.

Allora io credo che il tema è serio, avete fatto bene a portarlo all'attenzione del Consiglio regionale, lo strumento lo sta presiedendo lei, ci tenevo semplicemente a ricordarle questo.

PRESIDENTE: Grazie. La parola alla collega Mercanti.

MERCANTI: Grazie Presidente. Vedo che quando si prova a mettere in risalto il non intervenire di questo Governo ci si mette subito sulla difensiva. Credo che gli osservatori invece siano importanti, magari ci fosse modo di farne su ogni argomento di quelli che il consigliere Stella elencava, perché gli osservatori sono una cosa all'interno di questa Regione...

(intervento fuori microfono)

PRESIDENTE: Però lasciamo parlare.

MERCANTI: ... Diventa un dialogo e come al solito interrompono, l'educazione del consigliere Stella, io non l'ho mai interrotto, ogni volta è così, ma le rispondo con il sorriso. Lei ha fatto delle proposte interessanti: magari potessimo fare ogni volta un osservatorio nuovo perché gli osservatori danno report, danno fonti statistiche che poi noi utilizziamo.

Mi viene un po' da sorridere sul fatto che rispetto a temi come questo, tipo le banche, questo Governo non sta facendo, per esempio sugli uffici postali se non pensare alla privatizzazione dopo anni che si ragionava e si accusavano gli altri delle privatizzazioni; non stanno facendo niente e viene chiesto alla Regione Toscana cosa sta facendo sulle aree interne. Solo per ricordare, c'è qua il collega Niccolai, lo farà meglio dopo di me, ma questa legislatura è una legislatura che si è caratterizzata per l'attenzione alle aree interne, ma

non a parole o a slogan, come capisco siano strumenti a voi più consoni, dopo anni di discorsi che non hanno portato in tre anni di governo a niente di quello a cui avevate promesso agli italiani, questa Regione, in maniera concreta, in questi anni ha fatto la legge sui custodi digitali, la Commissione delle aree interne che credo stia facendo un lavoro grazie al presidente Niccolai e al collega Puppa, al collega Ceccarelli, a tutti quelli che in questi quattro anni hanno messo veramente l'anima sulle aree interne, al punto che siamo arrivati alla Toscana Diffusa, quindi quando si dice cosa ha fatto la Regione per queste aree svantaggiate io vi invito, visto che abbiamo tanti osservatori, a leggere tutti i report che la Regione Toscana fa e nei quali investe, e fa benissimo perché abbiamo bisogno di parlare dopo aver studiato, tutte le misure e tutti gli indicatori dell'aree interne che dimostrano quanto la Regione Toscana in questi 4 anni ha lavorato su quelle aree che da voi sono completamente abbandonate.

PRESIDENTE: Grazie. Non vedo il presidente Niccolai, mi immagino per dichiarazione di voto... (*intervento fuori microfono*)... Sì ma io ho detto immagino non penso per fatto personale no? Fatto personale non mi pareva però... ci sono altri interventi? Se non ci sono altri interventi possiamo passare alle dichiarazioni di voto, prego.

NICCOLAI: Grazie Presidente. Innanzitutto devo dire che il dibattito è stato molto utile perché provvederò giustamente a segnalare gli interventi dei colleghi, ad esempio, alla Cisl di Firenze e di Prato, che ci ha chiesto di creare un osservatorio sul credito, alla Cgil regionale che ci ha rivolto una richiesta analoga, lo farò sicuramente, lo segnalerò, perché penso sia giusto, al Sindaco di Capraia e Limite o al Sindaco di Londa, perché vede collega Stella francamente parlare di Firenze per la chiusura degli sportelli bancari è un'offesa all'intelligenza, perché la chiusura degli sportelli bancari è anche a Firenze, ma se viene chiuso all'Abetone o in un altro paese non è

come a Firenze, dove ci si muove di poche centinaia di metri e si trova un ATM. Per favore non facciamo un'offesa all'intelligenza nostra e soprattutto delle persone che in questi territori ci vivono, perché la chiusura di uno sportello a Firenze è un fatto, in un paese è un dramma, e se lei non ci crede le consiglio di andare a girare nei paesi e a parlare con nostri amministratori.

L'altra questione sulla Commissione devo dire che mi sono molto piaciuti i vostri interventi, però, probabilmente, avete dei problemi di memoria, perché la Regione Toscana è stata la prima Regione a vincolare il 30 per cento dei fondi strutturali della programmazione 2021-2027 alle aree interne su richiesta della Commissione aree interne, di cui fate parte anche voi come centro-destra, e che poi è stata recepita con la Giunta con la delibera 199 del 2022, si tratta di 900 milioni di euro. Così come, perché poi ci accusate di fare discorsi macro; allora se questo è uno macro, parliamo di uno micro. Ci dicono i comuni, tipo il Comune di Abetone Cutigliano, siete una delle cinque regioni in Italia che ha il fondo regionale per la montagna. Su richiesta del gruppo del PD, fra l'altro, la Giunta regionale ha deciso di fare il bando per i mezzi spala neve e multifunzione, abbiamo fatto una modifica di legge, in tutta fretta, per fare in modo che il Comune di Abetone Cutigliano, anziché passare dall'Unione dei comuni, potesse partecipare autonomamente. Quindi la nostra Commissione parla con gli atti e con i fatti, se trovate altre Regioni che hanno destinato 900 milioni di euro sui fondi strutturali segnalatemi, perché mi fa piacere visto che ho l'occasione di girare per l'Italia e quindi ho la possibilità di sentire varie discussioni, ancora nessuno me lo ha detto.

Quella proposta poi collega Petrucci di finanziare l'acquisto del pellet con i fondi della Regione, detto da voi che ci state affamando sul fondo sanitario nazionale e che nella manovra ci avete imposto per l'anno prossimo 60 milioni di euro di tagli sulla spesa corrente, che diventeranno 110 milioni l'anno successivo, oltre al taglio sul fondo sanitario, e non

aver aumentato niente sul trasporto pubblico locale, nonostante ci sia l'inflazione, anche questa è un'offesa all'intelligenza. Allora più c'è da parlare dei comuni ma di questo parlerà l'Anci immagino, però parleremo poi anche di quello. Comunque cari colleghi, visto che siete sensibili, visto che siete così attenti alla possibilità della Regione di fare interventi, allora i nostri parlamentari alla Camera hanno presentato l'emendamento per riportare il pellet al 10 per cento e per abrogare i tagli vergognosi che avete fatto alle Regioni, che hanno portato anche le Regioni del centro destra a non dare l'intesa sulla manovra; dite ai vostri parlamentari di votarli, così una volta per tutti si vedrà chi è dalla parte di questi temi e chi ne ragiona. Però con la politica di tagli che avete fatto nella manovra, con le difficoltà che ci create sulla sanità, farci queste proposte è veramente un'offesa all'intelligenza, e capisco la propaganda, perché ho fatto anche il consigliere di opposizione, però c'è un limite e mi pare che oggi, se vi posso dare un consiglio spassionato, sia stato un po' superato. Parificando Firenze a un piccolo Comune per gli sportelli e poi dandoci lezioni su come utilizzare i soldi quando voi avete riportato in Italia l'austerità con la vostra manovra, quindi dite ai vostri parlamentari di votare i nostri emendamenti e faremo tante altre cose rispetto a quelle che ora ci state impendendo di fare.

PRESIDENTE: Grazie. La parola al presidente Stella.

STELLA: Grazie Presidente. Grazie anche al presidente Niccolai, sul qual mi soffermerò soltanto sul primo pezzo del suo intervento, al quale al Presidente del Consiglio regionale chiedo di fare un richiamo. Perché vede la violenza verbale e l'intimidazione è una cosa che in quest'aula non può essere accettata, perché se lei continuerà a minacciare in questo modo ci troveremo quello che succede a Bologna, i manifesti della Presidente Meloni e del ministro Bernini attaccati, la solidarietà oggi che esprimo in quest'aula del console onorario Carrai che ha i manifesti attaccati sul

Meyer, "lo farò vedere ai sindaci, lo farò vedere ai membri delle associazioni di categoria", come se il mio intervento fosse un attacco alla Cgil, ai sindaci dei piccoli comuni. Penso che lei non si sia reso conto di quello che ha fatto oggi in quest'aula, credo che lei non si sia reso conto nemmeno della violenza morale che ha messo al centro del suo intervento, perché se su tutto il resto, pur non condividendolo, lei giustamente ha fatto un ragionamento di carattere politico, la prima parte del suo intervento è veramente squalificante, è un atto intimidatorio nei confronti di un consigliere regionale che... sì caro collega è così, è così... ed è assolutamente inaccettabile, è assolutamente inaccettabile, e sbagliate a sminuire le parole che ha detto il collega Niccolai, che può succedere, basterebbe alzarsi e chiedere scusa, perché nessuno di noi si è mai permesso di dire rispetto a un intervento di un altro "lo farò vedere, lo porterò, farò leggere le sue parole" a chi le fa leggere? Io quello che dico in quest'aula è solo di carattere politico ed è estremamente pubblico, e le sue minacce, per quanto mi riguarda se le può tenere per lei, perché sono le sue parole che portano il clima di odio in questo paese, sono le sue parole che fanno succedere le aggressioni, e sono le sue parole purtroppo che aizzano pure le folle, quindi il richiamo.... no, caro collega Gazzetti, lei è sempre molto attento, andatevi a risentire l'intervento perché se è accettabile che il presidente di una Commissione dica in attacco del suo intervento "porterò il suo intervento alle associazioni di categoria, lo porterò alla Cgil"... lo porta a chi? A chi lo porta? A chi lo porta? Io il suo intervento non mi permetto di portarlo a nessuno, e siccome in quest'aula c'è stata una polemica sulle foto che si mettono su Facebook o sugli interventi che si mettono su Facebook il suo intervento è pubblico, chi lo vuole sentire lo senta, nessuno di noi, io non mi permetterei di dire a nessuno: pubblicherò il suo intervento o farò vedere il suo intervento, o porterò il suo intervento a qualcuno. Mi dispiace caro collega, credo che lei abbia sbagliato, può succedere, basterebbe, come ho fatto io alcune volte, al-

zarsi, l'ho fatto al collega Ceccarelli nel corso della scorsa legislatura, alzarsi e chiedere scusa.

PRESIDENTE: Ci sono altre dichiarazioni di voto? La parola al Presidente Fantozzi.

FANTOZZI: Cerchiamo di riportare il dibattito sulla sostanza. È vero che a volte negli interventi del presidente Niccolai, che ho imparato a conoscere, c'è un po' questo dizionario autunno inoltrato '89, però lo considero sempre all'interno di una dialettica che il presidente usa sempre in maniera formidabile, lo riconosco. Però a volte ci sono anche queste letture che noi conosciamo molto bene, noi siamo specialisti dell'opposizione in questa Regione, lo eravamo dal punto di vista storico, ora un po' meno, però chiaramente ci tocca subito, quindi sono molto solidale con la sensibilità forse un po' eccessiva del consigliere Stella, poi ne fa l'uso anche politico che si impara a fare, poi è fiorentino, insomma bisogna venirsi anche un po' incontro dal punto di vista geopolitico.

Detto questo, io ho seguito il percorso delle aree interne, penso, non parlo neanche di onestà intellettuale, di averla seguita nella metrica che la nascita della Commissione delle aree interne voleva avere all'interno di questo mandato: porre un'attenzione su un tema sostanziale, che sarà sempre più importante probabilmente nei prossimi mandati non soltanto di Regione Toscana, e lo abbiamo fatto sempre in modo costruttivo. Tuttavia è anche vero che, al di là di rivendicare il 30 per cento dei fondi concentrati da Regione Toscana, la Commissione delle aree interne, per tanti aspetti, sia un po' assimilabile a quella della ricerca della vita su altri pianeti, perché poi appunto i poteri conferiti alla Commissione sostanzialmente non sono stati eccessivi. Va benissimo quindi mappare, va benissimo avventurarsi in questo magico mondo delle aree interne con tutte le proposte di risoluzione alle quali abbiamo partecipato e abbiamo portato contributo effettivo, però, oggettivamente, bisogna anche cercare di stare sull'indicazione

che emerge anche tra gli interventi, che qualche volta cadono anche nella provocazione e nella critica e altre volte invece restano all'interno dell'alveo della realtà, cioè qualunque proposta di risoluzione comunque abbiamo fotografato oggi nella aree interne resterà lì; al netto di una problematicità che il Governo sta cercando di affrontare, che affronta dal 2022, per lo meno il governo Meloni, siamo alle soglie dell'approvazione del ddl montagna, vediamo se questo porterà o non porterà delle novità anche in questo senso. Cercherei sempre di trovare il modo di contenere, per lo meno per quanto ci riguarda, la dialettica su un'ottica di rispetto anche quando si esonda – ma non si è esondato in questo caso – nella descrizione della realtà.

Quindi la Commissione aree interne è importante, a me a volte è parso di andare a cercare la vita su altri pianeti, non avendo gli strumenti per poter incidere veramente nelle aree interne, le banche continuano a fare retromarcia, il Progetto Polis sta andando avanti ed è l'unico che può garantire probabilmente un presidio a comunità della piccola e media montagna dell'Appennino e, per quanto ci riguarda, anche di comuni che non sono più montani, ma sono ormai cintura di capoluoghi di provincia. Cerchiamo però di tenerci, e sull'intervento di Petrucci, probabilmente anche sulla scia però di quello che è successo, come diceva il caro Churchill "siccome rimangiarmi un voto non mi dà l'indigestione" credo che noi su questo tipo di risoluzione ci terremo sul non voto, grazie.

PRESIDENTE: Grazie. La parola alla presidente Noferi.

NOFERI: Non sono presidente.

PRESIDENTE: Sì ma oggi più o meno ha svolto queste funzioni.

NOFERI: No perché sono un po' in imbarazzo a volte fra tutti questi presidenti che abbiamo in Consiglio.

PRESIDENTE: Il mio era un auspicio collega Noferi.

NOFERI: Ora io sinceramente non è che auspicio a diventare presidente di nulla, vorrei solo fare il mio lavoro. Con l'occasione vorrei dare la mia personale solidarietà al consigliere Niccolai, che è stato, a mio avviso, ingiustamente attaccato da alcuni membri dell'opposizione di destra, visto anche poi il clima che si respira quest'aula costantemente di attacco e di superamento di toni che assolutamente trovo inadeguato a un'aula istituzionale. Il suo intervento è iniziato con una frase che si può ricondurre a una retorica linguistica che di solito si usa, non è certo una minaccia, e chiunque abbia un minimo di onestà intellettuale lo può riconoscere e capire. Apprezzo l'intervento del consigliere Fantozzi che ha cercato di riportare la discussione su toni pacati e mi auspico, ancora una volta, che in quest'aula si parli di temi che interessino i cittadini e non di attacchi personali, a cui la sottoscritta ripetutamente è stato oggetto anche da parte della destra; quindi non mi sembra che ci siano colpevoli o innocenti, ognuno ha fatto la sua parte, anche in passato, e ripeto la mia personale solidarietà al collega Niccolai.

PRESIDENTE: Prego.

NICCOLAI: Mi dispiace che il collega Stella si sia sentito chiamato in prima persona dal mio intervento perché io personalmente non mi sono messo a fare nome cognome, a fare liste di proscrizione, so bene da quando sono entrato nel Consiglio comunale della mia città, non solo da quando ero qua, che gli atti e le opinioni espresse in Consiglio comunale, in Consiglio regionale, in qualunque assemblea, sono pubblici, io me ne assumo ovviamente, ce ne assumiamo, le responsabilità politiche e giuridiche, e questo significa una dialettica democratica, che alcune volte può essere chiaramente più, diciamo, elevata, ma che mai, da parte mia, esonda su considerazioni di natura personale. Vede collega anche io sono stato citato in un atto di sindacato

ispettivo della Lega su una vicenda di un ospedale qualche mese fa, però non ha mai sentito da parte mia risentirmi, perché so bene che ogni volta che faccio un intervento o un comunicato da qualunque parte, so bene che questo comporta una responsabilità politica da parte mia; quindi non era assolutamente mia intenzione additare alcunché, so che ovviamente il bello del fatto che abbiamo una diretta streaming è che ovviamente le nostre opinioni sono contestabili e sono valutabili. Però se lei l'ha preso come un attacco diretto alla sua persona non era assolutamente mia volontà, perché sono pratiche che assolutamente sono distanti anni luce dalla mia storia ed esperienza personale, cosa diversa è invece un confronto sulle idee, quindi spero così di aver chiuso questo spiacevole equivoco che si è venuto a creare.

PRESIDENTE: Grazie presidente Niccolai anche per il chiarimento che chiude questa vicenda. Mettiamo in votazione la proposta di risoluzione 380. Aperta la votazione. Chiediamo la votazione. Favorevoli 25. Contrari 0. Astenuti 1.

- Il Consiglio approva -

Mozione dei consiglieri Ceccarelli, Fantozzi, Meini, Scaramelli, Stella, Ulmi, Noferi, in merito alla crisi del settore toscano della moda (Mozione n. 1906)

PRESIDENTE: Passiamo alla mozione successiva, quello che abbiamo anticipato relativa al comparto della moda. Chi la illustra? Oppure posso, avendo la firma di tutti, darla per illustrata? No no data per illustrata, non per alzata di mano. C'è l'assessore Marras, è anche bello impegnativo.

Bene allora se la diamo già per illustrata vi chiedo se vogliamo metterla in votazione subito oppure, nel rispetto di quanto deciso alla Conferenza dei Capigruppo, ci sono i seguenti interventi: un intervento per gruppo di Italia Viva, Movimento Cinque Stelle, Forza Italia, il portavoce dell'opposizione; due per Fratelli

d'Italia e Lega; tre per il Partito Democratico.... (*intervento fuori microfono*)... Non c'è nessuna relazione, c'è una mozione che è stata presentata, ho chiesto se qualcuno vuole illustrarla oppure se la diamo per illustrata visto che è stata firmata da tutti i Capigruppo, per me potrebbe essere data per illustrata, e a quel punto chi vuole può intervenire. Se c'è un patto tra gentiluomini che nessuno interviene e si vuol votare io metto in votazione, altrimenti il dibattito è aperto. Posso procedere alla votazione? Allora qualcuno si iscrivi a parlare. Cinque minuti, la parola al collega Petrucci.

PETRUCCI: Penso che, così come abbiamo detto stamattina, nel corso dell'altro dibattito, non si possa far finta che non ci siano responsabilità rispetto alla situazione che si è creata, a partire dal fatto che è vero che la moda e il settore moda risente di cause esterne internazionali, ma è altrettanto vero che, per quanto riguarda questa regione, questo specifico territorio, risente fortemente di cause interne che si sono insinuate e perpetrate e hanno disintegrato un intero settore negli anni; mi riferisco a tutto quel sommerso che ha albergato comodamente nei nostri territori mentre chi quei territori li governava si è girato per anni dall'altra parte, salvo accorgersene l'altra settimana, visti i pestaggi degli squadristi inviati dai datori di lavoro nei confronti di chi esercitava giustamente un diritto di sciopero e un diritto di protesta. Per anni hanno albergato comodamente, si sono pasciuti delle industrie e delle ditte che venivano morsicate, distrutte e mangiate da tutto quel sommerso che voi coccolavate, rispetto al quale non si poteva dire che c'erano le imprese che provenivano dall'estero, gestite da immigrati, che non rispettavano le regole, che non pagavano le tasse, che non rispettavano la legge sull'ambiente, la legge sul lavoro, che non rispettavano tutte quelle norme, leggi, leggine, regole e regolamenti che doveva rispettare non nella città accanto, ma nel bandone accanto; intere comunità sono morte, decine, centinaia di imprese sono state chiuse perché dovevano rispettare regole che nel bandone

accanto non erano rispettate. E questo chiaramente è uno degli elementi su cui questa crisi si fonda, non l'unico, su cui questa crisi si fonda.

Dopodiché le Regioni hanno, in questo campo, delle competenze specifiche, io voglio citare la mia amica Elena Donazzan, che ha fatto l'assessore regionale per circa vent'anni, ora è eletta al Parlamento europeo, la mia amica Elena Chiorino, che è assessore regionale in Piemonte, che hanno messo in pratica politiche attive di difesa dei settori in crisi, per esempio attivando anche delle formule di cassa integrazione regionale, non è vietato dalla legge, ve lo dico: non è vietato dalla legge. Ci sono Regioni che hanno fatto scuola e che hanno messo in atto pratiche di difesa dei settori ritenuti strategici, mettendo la cosa più importante che può fare un ente pubblico quando gli interessa una cosa: soldi in campo. Allora anche ieri in occasione dell'incontro avuto con i rappresentanti dei lavoratori la rappresentante del governo regionale, l'assessora Nardini, non ha saputo far altro che una mezz'ora di critica al Governo nazionale. Penso che l'assessora Nardini potrebbe provare a fare la parlamentare di opposizione alla Camera e al Senato, a secondo del collegio che le può essere dato dal suo partito, ma in questo momento ha una funzione differente, e la sua funzione non può limitarsi a criticare, legittimo, il governo nazionale. La Giunta deve venire qui e dirci che cosa ha fatto per fronteggiare la crisi in un settore strategico come quello della moda in Toscana, quanti soldi e quante risorse ha messo in atto per fronteggiare e per sostenere le imprese in crisi, quali progetti ha messo in atto per la formazione, quali iniziative ha messo in atto per far sistema e per contrastare una questione come questa, non può limitarsi a criticare il Governo, che invece è intervenuto. Non ve ne siete probabilmente accorti, ma è intervenuto il Governo, l'ultimo provvedimento prevede il rifinanziamento di otto settimane in più, rispetto a quelle che erano finanziate sulla cassa integrazione, otto settimane, è un provvedimento di fine ottobre, significa quasi il 100

per cento del tempo che manca per arrivare a fine dicembre. E non è finita qui, vi deluderemo voi del PD e non i lavoratori come facciamo, perché su questi termini il Governo è pronto ad intervenire nuovamente ad anno nuovo, così come è normale che sia; fino al 31 dicembre la cassa integrazione è finanziata e la cassa integrazione verrà molto probabilmente all'ordine del giorno del Governo subito dopo Befana per fare interventi in questo senso.

Ma qui non siamo né alla Camera né al Senato, capisco che molti di voi vorrebbero eserci, magari hanno aspirato negli anni ad eserci, ma adesso siamo in Consiglio regionale, raccontateci che cosa fate voi come politiche attive in questo settore, non riducetevi come sempre a criticare il Governo nazionale, quello che fa.

Io ringrazio da questo punto di vista il ministro Calderoli per l'attenzione avuta in... ma qui come funziona col tempo, non ho capito... (*intervento fuori microfono*)... no perché penso che scendesse, quindi concludo l'intervento e poi magari mi riservo di intervenire dopo per fatto personale.

PRESIDENTE: Come per fatto personale? Cioè intervenire per fatto personale su un fatto che non sussiste... oggi siamo andati oltre, si è auto-istigato per fatto personale. Ci sono interventi? La parola al presidente Ceccarelli.

CECCARELLI: Sarò molto breve e seppur lo cito spero di non provocare il fatto personale che magari ricerca.

Credo che lo sforzo che è stato fatto per trovare una sintesi su un documento unitario che giustamente riconosce quello che è stato fatto, che non è una cosa poi così straordinaria, aver messo a disposizione per ulteriori otto settimane, il problema sarà, come ci hanno detto ieri i rappresentanti dei lavoratori, magari le settimane del prossimo anno perché noi non possiamo permetterci di perdere tutto quel know how, tutte quelle professionalità che, fino a qualche tempo, fa mancavano addirittura negli organici delle aziende e che ora,

invece, in tempi molto rapidi, si trovano ad essere in cassa integrazione, oppure licenziati. A dimostrazione che questa è una crisi che non è una crisi né toscana ma è una crisi che deriva, come spesso e quasi sempre accade durante le crisi, da molteplici fattori.

Però il documento parla al Governo per quelle che sono le richieste del Governo, parla alla Regione per quelle che sono le competenze e le potenzialità della Regione, e lo fa in modo deciso, ma equilibrato, e in questo modo credo che noi, seppur in un dibattito molto breve, perché arriva a fine dei nostri lavori, però diamo un segnale importante.

Io credo che per quanto riguarda le richieste che ha fatto il consigliere Petrucci, c'è qui l'assessore, quindi, in termini politiche attive dirà cosa la Regione ha fatto, ma soprattutto cosa sta facendo e cosa vorrà fare. Richiamo e sottolineo una cosa, se il distretto della moda in Toscana, almeno in alcune realtà, che poi sono quelle che scorrono lungo l'asta dell'Arno, ha raggiunto dei livelli così elevati di qualità e anche occupazionali, perché sono più di 110 mila gli occupati nel settore moda, questo sicuramente è appannaggio e da riconoscere agli imprenditori, ma credo che forse le istituzioni, compresa la Regione, abbiano saputo, negli anni, creare le condizioni e un quadro di riferimento dove queste aziende si sono potute sviluppare.

Per quanto riguarda quello che farà il Governo, se intanto ottempererà alle richieste del documento ne siamo contenti. Spero, rispetto agli annunci del consigliere Petrucci, che non finisca come sulla sanità, quando ci aveva annunciato risorse copiose, ingenti, di 200 milioni, poi, in realtà, come è stato detto nel dibattito precedente, siamo di fronte a risorse che neanche coprono l'inflazione e l'aumento dei costi dell'energia; speriamo che questa volta vada meglio, ma soprattutto speriamo che la Giunta regionale e il Governo nazionale possano veramente fare quello, e magari qualcosa in più, che gli viene richiesto nell'ambito del documento che ci apprestiamo ad approvare.

PRESIDENTE: Ringrazio il presidente Ceccarelli. Ci sono altri interventi? Presidente Stella o la presidente Meini.

STELLA: Grazie Presidente. Non ruberò tempo perché mi sembra che sia ora tarda e non era questo il dibattito che onestamente volevamo, anche perché immagino chiuderà l'assessore, invece sarebbe stato molto più utile se l'assessore ci avesse raccontato cosa la Toscana ha fatto, quali sono le prospettive, cosa pensa di mettere in campo su una crisi che è estremamente complessa.

Per quanto ci riguarda abbiamo chiesto che si discutesse oggi di un atto per dare una risposta a tutti quanti insieme, immediata, ad un settore che è in una crisi incredibile e che, è cresciuto, si è alimentato, nonostante la politica, non grazie alla politica, nonostante la politica. Certo quel tessuto industriale fatto di distretti importanti che guardano il settore moda, soprattutto per quanto riguarda conto terzi, sta soffrendo non da oggi, sta soffrendo da un bel po' di tempo, e sta soffrendo per una serie di congiunture. Ormai non possiamo più pensare che le nostre aziende abbiano delle ripercussioni o vadano avanti per quello che succede in Italia, sono aziende a vocazione internazionale, sono contoterzisti, lavorano quasi esclusivamente per le grandi aziende della moda, se dovessimo riavvolgere il nastro noi dovremmo andare a vedere 10, 15 o 20 anni fa cosa è successo, che tipo di percorso hanno fatto, come sono cresciute le nostre aziende, che tipi di contratto hanno fatto con le grandi multinazionali, le evoluzioni delle multinazionali della moda, la Francia, il sistema francese che si è comprato interamente il sistema industriale della moda italiana.

Però il tema è complesso, dobbiamo guardare a quello che succederà dopo. Nella mozione si parla di politiche attive del lavoro, il che significa reinventare il lavoro per quei distretti industriali. Io non so se sarà possibile farlo, anche perché se si pone il tema di cosa reinventare in quei distretti industriali dopo, magari si potrà pensare a politiche attive per i lavoratori, ma rimangono fuori gli stabilimen-

ti. Cosa succederà in quegli stabilimenti? Ci saranno intere aree piene di stabilimenti non più in uso, quindi dobbiamo pensare a un modello completamente diverso rispetto a quello che abbiamo oggi, e dobbiamo pensare anche a un modello che viaggia sul settore della moda completamente diverso da quello rispetto a 10 o 15 anni fa, nessuno compra più 3, 4, 5, 6 o 10 borse, anche chi se lo può permettere, non riempiono più gli armadi.

La moda è completamente cambiata, basta andare a vedere cosa è successo a Zara o H&M rispetto ai grandi marchi della moda; i grandi marchi della moda ormai non voglio nemmeno più il cliente medio, non c'è più una borsa a 2.500 euro, ci sono borse da 10, 12, 14 o 16 mila euro, quindi c'è un gap che qualcuno dovrà riempire, c'è un vuoto che qualche azienda della moda dovrà colmare. Credo che il tema sia veramente complesso, assessore, ha un lavoro difficilissimo davanti perché si tratta di cercare di salvaguardare quello che oggi noi abbiamo, e non basta assolutamente la cassa integrazione in deroga, anche se dovessimo farla non per 12 settimane ma per 12 mesi, non è assolutamente utile, non basta oggi. Basta a rispondere a un'esigenza immediata, legittima, dei lavoratori di oggi, ma non parla al domani, non guarda ai distretti industriali legati al mondo della moda che ci sono in Toscana, basta vedere quello che è successo al distretto della moda pratese o è successo ad Arezzo, quindi noi dobbiamo reinventare un modello di distretto industriale toscano, che sia un modello di filiera, che tenga conto dei distretti industriali, che parli con il livello nazionale, senza per questo una contrapposizione che è assolutamente inutile.

Il sistema industriale italiano si regge sulla moda, sul turismo, sul manifatturiero, ma si regge su questi caposaldi e non c'è contrapposizione fra Governo italiano e Regione Toscana, fra Governo italiano e Regione Veneto... i problemi sono gli stessi ovunque, ovunque, anche perché i consumatori non stanno in Italia, non stanno quasi più nemmeno in Europa e le aziende producono purtrop-

po anche poco in Italia e producono poco anche in Europa.

Nella risoluzione si fa un accenno a una direttiva europea che riguarda in particolare il settore conciario, l'assessore lo sa molto bene, ma il tema della fiscalità generale, il tema del rapporto fra le imprese e l'Europa, non riguarda ormai soltanto la Toscana o l'Italia, ma riguarda la Toscana, l'Italia e l'Europa, il rapporto dell'Europa e dell'imprese europee, lo dico da europeista convinto, con il resto del mondo, con la Cina, con l'India, con l'Africa, perché si andrà a produrre in Africa, e con gli Stati Uniti, cioè dove si compra e dove si produce.

È un tema molto molto complesso che non possiamo esaurire naturalmente nella discussione di oggi, ma che era giusto fare, per dare un segnale ai lavoratori e alle aziende che sono arrivate ieri, perché senza le aziende non ci sono i lavoratori, non c'è anche lì una contrapposizione fra aziende e lavoratori; senza le aziende non ci sono i lavoratori, senza i lavoratori qualificati non ci sono le aziende che producono il made in Italy.

Io credo che la parola d'ordine sia "sistema", sistema anche fra di noi, credo che la mozione di oggi sia un elemento di sistema per quanto riguarda i distretti industriali e la moda toscana. Fra l'altro ieri è stato siglato l'accordo al Ministero per quanto riguarda il rinnovo dei contratti per il settore moda che era fermo da un bel po', quindi quello è un elemento che il Governo ha introdotto, non è una rivendicazione di centro-destra, è semplicemente un accordo giusto, legittimo, che il Governo ha fatto con le parti datoriali e con i lavoratori, aumentando lo stipendio dei lavoratori, un piccolo...

PRESIDENTE: Chiudiamo, per favore.

STELLA: ... In un sistema complessivo, l'auspicio e l'augurio che io rivolgo al Presidente del Consiglio è quello di dedicare una sessione, come avevo chiesto ieri, a questo tema, dove, anche con visioni diverse, prospettive diverse, coinvolgendo anche i livelli

nazionali se lo vogliamo fare, perché la Toscana è la Toscana distretti industriali, in particolare la Toscana della moda, non è forse un caso che qua è nata la moda, noi non dobbiamo mai scordarcelo, qua abbiamo grandi aziende di moda e la preoccupazione che introducono non è soltanto per i contoterzisti legittimi che vanno male, ma anche per le grandi aziende, perché sono oggetto di aggressione da parte dei fondi.

Grazie per l'opportunità che ci avete dato oggi, io chiedo si faccia una sessione, un Consiglio straordinario sulla moda.

PRESIDENTE: Ringrazio il presidente Stella, la parola alla presidente Meini.

MEINI: Sì grazie Presidente. Voglio ringraziare anche tutti i colleghi perché credo che su questo atto, comunque oggi, si sia dato un segnale, un segnale politico chiaro. In questi mesi, ormai da troppi mesi, sul tema della crisi del settore si è dibattuto tanto in quello che io ritengo essere il giusto luogo, cioè la Seconda commissione che è la commissione competente in materia di crisi aziendali, in materia di attività produttive, ma si è visto e si è dibattuto tanto anche sui media, sui giornali, sui social. Non vedrete un mio post o un mio comunicato stampa se non l'unico che era quello di dire: smettete di dibattere sui social e sui media, troviamoci e troviamo una soluzione condivisa. Perché credo che abbiamo il dovere, senza dover ripercorrere quelle che ritengo delle responsabilità da parte del Governo regionale che ho detto e ben chiarito in sede di Commissione e non voglio essere qui a ripeterlo e a ribattere quello che secondo me si doveva fare, doveva essere fatto meglio, doveva essere fatto in maniera più precisa e puntuale perché l'ho fatto nel luogo della Commissione. Questo è il momento di essere uniti nell'atto che presentiamo oggi.

Però c'è un dovere che è quello di provare a fare qualcosa e questo atto va in quella direzione, un atto che secondo me va su due binari paralleli. Il binario del breve periodo, che è quello dove si riconosce la cassa integrazione

delle otto settimane e il lavoro che ha iniziato il Governo nazionale e che dovrà prolungare e ripetere per il 2025. Quindi quando e ci deve essere una competenza anche nazionale non ci nascondiamo dietro a non dire, ma ci presentiamo nel dire: anche il Governo nazionale dovrà per il 2025, pur avendo fatto un passo per il 2024, protrarre quelle che sono le misure di sostegno a un comparto che è fondamentale per la nostra Regione, un comparto che verte in un momento di crisi.

Dall'altra ci sono degli interventi, e mi fa piacere che ci sia l'assessore Marras in Consiglio regionale, strutturali, interventi e richieste di impegnative di lungo periodo, che non sono richieste di sostegno, di sostentamento, di cui oggi sicuramente le aziende hanno bisogno, ma sono impegni di visione su come, e mi ricollego anche a quanto detto prima dai colleghi, debba essere rivisto il settore, rivisto il comparto. Sicuramente il tema dell'export è un tema centrale, sicuramente non ritorniamo su quelle che sono la crisi dell'energia piuttosto che le guerre che stiamo affrontando, sono tutti temi che conosciamo, però c'è anche un dovere di lungo raggio, che è il dovere della Regione Toscana, in questo caso, di progettualità sul settore che si dovrà in parte anche reinventare, sperando che superi la crisi nel più breve periodo possibile. E qui mi ricollego con quello che è il termine di aggregazione delle imprese, che possa essere un'aggregazione di impresa, che possa essere sulla base di distretti produttivi, sulla base di creazioni di consorzi, è un'analisi, è una discussione che dovremmo fare in Seconda commissione; anzi io accolgo quanto detto dal collega Stella, che dovremmo fare in Consiglio regionale in modo tale da coinvolgere anche tutti coloro che non sono componenti della Seconda commissione. C'è la tutela del made in Tuscany, un'altra legge che va fortificata sul tema della tutela dei prodotti toscani, c'è tutto il tema di come accompagnare le aziende toscane, che molte sono micro imprese, in quello che è lo sviluppo, quindi lo sviluppo in termini di crescita quantitativa, ma, soprattutto, qualitativa su quelli che possono

essere e sono le prospettive che si presentano davanti in termini di bandi europei.

La Regione Toscana può fare tanto, può fare tanto, e questo aveva sollecitato l'assessore Marras in commissione, in termini di campagna di comunicazione sulla tutela del brand, sulla tutela del distretto, sulla tutela del comparto e sulla tutela di tutto il settore moda.

Queste sono una serie di proposte che ho tenuto particolarmente fossero presenti nell'atto, perché ritengo che il nostro dovere sia quello di un intervento nel breve periodo, ma sia anche quello di guardare lontano e evitare che una crisi come questa si possa ripetere nuovamente, guardando nel futuro e dando una prospettiva più ampia alle aziende del settore moda, grazie.

PRESIDENTE: Ringrazio la presidente Meini. La parola al vicepresidente Casucci, gli interventi della Lega terminano.

CASUCCI: Grazie Presidente. Indubbiamente si tratta di uno dei comparti che sono più rappresentativi della creatività toscana, credo che sia stata una decisione saggia quella di procedere, comunque, già alla preparazione di un testo che potesse richiamare tutti alle responsabilità. C'era sicuramente, così come rimane, l'esigenza di un approfondimento in Seconda commissione, magari, e qui non posso che sostenere il collega Stella, la richiesta di un Consiglio regionale straordinario, magari in un luogo anche simbolico, come si è fatto anche altre volte, avvicinandosi al territorio, per esempio, per la geotermia, siamo stati a Larderello.

Personalmente ho potuto seguire la crisi in modo particolare nel mio territorio, la provincia di Arezzo e il Valdarno, nel quale non c'è soltanto una semplice comparto, c'è proprio tutta la filiera completa che rappresenta il settore moda nel modo migliore, in modo più compiuto anche a livello nazionale. Le questioni sono state avanzate onestamente anche ieri dai lavoratori che abbiamo incontrato con i rappresentanti sindacali in una concitata riunione. La prima questione è quella della cassa

integrazione in deroga fino a 15 dipendenti, e faccio presente che, in un recente incontro in Valdarno, alla presenza del Sindaco Chiassai Martini, dell'onorevole Nisini e del sottosegretario Freni, di fatto c'è già, oltre la cassa integrazione in deroga per ulteriori otto settimane, già un'apertura verso il 2025.

La seconda questione non giriamoci intorno, è quella del sostegno delle banche, perché quello che viviamo è un po' il retaggio del post Covid 19, dove la produzione è schizzata, ora per varie cause concomitanti, sicuramente le guerre, ma anche altri fattori recessivi, si riempiono i magazzini ed ecco la crisi. Noi, in questo momento siamo, certi che vi sarà una sensibilità del Governo, che possa essere veramente tale da garantire alle banche, comunque, di concedere dei crediti, perché altrimenti signori non ne usciamo, e questa è una situazione preoccupante che si trascina ormai dalla primavera dello scorso anno.

Quindi la domanda che tutti dobbiamo porci è: che cosa abbiamo fatto in questo anno e mezzo? Io non esoneri nessuno da responsabilità, bisogna concretamente dircelo, perché la pregevolezza di questo atto è che richiama tutti a degli impegni molto precisi, ed è per questo che sono contento che si sia dato davvero un segnale. Vedete ci chiedono, anche ai fini appunto della specificazione e dei codici Ateco dei datori di lavoro potenzialmente beneficiari della misura, ricomprendendo la filiera, ci chiedono dati aggiornati, è questo quello che ci chiedono. Cerchiamo di muoversi anche sotto questo profilo, perché il problema c'è ed è, ancora una volta, un problema di avere i dati disponibili per poter realizzare i provvedimenti. Oggi ne stiamo parlando, ne continuiamo a parlare di avere aggiornamenti e mappature, situazioni che possono essere veramente preliminari ad affrontare determinate questioni.

Indubbiamente è importante un tavolo che possa coinvolgere le varie realtà regionali, Ministeri, dal Mise al Mef, al Ministero del Made in Italy, ripeto non c'è penso settore che meglio rappresenti la creatività del genio italiano e toscano, noi dobbiamo avere la con-

tezza che quella situazione è una situazione veramente difficile, li abbiamo incontrati e quelle persone, quei lavoratori meritano di avere risposte concrete, non possiamo nessuno esonerare da responsabilità in questa direzione, cerchiamo di fare massa critica, cerchiamo di trovare delle soluzioni comuni perché il lavoro è come la sanità, non ha colore. E quindi cerchiamo di tirarci fuori da schermaglie e dialettiche, che non servono praticamente a nulla, se non ai singoli autori delle schermaglie, e cerchiamo di trovare le soluzioni per poter fare il bene dei lavoratori toscani anche del settore della moda. Grazie.

PRESIDENTE: Ringrazio il vicepresidente Casucci. La parola alla collega Bianchini, gli interventi di Fratelli d'Italia terminano.

BIANCHINI: Vorrei evidenziare che trattare questo tema, che riguarda imprese e lavoratori in difficoltà, alla fine del Consiglio è irrisuoluto nei confronti delle famiglie e nei confronti degli imprenditori.

Con il mio intervento cercherò di essere molto concreta, perché professionalmente mi occupo proprio di lavoro e vorrei che non si continuasse con questa dualità, da un lato il ruolo della Regione non può essere soltanto quello di chiedere soldi al Governo ogni volta che c'è un problema, dall'altro noi non possiamo esprimerci sempre su questo registro comunicativo per cui la nostra affermazione è che il Governo ha dato la cassa integrazione; perché questo poi porta all'assenteismo, al fatto che le persone naturalmente si disamorano della politica ed hanno ragione, assolutamente.

Davanti a una crisi strutturale come questa non si può parlare solo di cassa integrazione, considerando che Irpet, già nel 2023, aveva evidenziato che si trattava di una crisi strutturale e non congiunturale, dai dati di Confindustria si vede chiaramente che la cassa integrazione, passata da 462 mila nel 2022 a 1 milione di ore nel 2023 e, solo primi mesi del 2024, a 1 milione di ore. Per il comprensorio toscano è stato stimato un calo pari al 10,1 per

cento di fatturato e al 9,8 per cento di diminuzione in merito all'export.

Sicuramente, come hanno detto i miei colleghi, non sto a ridirlo, è cambiato il modello di consumo, è cambiato la mentalità del consumatore, è un'evoluzione, c'è la contrazione del mercato cinese e russo, e sicuramente è un cambiamento al quale però non possiamo dire che è solo un cambiamento, perché o davvero il governo della Regione non si occupa di quello che riguarda le imprese e i lavoratori, ma se se ne occupa lo deve fare anche con una visione, con una progettualità, soprattutto con una visione; perché se questo non avviene si dice è cambiato il modello e quindi? E quindi che cosa si poteva fare dato che già nel 2023 c'erano i segnali?

Importantissimi sicuramente sono gli ammortizzatori sociali, che sono stati messi in campo, ma non si può parlare solo di questo continuamente, perché poi il dibattito anche sulla stampa è questo; occorre un'azione propositiva da parte della Regione. D'altronde al Governo ci siete voi, io condivido il fatto di aprire una sessione su questo tema, ma quando si parla di crisi aziendali perché non prendete a modello le Regioni che funzionano? Ad esempio la Regione Veneto, perché non prendiamo a modello... governata da destra, da sinistra, qui si parla di lavoratori e di imprese, perché non prendiamo ad esempio le regioni che funzionano? Qui c'è un modello, non ogni volta che c'è una crisi è qualcosa di diverso, perché questo porta all'immobilismo inevitabilmente, se non ho un modello a cui riferirmi. I tavoli di lavoro sono l'ultima fase. Quindi chiudo l'intervento ribadendo quello che abbiamo sentito poi in commissione, abbiamo sentito la direttrice di Arti che dice che certe professioni non si trovano più, quindi perché la formazione non sopperisce a questo gap? Perché non sta sopperendo, è inutile dire che si stanno facendo investimenti, parliamo di risultati una volta tanto e non soltanto di stanziamenti, perché gli stanziamenti non portano a dei risultati, non è automatico, magari sì, ma non è automatico.

Quindi ad oggi possiamo dire che, in questa situazione, condivido l'unione di intenti del documento e spero che ci sia davvero, quello che appare sulla stampa, dove il Presidente Giani continua a dire che faremo, che la Regione farà, che la Regione vicina, ma se ad oggi non è stato fatto niente. Vogliamo cambiare registro oppure no? Grazie.

Presidenza del Vicepresidente Marco Casucci

PRESIDENTE: Grazie consigliera Bianchini. La parola al presidente della Seconda commissione Gianni Anselmi.

ANSELMI: Sì Grazie. Noi abbiamo svolto nella Seconda commissione, mi fa piacere rammentarlo qui visto che non è stato fatto... lo hai fatto? Hai fatto bene, una seduta appositamente dedicata, chiedo scusa, a questo tema e bisogna riconoscere agli assessori non solo la partecipazione, ma anche l'ampiezza e la profondità dei contributi, così come a chi aveva chiesto, vale a dire la collega Meini prima degli altri, che si trattasse questo tema con un punto di riflessione puntuale, tematico, e anche la discussione che ne è seguita l'ho considerata molto utile. Questo per dire che le Commissioni sono utili, basta usarle nel modo appropriato; domani ne avremo un'altra di seduta, parzialmente dedicata a un tema specifico, a un'altra crisi industriale della quale si legge molto sui giornali e si conosce meno su ciò che accade; capita anche che i funzionari non rispondano al telefono quando si cercano per chiedere delle informazioni sulle cose, ed essendo pagati dalle nostre famiglie oltre che da noi, questo non sta bene.

E lo dico in aula perché noi abbiamo, per troppo, come classe dirigente,, naturalmente faccio una considerazione di ordine generale, conosco la nobiltà degli anfratti e delle porzioni delle comunità politiche che, invece, hanno tenuto sull'occuparsene, pensato al fatto che le politiche industriali fossero una questione che non fosse indispensabile, vale a dire che il mercato facesse da solo, che gli investitori fossero bravi o più o meno bravi a in-

tercettare le risorse, e c'è chi è più o meno bravo a farlo, ma il fallimento fa parte della vita e fa parte anche del mercato. Il punto è non misurarsi con i fallimenti quando questi si sono già verificati, ma occuparsi del creare le condizioni strutturali perché questi non si verificano e salvaguardare i presidi più storici e fondamentali della nostra economia, che è un'economia molto, viva Dio, molto internazionalizzata e che nel settore della moda ha ricavato, insieme al settore del turismo, larga parte negli ultimi anni di un contrappeso economico ed occupazionale a una debolezza della domanda interna che è uno degli elementi che Irpet spesso ci ricorda come un tratto più marcatamente recente dell'economia toscana.

Io penso che il contributo di questa mozione scritta piuttosto bene e articolata, corretta e evoluta ulteriormente, ma che mi pareva di aver già visto buona nella prima stesura, sia positivo, quando si condividono gli obiettivi e le comunità politiche non si posizionano speculativamente sulle cose si fa un buon servizio alle comunità. E temi come questi, come quello delle politiche industriali, ne discuteremo presto su altri progetti di legge che il Consiglio sarà chiamato ad approfondire, siano utili per rilanciare non solo una riflessione sui contenuti del fondo dei tratti della nostra economia, perché la Toscana ha una grande immagine nel mondo, ma è stata anche uno dei luoghi nei quali l'Europa e l'Italia si sono difesi meglio dalla competizione dei Paesi in via di sviluppo, proprio perché hanno saputo flessibilizzare i processi di produzione, perché hanno saputo aggredire bene gli spazi di mercato internazionali che si sono aperti.

Il mondo è cambiato sul serio, occorre ripensare a come si naviga in quel mare, come si tengono le filiere, lo diceva correttamente il collega Stella, dentro i sistemi delle catene di produzione del valore, con le tecnologie nuove, con i sistemi di digitalizzazione nuovi e con una partecipazione diversa anche dei lavoratori al loro destino, che sono lavoratori spesso più soli, più frammentati e che condividono meno un progetto condiviso di società.

E pensare alle politiche industriali credo significhi non solo aggregare il meglio dell'industria, ma anche provare a ricomporre un tessuto collettivo, una trama, che tenga insieme tante persone in un orizzonte condiviso. Il nostro compito credo che sia questo, e penso che quello di buono della campagna elettorale che si aprirà, che vada estratto da tutto ciò che si muoverà in termini propagandistici, debba essere salvato perché qui c'è carne e sangue del futuro dei nostri figli e di chi li seguirà.

PRESIDENTE: Grazie presidente Anselmi. La parola alla consigliera Silvia Noferi.

NOFERI: Sì grazie della parola Presidente. Dunque oggi stiamo affrontando una crisi aziendale del settore moda in Toscana, una cosa che qualche anno fa sarebbe sembrata quasi fantascienza, perché la Toscana era all'avanguardia nel settore della moda. Ci sono le più grandi case storiche, ora non voglio fare pubblicità a nessuno, ma tutti noi le conosciamo, e tengo a ricordare un po' come fa di solito il Presidente Giani che la moda del dopoguerra è rinata a Firenze, nella sala Bianca, soprattutto l'alta moda.

Quello che noi oggi stiamo attraversando è un cambiamento epocale, un cambiamento della società, e soprattutto una diminuzione della domanda interna, un cambiamento anche dovuto agli stili di vita, a certi stereotipi che prima alimentavano questo settore; però fa piacere vedere come tutti, oggi, avete considerato questo atto come quasi un palliativo, in effetti lo è, per cercare di porre rimedio a una situazione momentanea, dando attenzione e risorse a un gruppo di lavoratori. Ovviamente anche il Movimento Cinque Stelle ha sottoscritto l'atto, ma avete giustamente anche auspicato una proposta da parte della Regione, un intervento, un cambiamento di rotta, dei fatti concreti, per risolvere e affrontare le cause dei problemi che vengono da lontano. Faccio presente a tutti, non perché voglio essere allarmista, ma quello che ci attende è una stagione di grandi crisi industriali, e questo do-

vuto alla crisi di molti settori, a cominciare dell'automotive. Cosa possiamo dire in risposta a questi auspici che sono venuti anche dalle forze di opposizione? Che proprio domani in Commissione, come ha anticipato il presidente Anselmi, si parlerà di proposte e verrà illustrata una proposta di legge di cui sono anche firmataria, che dà un suggerimento; non sarà forse la soluzione di tutti i problemi ma sarà una proposta, e quindi mi farà piacere ascoltare i vostri interventi proprio perché, come diceva il consigliere Anselmi, non siamo più nell'epoca in cui possiamo affidare soltanto al mercato e a un concetto neolibérista la soluzione di problemi che ci trovano oggi ad assumere delle risposte e delle responsabilità.

Presidenza del Presidente Antonio Mazzeo

PRESIDENTE: Grazie. Prego assessore.

MARRAS: Grazie. Io cercherò non di chiudere questo dibattito, non è corretto, è un dibattito del Consiglio. Non è corretto perché siamo di fronte a un fenomeno che è in corso, non è conclusivo perché si è avviato un percorso anche di discussione e sappiamo bene che non possiamo pensare di affrontarlo semplicemente con una discussione in Consiglio questo fenomeno. Però è doveroso che a questo dibattito partecipi anche la Giunta, non solo perché è chiamata in causa, ma perché chiaramente ha la responsabilità di governo di un fenomeno che ha una dimensione grandissima. Noi ancora non sappiamo nemmeno stimarla, sappiamo che, dalle analisi che abitualmente ci propone Irpet, tutte le filiere della moda sono coinvolte, io uso il plurale perché non possiamo pensare di ridurlo rispetto alla pluralità della produzione che è presente in Toscana, vale quasi il 40 per cento della produzione industriale dell'intera regione. Ma è riduttiva come analisi perché noi non sappiamo quanto in termini di indotto il servizio che si dà a questa produzione provenga da altri settori.

Presenteremo a breve un'analisi che è il frutto degli impegni che ci siamo presi con il

tavolo permanente di crisi della moda a livello regionale, che si riunirà, è stato ricordato anche ieri, anche lunedì con sindacati e categorie economiche, perché evidentemente alla domanda, se questa è una crisi strutturale o congiunturale, che tipo di strutture è incisa dalla crisi, cerchiamo di rispondere con qualche strumento non solo percettivo, ma anche di indagine seria, presenteremo un'indagine condotta dal professor Viesti, che ragionerà proprio sulla natura delle filiere, sull'apporto dei settori economici alle filiere. È difficile immaginarsi che un elettricista che è nel settore delle costruzioni, ma che lavora in via esclusiva per la manutenzione degli impianti di questi edifici, non possa essere riferito al settore della moda, faccio un esempio banale ma è l'esempio invece più evidente dell'invisibilità che in questa fase hanno avuto, per esempio, tutte le galvaniche e il settore della metallurgia, rispetto al fatto che non sono state riconsiderate come codice Ateco direttamente riferiti invece al fatto che producono pezzi essenziali per gli accessori, che poi nel prodotto finito diventano un'altra cosa. Quindi la dimensione è grande, addirittura qualcuno si è spinto a dire che potrebbe riguardare 15 mila lavoratori; il che significa che noi oggi dobbiamo avere molto chiaro il rispetto del voto che vi appresterete a fare perché il valore del dibattito di oggi è la risposta che si dà al segnale di preoccupazione e di paura che è venuto ieri dal mondo del lavoro e con responsabilità le istituzioni regionali rispondono con questo atto, il resto noi dobbiamo affrontarlo tutti. E allora se quella è la dimensione sotto non ci sta solo l'ecatombe politica, chi potrebbe dire "avremo noi degli effetti perché governiamo la Regione, oppure ne avranno gli altri perché governano a livello nazionale", se noi affrontiamo la discussione con il dito puntato reciprocamente addosso non capiamo ciò che abbiamo di fronte. E in questi casi è importante il contributo che ciascuno può dare, anche criticando gli altri perché facciano diversamente e perché ci aiutino meglio ad affrontare le difficoltà e quello che dobbiamo fare.

Io non voglio giustificare la collega Nardini perché ha la forza e gli argomenti per farlo direttamente, ma, guardate, è un po' frustrante sapere che davanti abbiamo queste difficoltà, vedere, per esempio, che in altri settori, non voglio evocare l'automotive che coinvolge gran parte dell'industria Toscana anch'essa, ma di fronte al dibattito pubblico nazionale la moda non sembra esserci rispetto alla gravità della crisi, e dopo alcune settimane, direi molte settimane, in qualche caso le settimane erano finite per quei lavoratori che avevano già avviato il momento di crisi, siamo a 20 mesi di calo progressivo della produzione, non trovarsi davanti un Ministro per discutere delle questioni, anche se poi arriva il provvedimento, se qualcuno ci rimane male e si sfoga perdonatelo, perdonatelo.

Allora il punto qui è questo, le 8 settimane che sono state rifinanziate probabilmente era il massimo che il bilancio dello Stato in questo momento ci consentiva, ma non sono sufficienti, non tanto per arrivare alla fine dell'anno, non sono sufficienti per quelle imprese che hanno già finito le settimane. In questo momento noi dobbiamo indagare e ascoltare che cosa succede, perché la risposta, anche regionale, sia quella appropriata, quella che ci tocca, cioè quella di montare una proposta, di organizzare ed orientare il sistema, e magari anche di portarci il Governo su alcune soluzioni, ma sapendo che le soluzioni della moda italiana non sono standardizzabili, ogni realtà regionale, per questo non prendo affatto riferimento il nord-est, è stata campione di delocalizzazione e noi siamo invece quelli che hanno attratto produzione in questi anni, pertanto non prendo riferimento ad altri perché la storia dei nostri distretti è diversa, la conosciamo bene, e siamo anche noi in parte riferimento per altri considerati anche come modello. Allora da questo punto di vista credo che sia importante inquadrare la questione su due momenti: il primo, quello attuale, dobbiamo pretendere di avere misure difensive, cassa integrazione per quello che serve perché il sistema deve essere resiliente, nessuno lo ha ancora detto a sufficienza, e strumenti per la

liquidità alle imprese. Questi due elementi si fanno con la legge dello Stato perché è vero che anche nel passato si è ricorsi alla cassa integrazione in deroga, consentendo di usare il fondo sociale europeo, ma solo grazie all'autorizzazione del Governo e all'autorizzazione di Bruxelles questo è possibile, e, di conseguenza, il finanziamento della cassa integrazione non può che avvenire attraverso fondi nazionali o attraverso i fondi regionali, utilizzando il fondo sociale europeo. Vi rammento soltanto il fatto che un mese di cassa integrazione per potenziali 15 mila lavoratori vale, ho fatto un conto a brutto, 12 milioni al mese; è chiaro che il nostro bilancio, che è molto impegnato a fare fronte al fondo sanitario regionale, tenetela la contabilità delle variazioni al bilancio per vedere che cosa manca dal fondo sanitario per garantire giustamente i servizi. Ecco questa è la dimensione.

L'altro elemento, la liquidità, senza una legge dello Stato, che consenta alle banche di non riclassificare quel credito e che consenta, dunque, di proporre ulteriore finanza senza riclassificare il rating di quelle imprese nessuna garanzia pubblica anche regionale, che potrebbe essere offerta, avrebbe efficacia. Credo che ci stiano lavorando, ho visto degli atti che sembra che possano permettere una moratoria del debito, qui c'è un tema che non è stato affrontato e che è il concorso delle situazioni che hanno effetti negativi; per esempio il debito Covid, garantito sulle garanzie pubbliche durante quel periodo, ora va in restituzione, è gravato da un regime di aiuto che era motivato da una un regime derogatorio che è passato, avrebbe necessità di essere rinegoziato.

Queste cose, però, non possono tardare, devono arrivare in tempo, perché le misure difensive hanno bisogno di essere messe in atto subito perché si possa, in qualche modo, rallentare o governare lo scivolamento.

Però la seconda fase, che è quella del rilancio, lì la Regione non può tirarsi indietro, non può semplicemente dire aiutateci, lo deve dire mettendo in campo una politica industriale.

Noi stiamo ragionando, avendo la possibilità di usare il fondo europeo per lo sviluppo regionale, con alcune decine di milioni che potrebbero essere messi a disposizione del rilancio degli investimenti produttivi, ma per farlo abbiamo bisogno di imprese che siano in grado di assumere impegno e di avanzare in una fase di investimento, e quindi uno strumento che possa parlare di sostenibilità, di tracciabilità delle produzioni, messa a disposizione di questi processi che migliorano dal punto di vista della qualità ambientale delle produzioni, la digitalizzazione, la tecnologia; che possa essere usato lo strumento della formazione e le politiche attive sul lavoro su cui la collega Nardini ha già fatto passaggi formali con la tripartita; che si possa parlare e favorire appunto l'aggregazione delle piccole imprese, perché a soffrire nella catena del valore sono i fornitori di secondo livello, che sono mediamente più piccoli in termini di dimensioni, perché è evidente che dovremmo provare a vedere come si troverà l'equilibrio nel riallineamento della produzione.

Negli ultimi quindici anni la produzione è raddoppiata, probabilmente c'è da immaginarsi che i volumi si attesteranno sui livelli più bassi degli ultimi esiti, e di conseguenza quel sistema dovrà essere pronto con maestranze qualificate, perché uno degli elementi che ha attratto produzione in Toscana, con una capacità di uso delle tecnologie più avanzate di quelle a cui siamo abituati, e anche con dimensioni del sistema produttivo un po' più strutturate di quelle abbiamo ereditato in questi anni. Tutto il tema della tutela dei prodotti è qualcosa di molto complesso guardate, il valore Toscana è un progetto che abbiamo avanzato, è molto complesso perché la numerosità dei soggetti e degli operatori economici in questi settori è tale che è difficile organizzare associazioni di produzione che si auto disciplinano e che propongono delle norme di valorizzazione delle produzioni.

Però tutto questo avrà necessità di essere affrontato anche con la discussione non solo politica ma anche con l'animazione sul territorio perché questo presuppone una maggiore

capacità collaborativa delle imprese, un'emersione delle difficoltà e dei punti strategici che nella catena si evidenziano, perché nel tempo anche i nostri distretti sono mutati, non è variata la nostra poetica, ma sono variate molto invece le strutture dei distretti, ci sono alcune produzioni che vengono ormai offerte e fornite altrove, di conseguenza ci sono alcuni vuoti che vanno riempiti, cioè bisogna entrare ancora di più dentro e richiamare una disponibilità diversa da quella che oggi si registra, perché oggi c'è solo, giustamente, l'allarme a quello che invece dovrebbe essere l'impegno del secondo tempo.

Non mi pare di dover aggiungere altro perché qui non si chiede e non si proporrà mai un elenco prestazionale di cose fatte, qui si proporrà un'analisi seria e la necessità di assumere con altrettanta serietà indirizzi di politica industriale adeguati.

Presidenza del Presidente Antonio Mazzeo

PRESIDENTE: Ringrazio l'assessore Marras. Dichiarazioni di voto? Non ci sono dichiarazioni di voto, possiamo procedere al voto. Apriamo la camera, si va voto per alzata di mano... un attimo, se decidono di aprire la camera... a c'è anche il voto elettronico? Perfetto voto elettronico, pensavo non ci fosse, mi hanno detto che non c'era. Aperta la votazione. Chiudiamo la votazione. Favorevoli 33 con il voto dei colleghi Bugliani, Mercanti e Casucci. Contrari 0. Astenuti 0.

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Grazie a tutti, la seduta è chiusa.

Si riporta dal processo verbale:

COMUNICAZIONI DELLA GIUNTA REGIONALE:

Comunicazione in merito alla situazione della Fondazione Teatro della Toscana (Comunicazione n. 24)

Proposta di risoluzione dei consiglieri Ulmi, Bar-

tolini, Meini, in merito alla situazione di criticità finanziaria della Fondazione Teatro della Toscana (Proposta di risoluzione n. 385)

Proposta di risoluzione dei consiglieri Meini, Baldini, Bartolini, in merito allo studio di una governance dei teatri toscani (Proposta di risoluzione n. 386)

Proposta di risoluzione dei consiglieri Meini, Baldini, Bartolini, in merito allo studio di una governance dei teatri toscani (Proposta di risoluzione n. 387)

Avendo superato l'orario stabilito per il termine della seduta, lo svolgimento del dibattito sulla comunicazione della Giunta n. 24 e la trattazione degli atti collegati, come in

precedenza prospettato, vengono rinviati alla prossima seduta.

Interrogazione a risposta immediata dei consiglieri Pieroni, Niccolai, in merito alle tempistiche relative all'approvazione della proposta di Piano faunistico venatorio regionale (Interrogazione orale n. 771)

Stante l'assenza dell'assessora Saccardi, all'interrogazione in titolo sarà fornita risposta scritta entro tre giorni.

La seduta termina alle ore 14:57.

ISPar s.r.l. Via I. Silone, 23 - 64023 MOSCIANO SANT'ANGELO (TE)

Redazione e coordinamento a cura del Settore Atti consiliari.

Procedura di nomine e designazioni di competenza del Consiglio regionale

(A. Barbagli, O. Braschi, B. Cocchi, A. Tonarelli)

Gli estensori: O. Braschi – B. Cocchi

La responsabile dei servizi d'aula: Dr.ssa Cecilia Tosetto

Stampa: Centro stampa del Consiglio Regionale della Toscana